

CXC.

## TORNATA DI GIOVEDÌ 9 MARZO 1916

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALESSIO

INDI

DEL PRESIDENTE MARCORÀ.

## INDICE.

<b>Congedi</b> . . . . .	Pag. 9106
<b>Proposte di legge (Lettura):</b>	
BORROMEO ed altri: Assicurazione obbligatoria degli infortuni sul lavoro agricolo . . . . .	9106
LUCIFERO: Modificazione alla tabella B della legge 25 giugno 1906, n. 255 . . . . .	9110
CICCOTTI: Eliminazione delle frodi nella prestazione del servizio militare . . . . .	9110
VINAJ: Segreterie dei tribunali militari. . . . .	9112
<b>Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni e indice relativo</b> . . . . .	9113-50
<b>Interrogazioni:</b>	
Promozione ad ispettori scolastici:	
ROSADI, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	9113
MAGLIANO . . . . .	9114
Istituzione di una scuola elementare per i boscaioli del Cansiglio (Belluno):	
ROSADI, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	9114
PIETRIBONI . . . . .	9114
COTTAFAVI, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	9114-15
Vigilanza dei soldati di ritorno dal fronte:	
CELESIA, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	9115-17
MAFFI . . . . .	9116
Allievi fattorini postelegrafici:	
RICCIO, <i>ministro</i> . . . . .	9117
GALLENZA . . . . .	9118
Medico civile presso il distaccamento dell'89° fanteria in Mortara:	
ELIA, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	9118
CAGNONI . . . . .	9119
Commissione provinciale delle imposte dirette in Campobasso:	
BASLINI, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	9119
CANNAVINA . . . . .	9119
Colonia italiana in Nizza:	
BORSARELLI, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	9119
CANEPA . . . . .	9120
<b>Domanda di procedere contro il deputato Castellino</b> . . . . .	9120
(È negata).	

<b>Votazione per la nomina di un Vicepresidente della Camera</b> . . . . .	Pag. 9120
<b>Sorteggio della Commissione di scrutinio</b> . . . . .	9120
<b>Disegni di legge (Presentazione e ritiro):</b>	
SONNINO SIDNEY, <i>ministro</i> . . . . .	9121
CIUFFELLI, <i>ministro</i> . . . . .	9121
<b>Relazione (Presentazione):</b>	
CASCIANI: Variazioni nel bilancio delle poste e dei telegrafi . . . . .	9121
<b>Bilancio dei lavori pubblici per l'esercizio 1915-1916 (Seguito della discussione)</b> . . . . .	9121
ALBERTELLI . . . . .	9121
SIPARI . . . . .	9125
AGNELLI . . . . .	9129
CIRIANI . . . . .	9131
SALOMONE . . . . .	9132
SANJUST . . . . .	9134
GRABAU . . . . .	9135
SANDRINI . . . . .	9137
RENDA . . . . .	9138
RISSETTI . . . . .	9139
VINAJ . . . . .	9140
REGGIO . . . . .	9141
PALA . . . . .	9142
GIACOBONE . . . . .	9145
ALTOBELLI . . . . .	9146
<b>Risultamento della votazione segreta per la nomina di un Vicepresidente della Camera</b> . 9147	
Si proclama il ballottaggio fra i deputati Arlotta e Morelli-Gualtierotti . . . . .	9147
<b>Annunzio di una proposta del deputato Ciccotti di modificazione al regolamento</b> . . . . .	9149

La seduta comincia alle 14.5.

DEL BALZO, *segretario*, legge il processo verbale della tornata precedente.

(È approvato).

**Congedi.**

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi, per motivi di salute, gli onorevoli: Centurione, di giorni 8, Goglio, di 10, Chimenti, di 5, Peano, di 8; per ufficio pubblico, gli onorevoli: Santoliquido, di giorni 20 e Landucci, di 8.

(Sono concessuti).

**Letture di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Si dia lettura delle proposte di legge ammesse dagli Uffici.

DEL BALZO, segretario, legge:

PROPOSTA DI LEGGE DEI DEPUTATI BORROMEO, VENINO E BELOTTI. — *Per l'assicurazione obbligatoria degli infortuni sul lavoro agricolo.*

**TITOLO I.****LIMITI DELL' APPLICAZIONE DELLA LEGGE.****Art. 1.**

La presente legge si applica alle aziende agrarie e forestali, qualunque sia il numero delle persone ad esse addette.

**Art. 2.**

Sono considerate aziende agrarie e forestali:

a) L'esercizio della coltura delle terre e lavorazioni ad esse connesse ed accessorie, come la custodia e l'allevamento degli animali, la preparazione, conservazione, trasformazione e il trasporto dei prodotti delle aziende stesse;

b) L'esercizio della silvicoltura e delle industrie ad esse connesse ed accessorie.

**Art. 3.**

Sono considerati addetti ad aziende agrarie e forestali, sempre che abbiano compiuto gli anni 12:

1° I dipendenti occupati in modo permanente o avventizio in dette aziende;

2° I proprietari, i mezzadri, gli affittuari ed i coloni che lavorano manualmente e continuamente in tali aziende;

3° La moglie, i figli anche naturali ed i parenti tutti, delle persone indicate al numero precedente che lavorino manualmente in dette aziende.

4° I sovrastanti ai lavori, quando abbiano una remunerazione complessiva an-

nuale, comprese le prestazioni in natura, di non oltre lire 2,000.

Gli esposti regolarmente affidati dagli ospizi sono equiparati ai figli, agli effetti della presente legge.

Per gli addetti ai lavori agricoli e forestali contemplati nella legge, testo unico, 31 gennaio 1904, n. 51, restano invariate le disposizioni in essa contenute.

**Art. 4.**

La presente legge si applica anche quando si tratti di fondi condotti direttamente ad economia dallo Stato, dalla provincia, dai comuni o dai consorzi od altri enti, o quando siano da essi dati, in affitto, a mezzadria o a colonia parziaria.

**Art. 5.**

Tutte le misure necessarie per prevenire gli infortuni e proteggere la vita e l'incolumità delle persone contemplate dall'articolo 3 della presente legge, dovranno essere adottate dagli esercenti ex-assuntori dei lavori agricoli, nei modi stabiliti dagli appositi regolamenti con sanzioni, per la loro applicazione, da un minimo di lire 50 ad un massimo di lire 2,000.

**TITOLO II.****ASSICURAZIONE.****Art. 6.**

Le persone indicate nell'articolo 3 della presente legge debbono essere assicurate per tutti i casi d'infortunio che avvengano in occasione, per causa ed in dipendenza del lavoro agricolo, quando ne derivi come conseguenza:

a) la morte;

b) la inabilità al lavoro permanente assoluta o parziale, e questa non inferiore al 25 per cento della perdita della capacità lavorativa;

c) la inabilità temporanea assoluta, superiore ai 10 e con durata di non oltre i 90 giorni.

**Art. 7.**

L'assicurazione deve esser fatta a cura e spese del proprietario del terreno, il quale ne è sempre responsabile. Egli ha però diritto di rivalersi:

a) sul fittabile, per la totalità dell'importo, se il terreno è dato in affitto;

b) sul mezzadro, per una metà dell'importo, se è dato a mezzadria;

e) sul colono, per i due quinti dell'importo, se dato a colonia parziaria.

È nullo ogni patto che aumenti comunque la misura della rivalsa consentita al proprietario, a sensi del presente articolo.

#### Art. 8.

Il premio di assicurazione sarà determinato in ragione dell'estensione del terreno e dei rischi delle diverse colture; e sarà riscosso in conformità delle disposizioni del testo unico delle leggi sulle riscossioni delle imposte dirette approvato con Regio decreto 29 giugno 1902, n. 281, e con le norme da stabilirsi con regolamento.

I ruoli dei premi dovuti sono resi esecutivi dal prefetto che li trasmette agli esattori. Questi versano le quote al netto dell'aggio nei modi indicati dagli Istituti assicuratori, di cui al titolo 3° della presente legge.

#### Art. 9.

Le indennità assicurate in caso di infortunio sono stabilite da ciascun Istituto assicuratore, in misura però non inferiore:

1° nel caso di morte a lire 2,000 per gli uomini dai 18 ai 60 anni; a lire 1,600 oltre i 60 anni; a lire 1,000 per le donne dai 18 ai 60 anni, lire 800 oltre i 60 anni; a lire 500 per i minori di ambo i sessi fino ai 18 anni di età;

2° nel caso di invalidità permanente assoluta, a una rendita di lire 30 al mese per gli uomini, lire 15 per le donne e per i minori degli anni 19 di ambo i sessi, finchè dura l'invalidità, e pagabile mensilmente in via posticipata;

3° nel caso di invalidità permanente parziale, ad una percentuale della rendita di cui al numero 2, corrispondente alla diminuzione della capacità lavorativa sopravvenuta e colla limitazione di cui al comma b) dell'articolo 6, pagabile a trimestri posticipati;

4° nel caso d'inabilità temporanea, a partire dall'undecimo giorno, a lire 1 al giorno per gli uomini ed a lire 0.50 per le donne. E per i minori degli anni 18.

Le donne capo di famiglia ed i giovani minori di anni 18 sostegno della famiglia, saranno parificati per le indennità agli uomini. I minimi di indennità saranno riveduti ogni 5 anni con le modalità da stabilirsi dal regolamento, in ragione delle eventuali variazioni del saggio dei salari; e le relative modificazioni saranno approvate con decreto Reale proposto dal Ministero di agricoltura, industria e commercio.

### TITOLO III.

#### ISTITUTO ASSICURATORE.

#### Art. 10.

L'assicurazione degli infortuni agricoli è esercitata esclusivamente da Mutue regionali di assicurazione agricola, una per ciascuna delle seguenti circoscrizioni regionali, Piemonte (con sede Torino), Liguria (con sede Genova), Lombardia (sede di Milano), Lazio (con sede Roma), Emilia (con sede Bologna), Veneto (con sede Venezia), Toscana (con sede Firenze), Umbria (con sede Perugia), Marche (con sede Ancona), Campania (con sede Napoli), Abruzzi e Molise (con sede Aquila), Puglie (con sede Bari), Basilicata (con sede Potenza), Calabria (con sede Reggio), Sicilia (con sede Palermo), Sardegna (con sede Cagliari).

#### Art. 11.

Le Mutue regionali di assicurazione agricola hanno facoltà di esercitare anche secondo le norme del regolamento, altri rami di assicurazioni e di riassicurazioni agrarie.

L'esercizio di queste assicurazioni accessorie deve essere disciplinato nel ripetuto statuto e deve essere tenuto distinto dall'assicurazione obbligatoria per gli infortuni, con garanzia, gestione e bilancio separati.

#### Art. 12.

Le Mutue regionali di assicurazione agricola debbono costituirsi e trasmettere entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge al Ministero di agricoltura, industria e commercio il loro statuto, il quale sarà approvato dal Regio decreto, sentito il parere del Consiglio di Stato. Le Mutue regionali di assicurazione agricola hanno personalità giuridica.

#### Art. 13.

Lo statuto delle Mutue regionali agricole deve contenere tutte le norme relative al funzionamento delle Mutue stesse e segnatamente:

1° alle attribuzioni dell'assemblea e alle norme per il funzionamento di esse;

2° alla composizione, alla nomina e alle attribuzioni del Consiglio d'amministrazione;

3° alla validità delle deliberazioni del medesimo;

4° alla formazione e revisione dei ruoli dei soci;

5° all'applicazione delle tariffe dei premi ed alla conseguente classificazione dei rischi;

6° alla formazione e approvazione dei bilanci;

7° alla formazione dei fondi di riserva;

8° alla liquidazione ed al pagamento delle indennità;

9° all'ordinamento amministrativo e contabile dell'azienda;

10° al servizio di cassa.

#### Art. 14.

L'assemblea di ogni Mutua regionale di assicurazione agricola è composta di delegati nel numero fissato per ciascuna provincia dallo statuto di ogni Mutua, scelti da ciascun Consiglio provinciale fra coloro i quali direttamente o indirettamente concorrono al pagamento del premio di assicurazione, e precisamente, metà fra proprietari e affittuari e metà fra mezzadri e coloni. Il numero dei delegati per ogni provincia sarà proporzionale all'ammontare della imposta fondiaria erariale.

L'assemblea nomina il proprio Consiglio di amministrazione e tre sindaci effettivi e due supplenti.

#### Art. 15.

Ogni Mutua regionale di assicurazione agricola ha un Comitato di liquidazione, composto di due rappresentanti fra le persone soggette all'obbligo dell'assicurazione, scelti dal Consiglio di amministrazione ogni anno, e di due rappresentanti dei lavoratori agricoli nominati, secondo le norme che saranno determinate dal regolamento, dal Consiglio di ciascuna provincia e della regione e presieduto dal medico provinciale della provincia in cui ha sede la Mutua.

Al Comitato di liquidazione è deferita ogni liquidazione di indennità permanente assoluta o parziale, per tutti gli infortuni sui quali sia sorta contestazione, eccezione o protesta tanto per parte della Mutua, quanto per parte degli assicurati o dei lavoratori. Il Comitato può procedere a tutte le inchieste del caso ed eventualmente delegarle a due suoi membri.

Le decisioni del Comitato di liquidazione sono inappellabili, se votate alla unanimità, in caso contrario possono essere denunciate alla Commissione arbitrale.

#### Art. 16.

La Commissione arbitrale è composta:

a) di un giudice di tribunale designato

annualmente dal primo presidente della Corte d'appello, sede della Mutua, presidente;

b) dal direttore della cattedra ambulante di agricoltura sedente nel comune, sede della Mutua;

c) da un medico di speciale competenza scientifica e professionale in tema di infortuni del lavoro, scelto dai due sopradetti.

#### Art. 17.

Tutti i provvedimenti e gli atti relativi alla liquidazione della indennità godono esenzione da ogni tassa di bollo e di registro.

#### Art. 18.

Tutte le spese di esercizio di ogni Mutua regionale di assicurazione agricola, non possono superare complessivamente il 10 per cento dell'ammontare dei premi; salvo che intervenga deliberazione dell'assemblea e l'autorizzazione speciale del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

#### Art. 19.

Il conto consuntivo accompagnato dalle relazioni del Consiglio di amministrazione e dei sindaci è approvato annualmente dall'assemblea e comunicato al Ministero di agricoltura, industria e commercio. Ove esso si chiuda con un saldo passivo, questo sarà ripartito in proporzione dei rispettivi contributi di ogni singolo socio. Se il saldo risulterà invece attivo, esso sarà così suddiviso:

Il 25 per cento alla formazione di un fondo di riserva sociale;

Il 50 per cento alla costituzione di un fondo per iscrizione alla Cassa nazionale di previdenza degli orfani degli infortunati sul lavoro;

Il 25 per cento a disposizione del Consiglio che potrà erogarlo, col concorso del Comitato di liquidazione, a favore di quelle famiglie di lavoratori che maggiormente avessero risentito danno dal subito infortunio sul lavoro. Il saldo attivo non è soggetto all'imposta della ricchezza mobile.

#### Art. 20.

Le tariffe dei premi sono determinate di anno in anno dal Consiglio di amministrazione, sentiti i sindaci e tenuto calcolo dei risultati tecnici dell'anno precedente, e dovranno essere approvate dal Ministero di agricoltura, industria e commercio.

## Art. 21.

Qualora l'assicurato ritenesse non giustamente applicata la tariffa in relazione al genere di coltura agricola da lui esercitata, e ove le sue ragioni non fossero accolte dal Consiglio d'amministrazione, potrà ricorrere con istanza motivata alla Commissione arbitrale, la quale, sentite le parti, deciderà inappellabilmente.

## Art. 22.

La Cassa nazionale infortuni è obbligata ad accettare le riassicurazioni che le fossero cedute dalle Mutue regionali fino alla concorrenza del 50 per cento dei loro rischi in base a tariffe speciali approvate con Regio decreto proposto dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

## Art. 23.

Qualora la Mutua regionale di assicurazione agricola non fosse in grado di funzionare entro tre mesi dall'approvazione del suo statuto, o non funzionasse regolarmente, il Ministero di agricoltura, industria e commercio ne potrà promuovere lo scioglimento; e la Cassa nazionale infortuni ne assumerà la temporanea gestione con tutti i poteri dell'Assemblea e del Consiglio insino a quando non funzionerà regolarmente la nuova Mutua. Le funzioni della Mutua regionale saranno pure assunte dalla Cassa nazionale qualora la Mutua stessa non si costituisse nel termine di cui all'articolo 12.

## TITOLO IV.

LIQUIDAZIONE E PAGAMENTO  
DELLE INDENNITÀ.

## Art. 24.

Le indennità vengono liquidate dal Consiglio d'amministrazione con deliberazione motivata, da notificarsi agli interessati nei termini e con le modalità che stabilirà il regolamento per la esecuzione della presente legge. Esse saranno trasmesse a mezzo di vaglia di servizio, esigibile nei modi di cui al regolamento stesso.

## Art. 25.

Sono nulle di diritto le obbligazioni contratte per remunerare coloro che assistessero gli assicurati o loro aventi diritto nella liquidazione o nel pagamento delle indennità. I pagamenti fatti per tale titolo saranno ripetibili.

## Art. 26.

Qualunque patto inteso ad eludere il pagamento dell'indennità o scemarne la misura è nullo.

In caso di contestazioni sul diritto dell'indennità e sulla sua misura le decisioni della Commissione arbitrale sono definitive.

## Art. 27.

Le indennità per i casi di morte si devolvono a termini degli articoli 10 e 13 della legge 31 gennaio 1904, n. 51.

A tutte le indennità si applicano le disposizioni di cui agli articoli 16 e 17 della stessa legge.

È data facoltà al socio, all'indennizzato e alla Mutua regionale di chiedere al Comitato di liquidazione la revisione della misura della rendita liquidata entro il termine di anni due dal giorno dell'infortunio quando risulti variato il grado di incapacità al lavoro determinato dall'infortunio medesimo.

## Art. 28.

Saranno disciplinate nel regolamento per l'esecuzione della presente legge le norme complementari di procedura per le discussioni avanti la Commissione di liquidazione e la Commissione arbitrale, nonché quelle relative alla nomina dei periti, alle competenze a questi ultimi dovute ed alla rifusione delle eventuali spese incontrate dalle singole Commissioni.

## TITOLO V.

DISPOSIZIONI GENERALI, PENALI  
E TRANSITORIE.

## Art. 29.

Si applicano anche per gli infortuni ai quali provvede la presente legge le disposizioni riguardanti la responsabilità civile di cui agli articoli 32 e 33 della legge 31 gennaio 1904, n. 51.

## Art. 30.

L'infortunato non può senza giustificato motivo rifiutarsi, dietro richiesta ed a spese dell'Istituto assicuratore, di sottostare alle cure che la Mutua Regionale Agraria ritenesse necessarie, e di entrare a tal fine in qualsiasi clinica, ospedale od altro luogo di cura. Tra le cure previste nella presente disposizione non si intendono comprese le

operazioni chirurgiche, salvo i minori atti operativi. In caso di ingiustificato rifiuto può essere negata in tutto o in parte l'indennità, salvo, in caso di contestazione, il giudizio della Commissione di liquidazione e successivamente quello della Commissione arbitrale.

## Art. 31.

Sono esenti da imposte, tasse, anche locali, di ogni natura e da ogni diritto consolare gli atti relativi all'applicazione della presente legge; e nessuna imposta è applicata alle Mutue regionali di assicurazione agricola, le quali fruiranno anche della franchigia postale.

## Art. 32.

L'infortunato perde il diritto all'indennità stabilita dalla presente legge quando abbia simulato l'infortunio o ne abbia dolosamente aggravate le conseguenze.

Egli sarà inoltre passibile delle penalità comminate dagli articoli 413 e 414 del Codice penale, ai quali effetti sarà denunciato all'autorità giudiziaria.

L'infortunato non potrà fruire per successive liquidazioni di infortuni di una rendita complessiva superiore a quella fissata per l'invalidità permanente assoluta.

## Art. 33.

Il capo o esercente dell'azienda ha l'obbligo di denunciare entro cinque giorni, colle norme che saranno fissate dal regolamento, tutti indistintamente gli infortuni alla Mutua regionale di assicurazione agricola; e di quelli che il medico abbia preventivamente giudicati di durata superiore ai 30 giorni dovrà fare denuncia all'autorità di pubblica sicurezza sotto pena di un'amenda da lire 50 a lire 1,000.

## Art. 34.

I medici che nei certificati rilasciati per gli effetti della presente legge scientemente abbiano aggravato o attenuato le conseguenze degli infortuni, sono puniti con ammenda non inferiore a lire 200 estensibili a lire 2,000, con la sospensione dall'esercizio professionale da uno a sei mesi, senza pregiudizio delle maggiori pene comminate dal Codice penale.

## Art. 35.

I contratti con scadenza posteriore alla data di entrata in vigore della presente legge, che anteriormente a questa data siano

stati stipulati per l'assicurazione facoltativa di addetti ad aziende agricole e forestali, saranno denunciati per la risoluzione entro il termine, nelle forme e per gli effetti che saranno stabiliti dal regolamento. I premi che fossero tuttavia da pagare saranno dovuti in proporzione fino al giorno dell'avvenuta risoluzione.

## Art. 36.

Un regolamento da approvarsi con Regio decreto, sentito il Consiglio della previdenza delle Assicurazioni sociali, ed il Consiglio di Stato, determinerà:

a) i criteri per stabilire i casi e i gradi di inabilità permanente di cui all'articolo 9 della presente legge;

b) i casi nei quali sarà consentito stabilire il premio d'assicurazione con sistema diverso da quello preveduto dall'articolo 8;

c) le modalità della documentazione degli infortuni;

d) tutte le altre disposizioni per l'attuazione della presente legge.

## Art. 37.

La presente legge dovrà entrare in vigore tre mesi dopo la pubblicazione del relativo regolamento.

PROPOSTA DI LEGGE DEL DEPUTAIO LUCIFERO. — *Modificazione alla tabella B della legge 25 giugno 1906, n. 255.*

*Articolo unico.*

Al n. 29 della tabella B della legge 25 giugno 1906, n. 255 sostituire:

« Dalla provinciale n. 93 per Rocca di Neto verso Belvedere Spinello ».

PROPOSTA DI LEGGE DEL DEPUTATO CICCOTTI. — *Eliminazione delle frodi nella prestazione del servizio militare.*

## Art. 1.

I militari che, per virtù di leggi e regolamenti, sono stati autorizzati a non raggiungere immediatamente i loro reggimenti nella zona di guerra, o sono stati messi a disposizione dei ministri della guerra o della marina, e quelli che per qualsiasi causa non sono stati assegnati, saranno incorporati nelle truppe combattenti dopo che si sarà provveduto alla loro sostituzione, alle condizioni indicate negli articoli seguenti.

## Art. 2.

In tutte le amministrazioni pubbliche (di Stato, provincie e comuni) si provvederà, ne' limiti del successivo articolo 6, alla sostituzione temporanea dei funzionari e agenti incorporati o compresi in classi di leva chiamate alle armi:

a) con funzionari o agenti pensionati che, dietro loro domanda e se saranno riconosciuti adatti, potranno essere richiamati in attività di servizio per la durata della guerra;

b) con militari mutilati o riformati durante la guerra che, dietro loro domanda e loro constatata attitudine, potranno essere ammessi ad impieghi compatibili con le loro infermità;

c) con donne, a preferenza mogli, madri, figlie o sorelle di militari morti o feriti durante la guerra.

## Art. 3.

A partire dalla promulgazione della presente legge, tutti gli uomini di classi mobilitate e mobilizzabili di servizio sedentario, al pari degli uomini di servizio armato proposti dai medici capi di servizio come suscettibili di essere ascritti al servizio sedentario, dovranno essere esaminati da una Commissione di medici a ciò specialmente designati.

Quelli, fra tali militari, che saranno riconosciuti atti al servizio armato seguiranno la sorte della loro classe.

Quelli che saranno mantenuti o compresi nel servizio sedentario saranno oggetto di una scheda motivata e firmata dai medici delle Commissioni che avranno deliberato.

Essi saranno impiegati secondo i bisogni dell'esercito e dell'armata e conformemente alle loro attitudini.

## Art. 4.

Gli uomini delle classi 1876 a 1896, esentati o riformati, al pari degli uomini esenti per ragioni di età da ogni obbligo di servizio militare, sono autorizzati a contrarre, nei servizi dell'esercito e dell'armata e secondo il bisogno, per la durata della guerra e in seguito a constatata attitudine, un obbligo speciale per un impiego di loro scelta.

## Art. 5.

Gli uomini del servizio armato adibiti:

a) negl' impieghi sedentari dei servizi dell'esercito tanto all' interno come nella zona di guerra;

b) nei servizi automobilistici dell' interno;

c) nelle officine, fabbriche, opifici o altri stabilimenti dell'amministrazione di guerra o marina o lavoranti per l'esercito e la marina;

saranno sostituiti:

a) da uomini che contraggano un obbligo volontario conformemente alle disposizioni dell'articolo 4;

b) da uomini non idonei al servizio di campagna a' termini dell'articolo 3, e, in mancanza, da territoriali, cominciando dalle classi più anziane, e, in ogni classe cominciando dai padri di famiglia che abbiano cinque e quattro figli minori a loro carico.

## Art. 6.

La sostituzione degli uomini di cui agli articoli 1 e 3 si farà per frazioni, cominciando dalle classi più giovani.

Tuttavia, gli uomini la cui sostituzione possa intralciare il funzionamento dei servizi o la produzione degli stabilimenti militari o che lavorino per servizi militari, saranno oggetto di una scheda motivata e firmata dal capo responsabile dei servizi o degli stabilimenti dello Stato, o dall'ufficiale incaricato del controllo degli stabilimenti civili; e ne sarà fatta menzione altresì sul loro libretto personale.

## Art. 7.

I graduati e gli uomini di truppa del servizio armato appartenenti alle classi dell'esercito e dell'armata attiva e della loro riserva, atti ad entrare in campagna, che non sono stati ancora sulla fronte dal principio della campagna, e si trovino ne' depositi al momento della promulgazione di questa legge, non potranno esservi mantenuti sotto alcun pretesto. Essi dovranno essere designati per la più prossima partenza per la fronte di guerra seguendo l'ordine del loro arruolamento.

## Art. 8.

Quando più fratelli si trovino sotto le armi, uno di essi almeno dovrà essere assegnato alla fanteria.

Parimenti uno di essi non potrà essere tenuto al fronte contemporaneamente agli altri fratelli.

## Art. 9.

Tutti i militari delle classi chiamate alle armi, a qualunque categoria appartengano, i quali siano forniti di licenza liceale o dell'Istituto tecnico o di altro titolo accademico equipollente o superiore, saranno incorporati d'autorità in corsi d'istruzione per la nomina a sottotenente, ciascuno nell'arma o specialità, alla quale dagli studi

fatti, dalle funzioni esercitate nella vita civile e dall'attitudine fisica, è più specialmente indicato.

Coloro che dolosamente o per incorreggibile negligenza saranno stati giudicati immeritevoli della nomina ad ufficiale, o che, dopo conseguita la nomina, saranno stati revocati o rimossi, saranno incorporati in uno speciale reparto di punizione da impiegarsi ne' modi richiesti dalla sua speciale natura nelle truppe di prima linea.

I non promossi per qualsiasi causa saranno in ogni modo mandati a far servizio nelle truppe di prima linea.

#### Art. 10.

Le violazioni di questa legge, sempre che non implicino forme di reato più grave, cadono sotto le sanzioni degli articoli 176 e 178 Codice penale, e saranno punite col massimo della pena, da scontarsi dopo che i condannati avranno prestato il loro servizio in guerra.

Le attestazioni richieste dalla presente legge, se rilasciate contro verità, saranno punite secondo l'articolo 275 Codice penale se le attestazioni non veritiere provengono da pubblici ufficiali, e secondo l'articolo 278 Codice penale se provengono da chiunque altro.

Sarà inoltre pronunziata contro i condannati la destituzione, se pubblici ufficiali od impiegati di enti pubblici, e per tutti la interdizione da' pubblici uffici, perpetua ne' casi più gravi.

Per le violazioni degli articoli 2, 3, 6 e 9, e in genere per tutti i casi di attestazioni non veritiere, di complicità in esse e di favoreggiamento, sarà applicata, in aggiunta alla pena principale, una multa da lire 10,000 a lire 50,000 secondo la possidenza dell'imputato e dei suoi ascendenti. Il ricavato di tali multe sarà devoluto alle famiglie di morti in guerra e ai mutilati o inabilitati dalla guerra.

#### Art. 11.

Una Commissione di undici membri di cui sei eletti dalla Camera e cinque dal Senato con scheda portante un sol nome, sarà costituita per riferire, in ogni trimestre, alla Camera sull'esecuzione di questa legge.

Ogni cittadino potrà comunicare i casi d'inosservanza alla Commissione, che ne darà notizia a' ministri della guerra e della marina per tener conto de' relativi chiarimenti nella propria relazione.

La Commissione funzionerà anche come Commissione parlamentare d'inchiesta per

ricercare e mettere in evidenza le responsabilità di qualsiasi ordine, anche politico, e per proporre provvedimenti atti ad evitare in avvenire il ripetersi degl'inconvenienti constatati.

La Commissione resterà in ufficio per un anno dopo la fine della guerra, e i suoi membri non usciranno di carica, se anche cessino di conservare il mandato parlamentare.

Per la esecuzione del suo mandato la Commissione potrà citare e sentire testimoni, eseguire ispezioni, ordinare perizie, richiedere e sequestrare documenti, e fare tutte quelle altre indagini che possano condurre all'accertamento della verità; il tutto con i poteri relativi attribuiti al magistrato inquirente dal Codice di procedura penale e colle pene corrispondenti del Codice penale da applicarsi dalla competente autorità giudiziaria.

I funzionari chiamati eventualmente a deporre innanzi alla Commissione saranno prosciolti dal vincolo del segreto d'ufficio.

La Commissione potrà adibire per l'espletamento del suo mandato quei funzionari che ritenga necessari, facendone richiesta alle competenti autorità da cui dipendono.

Gli atti della Commissione e i documenti acquisiti saranno depositati negli archivi della Camera, ed ogni membro del Parlamento potrà alla fine della guerra prenderne conoscenza.

Nella parte straordinaria del bilancio della guerra sarà stanziata la spesa necessaria per i lavori della Commissione da iscriversi in apposito capitolo nell'esercizio 1915-16 e 1916-17 col titolo: Spesa per il funzionamento della Commissione per l'eliminazione delle frodi nella prestazione del servizio militare.

PROPOSTA DI LEGGE DEI DEPUTATI VINAJ, TOSTI, DI CAPORIACCO, GIRARDINI, CAPPA, MEDA, CAMERONI, MORPURGO, GASPARETTO, CHIESA EUGENIO, BELOTTI, BORROMEO, BOVETTI, CIRIANI, SANDRINI, DEGLI OCCHI, SUARDI, MONTAUTI. —  
*Per le segreterie dei tribunali militari.*

#### Art. 1.

Le attribuzioni dei segretari e sostituti segretari nei tribunali militari sono stabilite come segue:

*Anteriormente al dibattimento:*

1. Funzionano da consulenti legali dell'ufficiale istruttore, ogniquale volta questi



creda necessario ricorrere alla loro competenza durante l'istruttoria;

2. assistono il presidente in tutti gli atti che richiedono speciale competenza legale;

3. per delegazione espressa, possono sostituire il presidente stesso in tali atti;

4. funzionano da consulenti legali della Commissione d'inchiesta, con voto consultivo, e ne redigono la sentenza.

*Durante il dibattimento:*

5. Danno lettura dell'atto di accusa e, dopo l'appello dei testimoni, fanno al tribunale la relazione della causa, leggendo anche, se occorre, i relativi documenti;

6. hanno facoltà d'interrogare imputati e testimoni, sia direttamente, previa autorizzazione del presidente, sia per organo del presidente stesso;

7. funzionano da consulenti legali del tribunale, con voto consultivo;

8. redigono le sentenze, facendo in esse esplicita menzione del tenore del proprio voto, e compilano il verbale del dibattimento.

**Art. 2.**

Tutte le altre attribuzioni attualmente affidate ai segretari e loro sostituti dai Codici penali per l'esercito e per la marina e dal regolamento organico dei tribunali militari saranno esercitate dagli applicati addetti ai tribunali medesimi.

**Art. 3.**

Alla qualifica di « Segretari e sostituti segretari nei tribunali militari » è sostituita quella di « Uditori e sostituti uditori militari ».

Gli uditori ed i loro sostituti dipendono gerarchicamente e disciplinarmente soltanto dal presidente del tribunale, cui spetta compilarne le note informative.

È abrogata ogni disposizione contraria alla presente legge.

**Annnnizio di risposte scritte ad interrogazioni.**

**PRESIDENTE.** I sottosegretari di Stato per l'istruzione pubblica, l'agricoltura, industria e commercio, la guerra, la grazia e giustizia, le poste e telegrafi, l'interno, gli affari esteri, hanno trasmesso le risposte scritte alle interrogazioni dei deputati Zegretti, Giacomo Ferri, Bovetti, Bonardi, Pasqualino-Vassallo, Gasparotto, Micheli, Caporali, Tovini, Cotugno, Lombardi, Grabau, Cavazza, Bernardini, Restivo, Cappa,

Faranda, Theodoli, Compans, Miglioli, Pezzullo, Cermenati, Magliano, Giovanni Amici, Venino, Parodi, Federzoni e Agnelli.

Saranno pubblicate, a norma del regolamento, nel resoconto stenografico della seduta d'oggi (1).

**Interrogazioni.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

La prima è dell'onorevole Magliano, al ministro dell'istruzione pubblica, « per sapere se creda opportuno di coprire almeno in parte i vuoti che sono nel ruolo degli ispettori scolastici, promovendovi dei vice-ispettori ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

**ROSADI, sottosegretario di Stato per la istruzione pubblica.** L'onorevole collega interrogante parte dal presupposto che sia consentito dai presenti ordinamenti il passaggio per promozione da vice ispettore a ispettore. Così potrà essere un giorno, ma oggi così non è, giacchè per la nomina ad ispettore occorre apposito concorso.

L'onorevole interrogante ha pienamente ragione quando allega la necessità di vice ispettori e di funzioni ispettive; ma per questa innegabile necessità, appunto perchè non è consentito, come ho detto, il passaggio automatico da vice ispettore ad ispettore, occorre, per provvedere all'uno ed all'altro grado analogo concorso.

Senonchè un noto decreto luogotenenziale, quello del 18 novembre 1915, inibisce nuovi concorsi per assunzione di nuovo personale.

Ci aiuti l'onorevole interrogante a vincere quest'ostacolo, e il Ministero della pubblica istruzione glie ne sarà grato, inquantochè conviene dichiarare aperto e forte che col passaggio dell'autonomia scolastica all'amministrazione provinciale è cessato quel controllo diretto naturale e un po' anche patriarcale, ma appunto per questo efficace, sulla scuola da parte dei comuni. Sono gli ispettori coloro che dovrebbero assumere questo controllo.

Ora, sia perchè gli ispettori scolastici sono distratti in funzioni burocratiche, sia perchè i vice ispettori scolastici non hanno i mezzi o le attitudini per adempiere alle loro funzioni ispettive, la conclusione si è

(1) V. in fine.

che le scuole amministrate dalle provincie non sono sorvegliate, per modo che vanno male, anzi vanno di male in peggio; talchè il rimedio delle ispezioni è il solo che possa debolmente riparare a tanto male. Onde, se si potranno nominare nuovi ispettori che adempiano a questo rimedio contro la cattiva prova dell'amministrazione provinciale scolastica, sarà tanto di meglio per l'istruzione elementare e popolare. (*Approvazioni*).

**PRESIDENTE.** L'onorevole Magliano ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**MAGLIANO.** L'onorevole sottosegretario di Stato, nella sua arguta risposta, ha invitato me a dare opera per eliminare l'ostacolo, che consiste in un decreto luogotenenziale.

In verità io debbo rimandare a lui l'invito, poichè questa è proprio opera del Governo e non di un modesto deputato. E poichè l'onorevole sottosegretario di Stato ha pienamente riconosciuto l'urgenza di provvedere alla nomina di ispettori e vice ispettori, confido che il Governo sentirà il bisogno e l'urgenza di provvedere affinché il decreto luogotenenziale sia modificato e questi concorsi si facciano. (*Approvazioni*).

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Pietriboni, ai ministri dell'istruzione pubblica e di agricoltura, industria e commercio, « per sapere se non credano di assecondare con pronto provvedimento la lodevole domanda dei boscaioli della foresta demaniale del Cansiglio (Belluno), che ivi sia istituita una scuola elementare mista estiva ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

**ROSADI,** *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica.* I boscaioli di Cansiglio hanno mosso una giusta richiesta, quella dell'istituzione di una scuola mista semestrale estiva.

La richiesta, come dicevo, è quanto mai giusta e delle più simpatiche che possano pervenire al Ministero degli studi. Ebbene, non dirò a causa di questo, ma certo a onta di questo, la richiesta incontra qualche difficoltà. L'amministrazione provinciale scolastica di Belluno, da cui dipende Cansiglio, si è dichiarata pronta ad istituire la scuola con fondi del proprio bilancio, benchè si tratti di scuola facoltativa che l'amministrazione provinciale scolastica potrebbe non istituire. Ma non ostante la

offerta di stanziamento della spesa principale per la manutenzione della scuola e pel pagamento dei maestri da parte dell'amministrazione scolastica, sorge la difficoltà pel locale. Fu richiesto all'amministrazione forestale, la quale forse con tutta la migliore volontà si era disposta a cercarlo; ma il locale non è stato trovato. Si dice che spetterebbe ai comuni che sono interessati nella faccenda ad edificare un apposito locale scolastico.

Io credo che un po' di buona volontà da parte di quei comuni, forse opportunamente sollecitata dallo stesso onorevole interrogante (chiedo scusa se faccio opera, forse ingenua, andando a sfruttare gli interroganti affinché portino il contributo della propria influenza locale nella risoluzione di certe questioni che dal centro non possono essere facilmente risolte) potrà venire incontro all'azione dell'amministrazione forestale e allora il Ministero degli studi, per mezzo dell'amministrazione provinciale scolastica, darà finalmente opera a questa istituzione che i boscaioli di Cansiglio hanno la buona idea di invocare.

**PRESIDENTE.** L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio ha facoltà di rispondere.

**COTTAFAVI,** *sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio.* Ha già esaurientemente risposto a questa interrogazione l'onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Pietriboni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**PIETRIBONI.** Domando venia alla Camera di aver portato qui una questione di carattere locale, la quale però, a mio modesto avviso, ha anche un'importanza di ordine generale.

Noi andiamo in questi giorni parlando della piaga dell'analfabetismo, però se facciamo l'esame di coscienza dobbiamo dire che nel fatto pratico ci occupiamo ben poco di eliminare questo doloroso fenomeno.

Nel caso speciale, me lo consenta l'onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione, al quale sono grato per la sua risposta, come sono grato al Consiglio provinciale scolastico ed al provveditore degli studi di Belluno dottor Parilli, che hanno dimostrato di voler favorire la proposta dei boscaioli della foresta del Cansiglio, molti ostacoli sono proprio venuti dal sottosegretario di Stato per l'agricoltura o dal ministro, che, mentre scriveva a me dicen-

dosi disposto a favorire, per quanto era possibile, l'istituzione della scuola, scriveva invece all'ispettorato forestale locale, dicendo che i fondi non erano sufficienti per provvedere ai bisogni che vi erano, e che quindi per la scuola non si sarebbe potuto provvedere, nè immediatamente, nè per l'avvenire, posto che i nuovi fabbricati che si sarebbero costruiti nella foresta di Cansiglio non avevano locali sufficienti per collocarvi la scuola.

E sì che il Consiglio provinciale scolastico era disposto a stanziare i fondi, ed i comuni erano disposti ad arredare la scuola, la quale non aveva neanche bisogno di un fabbricato, ma necessitava semplicemente di una delle tante baracche in legno costruite per le abitazioni dei boscaioli!

Si trattava di una spesa assolutamente irrisoria e bastava la minima buona volontà da parte del Ministero di agricoltura, perchè la proposta potesse essere assecondata.

La proposta era tanto più lodevole, inquantochè partiva dagli interessati; infatti, mentre il Codice penale punisce quei genitori neghittosi che non mandano i figli alla scuola, in questo caso erano gli stessi genitori, i quali essendo in posizione disagiata e lontani da ogni consorzio civile, chiedevano di avere una scuola per i propri figli nella foresta di Cansiglio.

Il Ministero di agricoltura dovrebbe essere lieto di istituire una scuola la quale, diffondendo gli elementi dell'istruzione, diffondesse anche gli elementi per la conservazione del nostro patrimonio forestale. E perciò reputo veramente deplorabile che il Ministero di agricoltura abbia frapposto ostacoli all'istituzione di questa scuola.

COTTAFVI, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COTTAFVI, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio*. Non avevo interloquuto su questo argomento per seguire la norma vigente da qualche tempo per cui un solo sottosegretario di Stato risponde a questioni connesse tra loro e riguardanti vari Ministeri. Però le parole dell'onorevole Pietriboni rendono necessaria una mia risposta.

Il Ministero di agricoltura, e per esso l'Amministrazione forestale, non ha mai frapposto ostacoli o difficoltà, quali l'onorevole Pietriboni ha accennato; ma ha in-

vece risposto di essere dispostissimo a concedere ogni appoggio a questa scuola, e che, poichè manca in modo assoluto la possibilità di alloggiare la scuola stessa nei fabbricati dell'Amministrazione forestale, insufficienti attualmente ai bisogni dell'Amministrazione, si sarebbe compreso nel programma delle costruzioni necessarie alla vasta azienda anche il fabbricato per la scuola. D'altra parte, non sembra esistano locali da poter prendere in affitto: tuttavia, l'Amministrazione forestale ha ripetutamente dichiarato di essere disposta a pagare il relativo canone d'affitto, qualora il comune interessato avesse trovato il locale. Infine, poichè l'onorevole Pietriboni ha detto che basterebbe una baracca come locale provvisorio, posso dichiarare che il Ministero di agricoltura non avrebbe difficoltà a che fosse provveduto in tal senso, qualora la scuola potesse effettivamente funzionare in una baracca. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Maffi, al presidente del Consiglio, ministro dell'interno « per sapere se esista ed, in caso affermativo, a quali criteri si ispiri una circolare dell'Arma dei carabinieri per prescrivere speciale vigilanza e periodici referti sopra giudizi espressi dai soldati mandati dal fronte in licenza, e dalle loro famiglie ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

CELESIA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. La circolare alla quale accenna l'interrogazione dell'onorevole Maffi, fu effettivamente diramata. Credo opportuno darne lettura perchè reputo che sia questo il mezzo migliore per far noti i criteri cui si ispirò il Comando supremo nel formularla:

« Nonostante l'espresso divieto del decreto luogotenenziale del 20 giugno 1915 e di ripetuti avvertimenti e richiami fatti da questo Comando con la circolare 8000 del 20 novembre, con telegramma 10617 del 7 gennaio e con manifesti affissi nei treni militari, ho dovuto dolorosamente constatare che vi sono molti pusillanimità e incoerenti i quali, recandosi in licenza, anzichè diffondere la fiducia nel successo della nostra impresa, come vorrebbe l'onore di soldato e il più sacro dovere verso la patria, compiono nel paese un'opera di abbattimento e di sconforto che attesta il loro basso livello... » (*Commenti*).

GALLENGA. Si tratta per fortuna di una assoluta minoranza!

CELESIA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. « È oramai evidente che la guerra sarà lunga ed aspra... » (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Non interrompano!

CELESIA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Coloro che interrompono, m'impediscono di difendere una tesi che è vera e giusta. (*Interruzione del deputato Raimondo*).

PRESIDENTE. Non interrompa, onorevole Raimondo!

CELESIA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. La circolare continua: « È ormai evidente che la guerra sarà lunga e aspra, ma tale sarà per tutti i belligeranti e non per noi soli, che siamo del resto entrati in campagna per gli ultimi. E bisogna soprattutto persuadersi che la vittoria finale non sarà afferrata se non raddoppiando di perseveranza e di tenacia e serbandolo nel cuore una incrollabile fede... » E conclude dicendo che un simile fenomeno deve cessare e che è necessaria un'opera continua e vigile per riparare a vanti e a parole che non rispondono il più delle volte alla realtà delle cose.

È ben vero che trattasi soltanto di una piccola minoranza; ma è ben vero che taluni, ritornando dal fronte, sia per non avere esattamente percepito lo stato delle cose, sia per vanteria personale, sia per quella facilità che ognuno ha di amplificare i fatti a cui ha assistito, recarono notizie che non rispondevano a realtà e che nei piccoli ambienti potevano diminuire quella fede che è nel cuore di tutti gli italiani.

Era quindi ben naturale che il Comando supremo disponesse la dovuta vigilanza affinché non si spargessero notizie non conformi a verità e in ogni caso esagerate. Questa circolare d'altronde non ha avuto carattere segreto; era affissa anche nei treni dei soldati che venivano in licenza. Credo quindi che essa sia perfettamente consona ai principi che ci debbono reggere e che nessuna lagnanza in proposito possa essere mossa.

PRESIDENTE. L'onorevole Maffi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MAFFI. Mi dichiaro molto soddisfatto; non tanto per la risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato, quanto della mia interrogazione, (*Si ride*) perchè la mia interrogazione è una di quelle che agiscono indipendentemente dal loro svolgimento.

*Una voce*. Narciso al fonte! (*Si ride*).

MAFFI. È chiaro che la mia interrogazione ha ottenuto lo scopo che io mi prefiggevo, anzi è arrivata al di là dei miei voti. Scopo primo di essa era di avvertire il pubblico, ed era scopo onesto e temperato; poichè quando so che in un ambiente turbato, commosso, come è l'ambiente di guerra e come era particolarmente l'ambiente pubblico sulla fine dello scorso anno, quando io so che nel nido delle affettuosità domestiche tornano degli uomini traumatizzati, e possano dir cose che li espongono al loro ritorno al fronte a tragiche accoglienze, il mio dovere è quello di dire ad essi: siate prudenti, siate cauti nel parlare. (*Commenti*).

CELESIA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Ma che dice?

MAFFI. Il mio dovere è di dire a questi soldati reduci dal fronte: badate quale pericolo grave vi sovrasta.

CELESIA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Ma che cosa intende di dire?

MAFFI. Se mi lascia parlare mi spiegherò, ma se mi interrompe...

PRESIDENTE. Veda di essere breve, onorevole Maffi, e di porre mente alla delicatezza dell'argomento.

MAFFI. Ho davanti l'orologio.

Lo scopo dunque per me era raggiunto perchè la circolare è venuta a conoscenza del pubblico e, dieci giorni dopo la presentazione della mia interrogazione, ho avuto la soddisfazione di vedere una più larga affissione pubblica di detta circolare. Ma io ero impressionato soprattutto del fatto dei referti quindicinali dei marescialli dei carabinieri; perchè sapevo che, affidando la tranquillità delle famiglie all'alta intelligenza del maresciallo dei carabinieri, si sarebbe andati incontro ai più gravi pericoli. (*Interruzioni — Rumori*).

Noi tutti dobbiamo sapere che questa è la verità senza ostentazione di quelle coperture di responsabilità di cui il Governo abusa frequentemente.

È avvenuto un altro fatto che non manca di significato. Comunicata ai giornali, la mia interrogazione è stata censurata. (*Commenti*). Ora è chiaro il dilemma che si presenta: o il Governo voleva conoscere l'opinione pubblica a traverso i rapporti dei carabinieri, come è stato pensato dalle anime miti ed ottimiste, o voleva fare opera di repressione poliziesca. Se il Governo avesse voluto conoscere l'opinione pubblica, il metodo era sbagliato perchè non è il terreno della censura che si presta per ottenere

lo specchio dell'opinione pubblica attraverso quella dei marescialli dei carabinieri.

Evidentemente lo scopo intimidativo e repressivo era nell'animo del Ministero; ma allora di fronte alla censura era curiosa la situazione del Governo, poichè o esso non era d'accordo con la censura che ha represso questa manifestazione parlamentare, oppure la censura obbediva ad un suo ordine. Il ministro potrà rispondermi che egli copre la censura; ma io dico che è ora di finirla con questi sistemi di copertura universale, quasichè il Governo fosse l'universale stallone delle censure del Regno. (*Oh! Oh!*) Saremmo nel campo della *pazza bestialità*. (*Interruzioni — Rumori*). O la censura ha agito dietro ordini suoi, come io posso supporre; ed allora noi dobbiamo dire che il Governo ha capito di aver battuto una strada falsa e ha tolto ogni valore alla circolare prima emanata.

Mi dichiaro quindi soddisfatto perchè la mia interrogazione ha raggiunto pienamente lo scopo prefisso, rivelando anche la gravità particolare della circolare riservata.

CELESIA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CELESIA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Non rispondo a talune affermazioni dell'onorevole Maffi, perchè ne ha già fatto giustizia la Camera; sento soltanto il dovere di dichiarare ancora una volta che la circolare, la quale d'altronde era conosciuta, perchè, e lo stesso onorevole Maffi lo ammette, si proponeva uno scopo sacrosanto, cioè quello di impedire la diffusione di voci non rispondenti a verità.

Infatti vi era chi, trovandosi in uno stato d'animo su cui influivano le non buone condizioni di salute ed i pericoli corsi, tendeva ad esagerare i pericoli stessi in modo non conforme a verità e ad abbassare lo spirito pubblico...

MAFFI. La verità è quella che è.

CELESIA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. La verità è quella che sosteniamo noi, non quella che i vostri amici volevano diffondere nel paese; ed era nostro dovere di impedire che false voci avessero presa sull'opinione pubblica. Ecco lo scopo della circolare, che del resto non era segreta, tanto che era stata affissa anche nei treni su cui viaggiavano i soldati.

Quanto all'opera dei carabinieri, essa è stata, nella grande generalità, rispondente agli scopi ai quali è destinata, e che il Governo se ne deve altamente lodare. Non

so di fatti speciali, ma ad ogni modo l'eccezione giustifica la regola; ripeto una volta ancora che i carabinieri hanno reso anche in questa occasione grandi servigi al Paese. Il Governo, checchè ne pensi l'onorevole Maffi, manda a quei benemeriti funzionari un ringraziamento ed un saluto. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Gallenga e Federzoni al ministro delle poste e dei telegrafi, « per sapere quali ragioni lo abbiano indotto a sospendere la nomina degli allievi fattorini, rendendo con ciò sempre più difficile il collocamento dei figli dei richiamati ».

L'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi ha facoltà di rispondere.

RICCIO, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Una leggera indisposizione del collega Marcello dà a me il piacere di rispondere invece di lui alla interrogazione dell'onorevole Gallenga.

Il provvedimento di cui si tratta, cioè la sospensione dell'ammissione degli allievi fattorini, fu presa da me vari mesi prima che un decreto luogotenenziale vietasse l'ammissione di nuovo personale, e venne presa per alcune ragioni delle quali l'onorevole Gallenga riconoscerà la giustezza e la opportunità.

I commessi postali, secondo i nostri ordinamenti, sono nominati dai fattorini telegrafici che arrivano all'età di 19 anni, e, per i posti che restano vacanti, dagli agenti rurali. In sostanza, i posti di risulta che non sono occupati da fattorini telegrafici debbono toccare agli agenti rurali. Ma da molti anni capita che il numero dei fattorini telegrafici è così grande da impedire assolutamente agli agenti postali di poter avere la loro quota parte dei posti nel ruolo, con danno gravissimo degli agenti rurali, i quali vedono così preclusa completamente la loro carriera.

I fattorini telegrafici sono scelti dagli allievi fattorini che arrivano a 16 anni ed hanno buona condotta; ora il numero degli allievi fattorini nelle varie Direzioni provinciali era divenuto in questi ultimi tempi molto grande, sicchè essi a 16 anni davano un contingente di fattorini superiore al bisogno.

L'Amministrazione si è trovata in questa condizione: o di licenziare i fattorini (perchè obbligo non vi è di mantenerli, arrivati al sedicesimo anno), oppure avere un numero grande di fattorini telegrafici, superiore al bisogno e da non poter consen-

tire agli agenti rurali di entrare in carriera.

Perciò abbiamo pensato di sospendere le ammissioni degli allievi fattorini. Invece di ammassare domande di ammissione che non potevano avere sfogo, lasciando poveri ragazzi dai tredici ai sedici anni senza occupazione, ad aspettare una nomina che non poteva avvenire per mancanza di necessità, si è pensato di sospendere le domande di ammissione. Perchè ingannare poveri ragazzi facendo concepire speranze che non potevamo soddisfare?

Per queste ragioni sono state sospese le ammissioni degli allievi fattorini, per mettere in pianta lentamente, a misura che il bisogno c'è, tutti quelli che sono in servizio, lasciando un numero di posti agli agenti rurali. Poi, quando questo gran numero di fattorini e allievi fattorini che comunque sono in servizio dell'Amministrazione sarà collocato, si potrà cominciare con nuove ammissioni, senza di che avremmo una raccolta di domande senza sfogo e lasceremmo per anni giovinetti senza impiego.

Nè con ciò abbiamo fatto danno ai figli dei richiamati, perchè se avessimo ammesso le domande queste sarebbero rimaste senza effetto, visto che abbiamo esuberanza di fattorini.

Invece per i figli dei richiamati vi sono i posti di avventizio, di cui l'Amministrazione ha bisogno. Ho disposto che nella scelta degli avventizi si dia in massima la preferenza ai figli dei richiamati; ed avendomi il Tesoro dato i fondi per far entrare nell'Amministrazione duecento avventizi di sesso maschile e femminile, ho dato in massima la preferenza a parenti di soldati combattenti, e specialmente a chi ha perduto qualche parente combattendo gloriosamente per il paese.

Su questa via, l'Amministrazione fa quello che può: l'onorevole Gallenga sa che in varie città d'Italia sono sorte scuole per i mutilati; ebbene, la nostra Amministrazione ha fornito macchine Morse ed insegnanti, e darà a questi mutilati la preferenza nella scelta del nuovo personale di cui l'Amministrazione ha bisogno; come pure, per il trasporto dei telegrammi, vi sono istruzioni di dar la preferenza ai mutilati.

Abbiamo rinviato qualunque concorso per le ricevitorie postali e telegrafiche alla fine della guerra, per dare la preferenza ai soldati che combattono sotto le armi: non

si decideranno i concorsi se non quando la guerra sarà finita, mentre abbiamo pronta una modificazione al regolamento, per cui si darà la preferenza nella scelta dei ricevitori a chi avrà avuto l'onore di avere riportato la medaglia commemorativa della guerra che stiamo combattendo.

Come vede l'onorevole Gallenga, l'Amministrazione non trascura in nessun modo il dover suo, che è quello di fare in modo che i nuovi reclutamenti avvengano il più che sia possibile a vantaggio di coloro che combattono per il paese. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Gallenga ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GALLENGA. Ringrazio l'onorevole ministro delle poste di aver voluto, dirò così, ringiovanirsi parlamentariamente per rispondere senza indugio alla interrogazione da me presentata. Lo ringrazio e mi dichiaro pienamente soddisfatto delle sue dichiarazioni larghissime, le quali vanno anzi oltre l'intendimento preciso dell'interrogazione.

Egli si renderà conto della preoccupazione che provai io, e che provarono anche altri colleghi, quando proprio nel momento in cui speravamo di valerci di quei determinati posti per i figli dei richiamati, fu reso noto che una disposizione ministeriale lo impediva.

Sono però lieto di aver dato occasione all'onorevole ministro di enunciare alla Camera una larga serie di provvedimenti, che egli ha preso per cercare di aiutare nel miglior modo possibile i figli dei richiamati e, in modo speciale, i figli di coloro che hanno avuto gravissimi danni personali dalla guerra. Ero certo che un uomo di cuore, come è l'onorevole ministro, avrebbe pensato in tempo a questi provvedimenti, e sono lieto di potergli pubblicamente manifestare il pieno consenso mio. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Cagnoni, al ministro della guerra, « per conoscere le ragioni che indussero il Comando dell'89° fanteria (Pavia) a revocare la nomina del medico civile presso il distaccamento dello stesso reggimento in Mortara ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra ha facoltà di rispondere.

ELIA, sottosegretario di Stato per la guerra. Le ragioni, che hanno indotto il Comando dell'89° fanteria a rescindere la convenzione col medico civile, incaricato del servizio sanitario presso il distaccamento di quel reggimento a Mortara, deb-

bono unicamente trovarsi nel fatto, che vi erano colà alcuni medici assimilati.

La convenzione portava la espressa clausola che, se fossero stati presenti medici militari od assimilati, era in facoltà del Comando di rescindere il contratto col medico civile, e ciò fu fatto per ragioni di servizio e nell'interesse dello Stato.

Risulta che, prima di rescindere la convenzione, il Comando del deposito si rivolse alla competente Direzione di sanità militare, che approvò il provvedimento, riconoscendolo legale ed opportuno.

PRESIDENTE. L'onorevole Cagnoni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CAGNONI. Allorquando il Comando dell'89° fanteria di stanza a Pavia concluse il contratto col medico civile, residente a Mortara, esisteva già in Mortara l'ospedale militare di riserva, a cui sono adibiti cinque medici civili, il che vuol dire che il Comando non considerava come militari od assimilati questi cinque medici, che erano all'ospedale militare di riserva.

Fu solo quando il medico civile entrò in servizio come medico del distaccamento di Mortara, che il capitano, direttore dell'ospedale, si rifiutò di accogliere nell'ospedale stesso i militari ammalati del distaccamento, che perciò doverono essere ricoverati nell'ospedale civile, di cui io sono il presidente. (*Commenti*).

In seguito al contegno di questo capitano fu sollevata la questione e fu proposto il quesito al Comando del presidio chiedendo che incaricasse un medico civile, invece degli assimilati. Ne venne immediatamente la revoca del contratto col medico civile, e l'incarico fu affidato ai medici dell'ospedale militare.

Il fatto è così piccolo, che io avrei dovuto non parlarne alla Camera, ma ho voluto farne parola al ministro per evitare che in avvenire avvengano fatti consimili. L'ambiente di Mortara è così poco sano, che occorre provvedere, perchè fatti di tal genere non avvengano, onde non ne soffra chi non ne ha colpa.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Cannavina, al ministro delle finanze, « per sapere se e quando saranno eliminate le cause per cui da tempo non funziona la Commissione provinciale per lo accertamento dei redditi di ricchezza mobile in provincia di Campobasso ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

BASLINI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. La Commissione provinciale delle imposte dirette della provincia di Campobasso tenne regolarmente le sue sedute fino al 31 agosto 1915, esaurendo tutti i ricorsi che le erano stati sottoposti.

Da allora la Commissione non fu più riunita sino agli ultimi dello scorso febbraio, perchè il Consiglio provinciale non aveva provveduto alla nomina dei commissari per l'accertamento dei redditi sui fabbricati.

Non appena tale nomina avvenne, la Commissione, ripeto, fu sollecitamente convocata.

PRESIDENTE. L'onorevole Cannavina ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CANNAVINA. Non posso certo valutare le ragioni per le quali la Commissione non ha funzionato, ed appunto per questo ho presentato l'interrogazione, dato che non avevo avuto risposta ad analoga richiesta da me privatamente rivolta al Governo.

Sta in fatto che la Commissione non esaurì il suo compito il 31 agosto 1915, tanto che nel mese di febbraio pendevano circa 300 ricorsi, ed erano costanti le premure all'Intendenza di finanza perchè la Commissione si riunisse. Il Consiglio provinciale ha ritardato la nomina del commissario per l'accertamento dei redditi dei fabbricati, ma non quella del commissario per l'accertamento dei redditi di ricchezza mobile, e del resto i ricorsi pendenti non riguardavano affatto l'imposta sui fabbricati.

Comunque, prendo atto che l'inconveniente è stato eliminato e ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per la cortese risposta.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Canepa, al ministro degli affari esteri, « per conoscere le ragioni dell'atteggiamento del console italiano in Nizza di fronte al desiderio di quella colonia italiana di manifestare in favore dell'affratellamento fra i due popoli ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere.

BORSARELLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Nel settembre scorso da alcuni nostri connazionali residenti in Francia fu lanciata l'idea di tenere in Nizza un convegno con lo scopo di raccogliere contributi a favore dei feriti e più particolarmente dei mutilati in guerra, e si formulò un programma che comprendeva feste, riunioni, banchetti, rappresentazioni e simili. (*Commenti*).

Un tal programma non incontrò, bisogna dirlo, l'approvazione di molte personalità della nostra colonia; ma, come avviene sempre in simili circostanze quando le colonie sono numerose, vi furono invece altri che lo caldeggiarono con simpatia; fu allora che il nostro console a Nizza si propose di conciliare le due diverse tendenze, col far sì che il progettato convegno di beneficenza si traducesse in una manifestazione più consentanea allo scopo pietoso e veramente umanitario che tutti si proponevano, ed al quale non pareva confacente la serie di festeggiamenti che era stata ideata.

Il console pertanto si adoperò per ottenere che il nostro ambasciatore a Parigi, appagando il desiderio concordemente manifestato dall'una parte e dall'altra, intervenisse al convegno ed avutane assicurazione di opera alla formazione di un Comitato per organizzare il convegno stesso, al quale anche il capo della nazione francese volle concedere il suo alto patronato.

Il Convegno ebbe luogo a Nizza, si svolse mirabilmente e riesci una magnifica manifestazione di concordia, nella quale l'anima delle due nazioni apparve fusa in un solo palpito, in un solo grido, in un solo sforzo, per conseguire, come fu in realtà conseguito, uno scopo altamente civile e umanitario.

Da quanto ho esposto non pare che debba biasimarsi la condotta del console, il quale anzi, in quella circostanza, svolse opera pacificatrice e si adoperò perchè fosse raggiunto lo scopo cui tutti intendevano.

Quindi non credo che sia giusto, mi permetta di dirlo l'onorevole interrogante, quella specie di appunto che egli ha mosso. (*Segni di diniego del deputato Canepa*). Tanto meglio se ho compreso male, perchè il console svolse un'azione avveduta ed efficace per raggiungere lo scopo che si era prefisso.

Aggiungo che l'ambasciatore Tittoni ha sempre manifestato la sua soddisfazione per l'opera del console, come lo prova anche il fatto della sua adesione e del suo intervento al Convegno di Nizza.

Chiunque sia stato all'estero sa come in una colonia vasta e numerosa non sia facile contentare tutti; ma sta in fatto che molti onorevoli nostri colleghi, di recente recatisi a Nizza, hanno potuto attestare che quel nostro console è riuscito a conciliare le tendenze, le aspirazioni, i desideri

di quasi tutti i nostri connazionali colà residenti. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Canepa ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CANEPA. Questa interrogazione fu determinata da alcuni dubbi che erano sorti circa il contegno del console nel periodo preparatorio delle feste (chiamamole pure feste, quantunque la parola non sia esatta e propria); ma mi affretto però a riconoscere che, nel secondo periodo di questa preparazione, il console fece il suo dovere.

Debbo poi aggiungere che il carattere austero che l'ora impone a qualsiasi manifestazione pubblica, e che fu attribuito alla cerimonia di Nizza, fu riconosciuto tanto dal presidente del Consiglio dei ministri francesi signor Briand, quanto dall'onorevole Tittoni nostro ambasciatore a Parigi, e che la cerimonia stessa ebbe il migliore successo come manifestazione di carità e di patriottismo. Io quindi mi dichiaro pienamente soddisfatto. (*Bene!*)

PRESIDENTE. È così trascorso il tempo assegnato alle interrogazioni.

#### Domanda di autorizzazione di procedere in giudizio.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la domanda di autorizzazione di procedere in giudizio contro il deputato Castellino per istigazione a delinquere ed oltraggio ad agenti della forza pubblica.

La Commissione propone che si respinga senz'altro la chiesta autorizzazione.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, pongo a partito le conclusioni della Commissione.

(*Sono approvate*).

#### Votazione per la nomina di un Vice presidente della Camera.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione per la nomina di un Vice-presidente della Camera.

Estrarrò a sorte i nomi degli scrutatori. (*Fa il sorteggio*).

La Commissione che dovrà procedere allo scrutinio è composta degli onorevoli Dari, Pozzi, Molina, Di Campolattaro, Caron, Girardini, Valvassori-Peroni, Torre, Tosti, Venditti, Gaudenzi e Canepa.

Si faccia la chiama.

DEL BALZO, segretario, fa la chiama.



PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione segreta per la nomina di un Vice-presidente della Camera ed invito gli onorevoli scrutatori a riunirsi per procedere allo scrutinio.

**Presentazione e ritiro di disegni di legge e presentazione di una relazione.**

SONNINO SIDNEY, *ministro degli affari esteri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SONNINO SIDNEY, *ministro degli affari esteri*. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Convalidazione dei decreti luogotenenziali 24 ottobre 1915, n. 1564, e 27 gennaio 1916, n. 110, coi quali si autorizzano due prelevamenti dal fondo di riserva per le spese imprevedute stanziato nel bilancio del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio 1915-16;

Conversione in legge dei decreti luogotenenziali 11 luglio 1915, n. 1383, 18 luglio 1915, n. 1248, e 12 settembre 1915, n. 1638, concernenti la sede della Regia Legazione a Durazzo, un prestito alla Commissione Europea del Danubio ed una Convenzione conclusa col Collegio Italiano in Alessandria d'Egitto.

Mi onoro pure di presentare alla Camera un decreto luogotenenziale col quale il Governo è autorizzato a ritirare i due disegni di legge nn. 485 e 549 per la convalidazione dei decreti luogotenenziali 11 luglio e 12 settembre 1915, nn. 1383 e 1638.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro degli esteri della presentazione dei disegni di legge:

Convalidazione dei decreti luogotenenziali 24 ottobre 1915, n. 1564, e 27 gennaio 1916, n. 110, coi quali si autorizzano due prelevamenti dal fondo di riserva per le spese imprevedute stanziate nel bilancio del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio 1915-16;

Conversione in legge dei decreti luogotenenziali 11 luglio 1915, 18 luglio 1915 e 12 settembre 1915, concernenti la sede della Regia Legazione a Durazzo, un prestito alla Commissione Europea del Danubio, e una convenzione conclusa col Collegio Italiano in Alessandria d'Egitto.

Saranno trasmessi, per ragione di materia, alla Giunta generale del bilancio.

Do atto altresì all'onorevole ministro degli esteri della presentazione di un decreto luogotenenziale, che lo autorizza a ritirare i due disegni di legge nn. 485 e 549,

per la convalidazione dei decreti luogotenenziali 11 luglio e 12 settembre 1915, numeri 1383 e 1638.

Ha chiesto di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici. Ne ha facoltà.

CIUFFELLI, *ministro dei lavori pubblici*. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge per la conversione in legge del decreto luogotenenziale 11 novembre 1915, n. 1676, che autorizza la maggiore spesa di due milioni per i lavori del palazzo di Montecitorio in Roma.

Prego la Camera di volerlo inviare alla Giunta generale del bilancio.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro dei lavori pubblici della presentazione di un disegno di legge per la conversione in legge del decreto luogotenenziale 11 novembre 1915, n. 1676, che autorizza la maggiore spesa di due milioni per i lavori del palazzo di Montecitorio in Roma.

L'onorevole ministro ha chiesto che questo disegno di legge sia inviato alla Giunta generale del bilancio. Se non vi sono osservazioni in contrario, così rimarrà stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Invito l'onorevole Casciani a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

CASCIANI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1915-16. (560-A).

PRESIDENTE. Sarà stampata e distribuita.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORÀ.

**Seguito della discussione sullo stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1915-16. (287).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sullo stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1915-16.

Continuando nella discussione generale, spetta di parlare all'onorevole Albertelli.

ALBERTELLI. Non m'indugero molto nella discussione del bilancio dei lavori pubblici, perchè trattasi di materia pressochè esaurita. Parlerò però d'un argomento il

quale ha già interessato la Camera e dovrà interessarla in avvenire: alludo al palazzo di Montecitorio. Su questo argomento delicatissimo...

CIUFFELLI, *ministro dei lavori pubblici*. C'è un disegno di legge.

ALBERTELLI. Se c'è un disegno di legge, non sarà male che la Camera conosca prima un po' meglio la situazione di questa questione gravissima, e ciò le varrà altresì per giudicare del progetto di legge presentato.

È indubitato che basterebbe leggere la relazione del nostro onorevole Ancona per farsi un'idea esatta delle condizioni, sia legislative, sia economiche, sia tecniche, nelle quali si svolge la questione del palazzo di Montecitorio, ma non sarà male che noi richiami anche qualche elemento già noto, sul quale parmi necessario che portiamo la nostra attenzione e dal quale vogliamo dedurre le nostre conclusioni.

È noto come, in seguito ad un voto della Camera, si conferisse ad un architetto l'incarico di presentare un progetto di sistemazione del palazzo di Montecitorio. Credo che questa prima deliberazione di affidare ad un architetto lo studio di questa sistemazione costituisca il primo dei formidabili errori che sono andati accumulandosi durante l'esecuzione dell'opera.

Intanto è biasimevole che un'opera di tanta importanza debba affidarsi alla cura di una data persona, prescindendo dai concorsi, e cioè da quelle norme fondamentali le quali tendono a risvegliare nei nostri artisti e nei competenti nobili emulazioni, stimolate dal conseguimento di vantaggi materiali e morali. Ma la cosa è fatta, e su di essa non è possibile purtroppo tornar sopra.

Il Parlamento però, e il ministro dei lavori pubblici, hanno ancora e sempre il diritto di appuntare la loro attenzione sul modo col quale i lavori vennero progettati e si eseguono, e darsi ragione delle delusioni cui hanno dato luogo tutti i preventivi fatti, le quali vanno aumentando e accumulandosi.

È noto come l'architetto incaricato di questo progetto avesse presentato un preventivo di 6,500,000 lire, ed è noto altresì come sia sorto immediatamente il dubbio che, almeno nella parte che ha attinenza con le espropriazioni, il preventivo fosse errato, poichè l'architetto impostava per questo scopo la somma di due milioni.

Il Governo si rivolse perciò all'architetto, e lo invitò ad esaminare attentamente la questione, e l'esame fu, o parve, tanto attento che il presidente del Consiglio dei ministri di allora poté presentarsi alla Camera e fare la seguente dichiarazione: « Il risultato degli studi, avvalorato da sicuri elementi di raffronto, ha posto in grado il professore Basile di assicurare che nessun aumento era il caso di portare per detto titolo alla somma preventiva, che sarà bastevole per provvedere a tutte le espropriazioni indispensabili alla esecuzione della nuova fabbrica ».

Dunque, dopo avere, in seguito ai dubbi legittimamente sollevati, studiato la questione e nonostante gli innumerevoli esempi di espropriazioni che si sono praticate in quest'ultimo cinquantennio in Roma, l'architetto mantenne la sua previsione di due milioni, la quale, però, subito dopo, per l'esame più accurato del Genio civile, venne modificata in tre milioni e 642,000 lire.

E qui cominciano gli ulteriori guai, non solo nei rapporti collo svolgimento dell'opera, in conformità del progetto approvato e accolto, ma anche nei rapporti di aggiunte e modificazioni che vennero portate al progetto stesso, aggiunte e modificazioni le quali, per quanto siano di poca importanza, costituiranno indubbiamente un paracadute per coloro che sono maggiormente responsabili del disastro che esaminiamo.

A proposito di aggiunte si cominciò col prescrivere l'esecuzione di locali speciali per le stamperie; si volle l'espropriazione di una parte del palazzo Bianchelli; e tutto questo per un preventivo ulteriore, nei riguardi delle conseguenti espropriazioni, di lire 1,682,825; le quali, aggiunte alla somma di prima previsione, danno un complesso di lire 5,335,825 per le sole espropriazioni. Questa somma è pressochè consunta o almeno di essa rimangono poche migliaia di lire.

Se i guai sono stati gravi nei riguardi dell'espropriazione, non meno gravi sono stati nei riguardi dell'esecuzione del progetto.

Non voglio indugiarmi a lungo nell'esame di esso, perchè penso che chi ha coscienza d'arte e conosce le leggi che governano un organismo architettonico abbia a deplorare che fino ad oggi lo Stato italiano abbia speso 20 milioni, col pericolo certo di dover affrontare ulteriori sacrifici, nella costruzione di una parte del palazzo del Parlamento, la quale non risponde nè ai bisogni dell'Assemblea legislativa, nè alle nor-

me rigorose di una costruzione moderna, nè molto meno alle esigenze artistiche di una grande città come Roma.

Si è parlato spesso in quest'aula di costruzioni mirabolanti, di spese esagerate fatte per altri edifici costruiti in Roma, e si è tante volte sparlato, e pochissimo a proposito e in favore, di un edificio recentemente ultimato, ossia del palazzo di giustizia. Si sono stabiliti dei confronti fra questo palazzo e il palazzo del Parlamento, rimanendo sulle generali, ma non si è mai pensato di assumere come elemento di confronto, tenendo conto della entità e della importanza dei singoli edifici, la spesa, che per il palazzo di giustizia ascese a 34 milioni, se non erro...

*Voci.* Molto di più!

ALBERTELLI. ... e per il palazzo del Parlamento sale a tutt'oggi a 20 milioni, pure essendo molto lontano il termine dell'opera.

Ora il palazzo del Parlamento misura in volume circa quattro volte di meno di quello che non misuri il palazzo di giustizia ed occupa una superficie circa cinque volte minore di quella che non occupi il Palazzo di Giustizia.

Voi comprendete che, se procediamo con proporzione, ai 34 milioni di costo del palazzo di giustizia dovrebbe appena corrispondere il preventivo originario di lire 6,500,000 fatto per l'ampliamento di Montecitorio, e che perciò basta questo per legittimare le nostre critiche, i nostri timori e i nostri rimproveri.

Il progetto che fu presentato, e che ebbe l'onore dell'approvazione di questa Camera, non era un progetto. Non era tale dal punto di vista rigorosamente grafico, perchè espresso soltanto in linee molto generali; non era un progetto dal punto di vista tecnico delle previsioni, perchè queste risultarono così al disotto della spesa reale che io temerei di fare una grande offesa al suo autore, qualora pensassi soltanto che egli si sia accinto seriamente a qualche calcolo.

SIGHIERI. Ci vogliono gli ingegneri, non gli architetti, per fare i calcoli!

ALBERTELLI. Difatti non appena iniziata la esecuzione si manifestarono immediatamente tutti quei guai che derivano dalla mancanza di uno studio ponderato e sicuro.

Uno di questi guai ha riferimento anzitutto alle fondazioni, le quali secondo l'architetto dovevano eseguirsi a piloni, e in-

vece si vollero, su parere molto savio del Genio civile, eseguire con sistema continuo.

Non discuto a fondo le ragioni della preferenza della fondazione continua a quella a piloni, tanto più che questa non è la sede più opportuna per simile discussione; ma ho ragione di domandarmi se è credibile che chi presenta un progetto di tanta importanza, come quello in discussione, non si sia occupato della questione fondamentale e principale che interessa un edificio.

E domando altresì se questo sia ammissibile in Roma, dove da tanti anni si vanno attuando delle costruzioni di grande importanza, e dove il sottosuolo dovrebbe essere conosciuto da tutti coloro che ivi lavorano, dove insomma l'esperienza ha accumulato una enorme quantità di elementi che bastano di per sé alla soluzione dei casi più difficili senza d'uopo di ricorrere ad assaggi.

Durante le esecuzione delle opere si sono dovute anche mutare le strutture, si scartò cioè il tufo, perchè il suo impiego, come dice la relazione, diede pessimo risultato. S'accorse soltanto allora l'autore del progetto che quel materiale aveva dato in Roma un pessimo risultato? Non parliamo poi delle gravi insufficienze di previsione relative al consolidamento del vecchio palazzo, alla sistemazione della stamperia e di tutte le dipendenze, perchè ivi appaiono ancor più gravi le deficienze del progetto.

Pare strano, eppure è vero: si era preveduta una quantità di materiale molto minore di quella che realmente occorreva per le opere murarie e si è aumentato lo spessore dei rivestimenti in travertino per il fatto che questa pietra non si presta ad essere collocata con la falda in piedi, quasi che sia lecito ad un progettista di ignorare questi primi elementi della tecnica e della pratica.

Si è sostituito il travertino con la pietra di Subiaco per le decorazioni, si è fatto un aumento di prezzo per le pietre ornamentali; si è sconvolto interamente il progetto nelle sue linee di previsione, talchè si sono dovuti stanziare oltre i 6 milioni e 500 mila lire, già preventivati, altri 11 milioni e 50 mila lire, come risulta da due successivi progetti di legge.

Ora possiamo domandarci: le modificazioni così gravi e sostanziali della previsione, apportate in corso d'opera, riguardano l'organismo fondamentale del progetto, o riguardano i suoi particolari?

L'organismo fondamentale del progetto

fu purtroppo rispettato, e però le variazioni non possono riguardare che il dettaglio. Dico che le previsioni fondamentali furono purtroppo rispettate, perchè non credo vi sia alcuno che possa approvare la pianta, secondo la quale i nuovi lavori progettati si svolsero. Corridoi strettissimi ed altissimi, angiporti meschinissimi, locali accessori deformi e insufficienti. E non parliamo dell'aula, di quella che dovrebbe essere l'espressione più genuina e più chiara del genio italiano nell'arte, perchè l'aula richiama invece alla mente certe costruzioni straniere dedicate a tutt'altro uso che a quello di una Assemblea legislativa.

Essa è un misto di cose buone dal punto di vista artistico sopraffatte dalla concezione volgare di un velario e di finestroni che mal si addicono ad un organismo architettonico elevato e severo... (*Approvazioni — Interruzione*) Allora non c'era la guerra europea, ma si vede però che era incominciata da tempo nel cervello dell'artista, tanto che esso mise in conflitto i dettami puri dell'arte italiana colle norme seguite all'estero in materia di edifici per pubblici ritrovi e per divertimenti.

E non parliamo poi dal punto di vista della stabilità. Anche chi non è tecnico può persuadersi che si è sciupato il denaro coll'assegnare alla struttura muraria degli spessori soverchi.

Non so perchè si debba studiare la scienza delle costruzioni, amico Ancona, se essa non deve trovare la sua immediata applicazione. Vorrei che si facesse una indagine tecnica su questo argomento, e son persuaso che si troverebbe che un terzo dei muri è sciupato, perchè questo terzo dei muri in più non è richiesto dalle esigenze di stabilità dell'edificio.

Ebbene, non ostante che delusioni si siano aggiunte a delusioni, noi continuiamo su questa via, manteniamo ancora alla direzione generale di questi lavori l'autore del progetto, non pensiamo di domandargli la ragione dei formidabili errori che abbiamo lamentati, non facciamo, in altri termini, il nostro dovere nè di fronte a noi stessi, nè di fronte allo Stato; perchè, se questo dovere assolvessimo, dovremmo, per la dignità nostra e per l'onore dello stesso progettista, costituire questi in istato di accusa per abuso della nostra buona fede derivante dal fatto che promise di eseguire per sei milioni e 500 mila lire un'opera che è finita per costare oltre venti milioni! (*Commenti*).

Io non conosco il contratto che corre tra l'autore del progetto di ampliamento di Montecitorio e il Ministero; io non so quali rapporti vi siano tra questo progettista e il Genio civile, il quale pure spesse volte è intervenuto per giudicare e della stabilità e dell'impianto dei caloriferi e delle fondazioni eccetera; certo si è che si lavora come se non esistessero progetti e previsioni, sacrificando il danaro del pubblico erario come se fosse danaro di nessuno.

Ma nessuno, ad eccezione del valente relatore del progetto di legge che ci sta dinanzi, nessuno ha ancora elevata una voce di protesta contro questo sciupio, cui concederemmo la nostra indulgenza soltanto quando si trattasse di creare in Roma una opera d'arte destinata ad onorare il nostro secolo. Invece, disgraziatamente, si crea un'opera che non può esercitare nessuna simpatica suggestione nel nostro paese! (*Commenti*).

E permettete che, poichè parliamo di opere di arte, poichè parliamo di costruzioni, poichè abbiamo accennato ad edifici che hanno sollevato tanto scalpore nella Camera e nel Paese, io ricorra col pensiero a una grande costruzione, di altissimi pregi architettonici, tali per cui, a mio modesto avviso, essa deve ritenersi il più grande organismo architettonico del secolo XIX. Parlo del palazzo di giustizia, al ricordo del quale sento mio dovere di mandare un saluto commosso alla memoria di quel grande artista che fu il Calderini. (*Approvazioni — Commenti*).

Si è sparato parecchio di coloro che attesero a questa opera superba, e se ne è sparato spesso giustamente, ma anche qualche volta ingiustamente, specie quando si è cercato di travolgere nella generale deplorazione il nobilissimo e candido professor Calderini. Ma fortunatamente, per la forza delle cose, è venuta anche per il Calderini l'ora della riabilitazione, ed io sono lieto perciò che questa mia parola interpreti il pensiero di tutti gli ammiratori dell'arte e della integrità dell'illustre architetto Calderini. (*Approvazioni — Commenti*).

Attenderò ora che venga in discussione il disegno di legge che è stato presentato alla Camera dall'onorevole ministro dei lavori pubblici, e mi riservo allora di fare un maggiore e migliore esame dell'argomento e di trarre delle deduzioni da tutto quanto ho detto. Oggi a me è bastato accennare a poche cose perchè la Camera e il Paese conoscessero

da vicino le tristi vicende della costruzione del palazzo di Montecitorio.

Badi, onorevole ministro, che questo palazzo non debba procurare a noi e al Paese delle nuove delusioni. Siamo ancora in tempo a dividere le responsabilità, e penso che di responsabilità ve ne siano e molto gravi. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Spetterebbe di parlare all'onorevole Vigna; ma non essendo egli presente, ha facoltà di parlare l'onorevole Sipari.

SIPARI. Onorevoli colleghi! Sarei ingiusto se non tributassi, innanzi tutto, un voto di plauso al Governo per quella parte che è stata eseguita dei lavori urgenti a riparo della immane catastrofe sismica del 13 gennaio 1915, voto di plauso che va diretto specialmente all'onorevole ministro dei lavori pubblici, il quale ha dato infaticabile opera per la disgraziata regione colpita.

Quando si considerino gli ostacoli incontrati e cioè l'inclemenza della stagione, la scarsità di legname dovuta alla chiusura dei mercati d'Europa, la difficoltà dei trasporti ordinari e ferroviari, la scarsità di operai e anche di funzionari del Genio civile, sottratti continuamente, senza alcuna previsione, dalle ripetute chiamate alle armi, è doveroso riconoscere che parecchio si è fatto, se oggi si sono ultimati circa 20 mila vani di baracche, tutte rivestite, e se 10 mila case sono state, in tutta la zona, riparate.

Non darà perciò l'onorevole ministro altra interpretazione ai rilievi che verrò a svolgere, se non quella del desiderio di una modesta cooperazione ai suoi continui sforzi, per meglio coordinare ed accelerare l'opera di riparazione, specialmente nella Marsica, alla quale regione in modo particolare mi riferisco, per esser quella di cui meglio conosco le presenti condizioni e i bisogni.

Per quanto riguarda i primi baraccamenti, non si può disconoscere che, data l'inclemenza dell'inverno e la scarsità di legname, i quattromila vani di baracche che, al 31 marzo 1915, erano ultimati, rappresentano una cifra abbastanza rilevante come sforzo di lavoro, per quanto irrisoria rispetto al fabbisogno a quell'epoca.

Certo nei primi mesi Amministrazione e Comitati, assillati dall'urgenza, si dettero all'affrettata costruzione, sotto frequenti piogge, di baracche in legname, spesso anche fresco, cioè di recente segato, e che perciò ai primi calori si aprì e si contorse; al che fu

riparato opportunamente, rivestendo in muratura tutte le baracche, come era del resto necessario in una regione che trovasi dai 700 ai 1400 metri di altitudine sul mare. Così avvenne che in questo primo periodo risorsero in legno i principali centri, come Sora, Avezzano, Celano e Pescina, e anche paesi minori, come Canistro e Capistrello, e cioè in genere quelli di quota altimetrica più bassa, che, per trovarsi sulla linea ferroviaria, furono potuti più prontamente soccorrere e dal Governo e dai Comitati privati, e che per il gran numero di abitanti rimasti senza tetto richiamavano maggiormente l'attenzione.

Fu appunto per la cattiva riuscita dei primi baraccamenti che presentai alla Camera, e potei svolgere poi nella prima tornata del 19 marzo 1915, un ordine del giorno in cui « confidavo che il Governo volesse dare opera per una più sollecita esecuzione dei baraccamenti provvisori, ma nel numero strettamente necessario, facendo invece a preferenza costruire i ricoveri stabili in struttura cementizia ».

Debbo compiacermi che l'onorevole ministro si sia trovato nello stesso ordine di idee, ed è un fatto che da quell'epoca, pur continuandosi in una costruzione di baracche in legno nei centri dove più urgevano, s'incominciò il lavoro preparatorio per stipulare i cottimi di casette in cemento armato nella grande maggioranza dei paesi, fra i quali tutti quelli di alta montagna.

Onorevole ministro, sono lieto di annunziarle che le nostre popolazioni cominciano ad apprezzare tutta la portata di tale provvedimento, essendo facile il confronto tra le baracche di legno, non rivestite, nelle quali da sette anni sono ricoverati gli abitanti di Reggio e Messina, e le casette della Marsica, tanto più igieniche e durature. Ma è innegabile che i paesi per primi soccorsi, che già ho nominati, e cioè Sora, Avezzano, Celano, Pescina, Canistro, Capistrello e Castellafiume, hanno avuto una disparità di trattamento. Sicchè domando all'onorevole ministro se sia giusto che detti paesi debbano rassegnarsi definitivamente alle baracche di legno, rivestite all'esterno, ma non all'interno (il che fa persistere il pericolo dell'incendio), o se possano sperare di veder gradualmente sostituite le baracche di legno con casette in cemento armato.

Altra disparità si nota tra qualche paese e gli altri per il diverso sistema di costruzione delle casette. Per esempio, a Mo-

rino e a Rendinara si sono iniziate delle baracche con scheletro di cemento armato e con pareti semplici di mattoni messi a coltello, senza camera d'aria, mentre a qualche chilometro di distanza, a Civitella Roveto, si ammira un intero nuovo paese di casette del tipo più perfetto, con muri dello spessore di 25 anzichè di 10 centimetri.

So bene che a Morino e a Rendinara fu sostituito il contratto per le baracche in legno con un altro contratto che commetteva all'impresa baraccamenti dello stesso disegno, ma in cemento armato e con pareti di mattoni; anzi debbo esser grato per essermi stato accordato tale provvedimento, con cui per Morino e Rendinara si giunse in tempo a sostituire baraccamenti in muratura a quelli in legname. Però i particolari della variazione di contratto furono stipulati, com'era giusto, a mia insaputa, altrimenti avrei fatto rilevare che non solo per Morino, ma specialmente per Rendinara (che raggiunge i 900 metri di altitudine) quello spessore di pareti era insufficiente, sia a garantire dal freddo, sia ad assicurare una buona resistenza agli urti.

Ma si è ancora in tempo a riparare, in parte almeno, poichè la ditta appaltatrice non è riuscita per ora ad iniziare che metà del baraccamento. Quindi spero che l'onorevole ministro voglia intervenire per concordare con l'impresa un nuovo contratto, mercè il quale le rimanenti casette da costruire sieno costruite sullo stesso disegno di quelle adottate altrove.

A questo riguardo è giusto quanto concluse nella sua pregevole relazione il Comitato speciale del Consiglio dei lavori pubblici, e cioè che i tipi di casette « non possono essere oggetto di una approvazione preventiva d'indole generale, la quale dovrà essere riservata a quando ne venga proposta l'applicazione in casi specifici ben precisati, debitamente istruiti con l'esame della convenienza pratica ed economica dell'applicazione stessa, che può variare da luogo a luogo ». Ma non è men vero che si sarebbe potuto meglio curare l'uniformità dei tipi per evitare paragoni invidiosi tra un paese e l'altro.

Così anche a Gioia dei Marsi si è iniziata la costruzione di alcune casette in muratura ordinaria, con ricorsi a mattoni, le quali rappresentano un'eccezione nella regione del Fucino, perchè differiscono da tutti gli altri tipi di casette di detta zona.

La ragione della scelta di questo tipo in muratura ordinaria ebbe origine dal criterio di utilizzare il pietrame delle abbondanti macerie e la sabbia locale; ma non appena si mise mano ai lavori si riconobbe la cattiva qualità della sabbia locale e si dovette farla venire da fuori. Sicchè se da una parte si è risparmiato il trasporto del cemento, si è avuto ugualmente quello della calce, e si è solo risparmiato tutto al più il costo del ghiaietto sostituendolo col pietrame ricavato, pur non senza spesa, dalle macerie.

Lo Stato avrà fatta forse una economia; ma mi domando se ne valeva la pena di contro ai paragoni che ora s'istituiscono dalle popolazioni limitrofe.

Sono piccole mende, queste, che non diminuiscono il merito del lavoro compiuto; ma se si fossero potute evitare, ora non vi sarebbe luogo a lamentela di sorta.

E, sempre riguardo alle casette, mi sia lecito osservare che, dal momento che il Comitato speciale dei lavori pubblici prevedeva di non poter adottare un tipo unico per tutti i paesi, si poteva non attendere il 20 aprile 1915 per avere tale responso; perchè se il Comitato, appena aggiornate le norme per le nuove costruzioni della Sicilia, avesse dato facoltà agli uffici speciali del Genio civile di Avezzano, Sora e Rieti, è mio convincimento che i cottimi fiduciari per le casette si sarebbero potuti stipulare in aprile, anzichè in maggio, in giugno o anche dopo, e forse, malgrado la guerra e la conseguente penuria di carri ferroviari per il pronto trasporto dei materiali, gran parte delle casette in cemento si sarebbero ultimate a fine autunno; il che avrebbe permesso di operare un graduale sfollamento delle baracche, ove ancora, in parecchi comuni, si ammassano fino ad otto persone per vano.

Queste ultime osservazioni le ho fatte solo perchè l'onorevole ministro ne possa tener conto nella Commissione, che egli presiede, per lo studio dei provvedimenti opportuni per il soccorso nelle regioni che potessero in futuro esser colpite dal terremoto.

Altro problema, inerente a quello delle casette, è lo spostamento degli abitati, che adduce uno spostamento d'interessi, perchè apporta una svalutazione dei terreni adiacenti ai paesi caduti, mentre aumenta il valore dei terreni nei pressi dei quali i nuovi centri vengono ricostruiti.

Io apprezzo il criterio seguito dall'Amministrazione nel volere, in un primo periodo, che i paesi in gran parte distrutti, e che nelle loro adiacenze non presentavano sufficienti aree adatte per nuove costruzioni asismiche, venissero invece ricostruiti più presso alla ferrovia; perchè nessuno può negare che la vicinanza di questa dia un più sicuro aumento dei traffici, e certamente può essere un buon coefficiente per l'incremento futuro dei nuovi nuclei di case.

Ma d'altra parte non è giusto misconoscere i diritti di quelli i quali hanno ancora le case o intatte o riparabili su nel vecchio paese in cima al monte, nè gl'interessi di coloro che, pur avendovi avuta distrutta la casa abitativa, hanno però modo da poter recuperare le stalle. Poichè, onorevole ministro, se il Governo rifà le case ai poveri che le hanno perdute, purtroppo non rifà ad essi le rimesse per i foraggi e per gli altri prodotti della terra, nè le stalle. Quindi avverrebbe per qualche comune che mentre il contadino sarebbe costretto ad abitare giù nella valle nel nuovo villaggio a tre o quattro chilometri di distanza dal paese diruto, dovrebbe risalire a questo per il suo lavoro quotidiano, ai campi che coltiva sulle più alte pendici, alle stalle, alle rimesse che rimangono tra i ruderi dell'antico caseggiato.

Ma il bestiame va accudito, e non può essere abbandonato per una intera notte in un paese che sia quasi completamente distrutto: e perciò ho trovato contadini, che preferiscono di abitare sotto case prive di tetto e pericolanti, pur di non abbandonare il natlo paese, ov'è ricoverato ogni loro avere.

S'impone dunque la necessità di tenere in un giusto conto i desiderî anche di quella parte di popolazione che chiede che il paese risorga anche in parte nelle adiacenze immediate dell'antico.

E tanto più poi sono giusti questi desiderî, quando tali comuni si trovano ad aver fatto sforzi finanziari per costruire strade d'accesso lunghe otto chilometri come Civita d'Antino, o cinque chilometri come Aielli.

Lo stesso problema si presenta per Meta e Rendinara e per San Vincenzo Valle Roveto con le sue frazioni Morrea, Castronovo e San Giovanni, tutti paesi dediti alla pastorizia, e nei quali la proprietà, molto frazionata, trovasi in parte ancor più in alto del paese antico.

Se tutti gli abitanti dovessero scendere

nel fondo della valle nelle casette che sono in costruzione, le stalle sarebbero abbandonate e le piccole proprietà diverrebbero improduttive per mancanza di concimi organici e per l'abbandono delle terre da parte dei coltivatori, che troverebbero disagevole far la spola tra il monte e il piano.

Nè le difficoltà incontrate dall'ufficio del Genio civile di Avezzano, che non ravvisava sufficienti e adatte aree per le nuove costruzioni sugli alti paesi nominati, sono insuperabili. È questione di buona volontà, ed in questo caso essa coincide anche con un atto di doverosa giustizia. Le aree si possono ricercare e, se risultano insufficienti, si possono adottare casette ad un sol corpo di fabbrica, nel senso della larghezza, e di due piani nel senso dell'altezza, giusta le norme per le nuove costruzioni.

Anzi già le autorità locali si sono lodevolmente messe sulla via desiderata, concedendo assegnazioni di altre casette ora al piano ora al monte, e conciliando secondo giustizia gl'interessi degli uni e degli altri; ma io fo voti perchè l'onorevole ministro voglia impartire anche più ampie facoltà al riguardo.

S'inizi dunque questo secondo anno di lavori con una serie di provvedimenti integratori, e l'assetto demografico verificatosi nei quattordici mesi successivi al disastro serva di guida per decisioni riparatrici, affinchè, col rispetto degli opposti interessi, diminuiscano gli attriti fra le fazioni, in cui si sono divisi alcuni paesi in seguito al forzato spostamento del centro dell'abitato.

E si dia opera anche alle sistemazioni accessorie di questi nuovi nuclei costruiti dallo Stato, col completamento dei pozzi neri, con l'ordinamento delle aree pubbliche e, dove occorra, con l'adduzione dell'acqua potabile.

Ma soprattutto si affretti la liquidazione delle indennità per le espropriazioni dei suoli occupati per le nuove costruzioni. Io riconosco la buona volontà del Governo che, col decreto 14 gennaio 1915, fissò uno speciale procedimento onde accelerare la determinazione di dette indennità; ma sta di fatto che, sino ad oggi, ben poche di queste indennità sono state pagate.

Comprendo che è questione di procedura, di difficoltà da superare negli accertamenti, fatti dagli ufficiali del Genio civile, coadiuvati da funzionari dell'Amministrazione delle ferrovie; ma ella mi permetterà che io faccia presente alla sua bontà

come vi sieno casi pietosissimi di poveri contadini, ai quali è stato tolto l'unico campicello con i frutti pendenti, e che, fino ad oggi, non hanno avuto un soldo. Con che campano questi poveri contadini, privati del loro terreno e del raccolto? Non so se sia troppo pretendere che si dia loro almeno un acconto sulla somma che un giorno verrà loro liquidata. Ad ogni modo fo presente l'urgente necessità di accelerare le pratiche relative. Provveda adeguatamente, onorevole ministro.

E passo al problema della riparazione delle case.

Dalla relazione presentata alla Camera dall'onorevole Salandra risulta che al 31 ottobre erano state riparate 8379 case di cui 3026 nel circondario di Avezzano. Non so se in tali cifre sieno comprese le non poche case da me recentemente visitate in Valle di Roveto, le quali si sono bensì cominciate a riparare, ma non possono abitarsi, perchè la riparazione fu sospesa non solo, e giustamente, nei lavori esterni per l'avvicinarsi del gelo, ma anche nei lavori interni.

Ma supponiamo pure che oggi siano diecimila le case riparate in tutta la zona del terremoto, cioè nelle otto provincie colpite, e, di queste, 3500 nel circondario di Avezzano. Questa cifra, per quanto senza dubbio sia un indice dell'attività dell'Amministrazione, dà la misura di quanto grande sia il compito che rimane, se si vuol dare applicazione piena alla legge del 14 gennaio 1915.

Io son sicuro che con l'inizio della primavera si darà novello impulso alle riparazioni delle case; ma occorre che ella, onorevole ministro, si convinca che per le riparazioni molto è il lavoro che resta a fare, e nuovi fondi urge stanziare.

Per fare un calcolo approssimativo delle abitazioni che attendono la riparazione col concorso dello Stato, premetterò che da mie indagini sull'*Annuario Statistico* e su pubblicazioni del genere, fra cui una sulla rivista *Minerva* di pochi giorni addietro, risulta che in Italia la grande maggioranza delle famiglie guadagnano in media, annualmente, 900 lire. D'altra parte è risaputo che gli obbligati ed i coloni guadagnano da 700 a 1000 lire l'anno; e del resto questa è anche la paga delle guardie comunali.

Ed osserverò che dalla stessa relazione fatta alla Camera dall'onorevole Salandra, risulta che fino al 31 marzo furono ammesse 20,000 domande, e ne furono respinte 4,600; cioè le respinte furono in media meno di

un quarto. Ora, le domande presentate fino ad oggi, so, per gentile comunicazione fattami dall'onorevole ministro, che si aggirano sulle 56,000 circa. Togliendone un quarto, ne restano 42,000.

Se dunque la percentuale di domande respinte resta identica a quella verificatasi fino al 31 marzo, possiamo ritenere che oggi resti ancora da provvedere a 42,000 riparazioni.

Ma vogliamo supporre che anche tutti coloro che hanno più di mille lire di reddito annuo abbiano fatto la domanda, ed allora, per quanto ho premesso, riduciamo ancora, *grosso modo*, di un altro quarto, e scendiamo al numero di 30,000.

Non basta. L'onorevole ministro mi esternò la certezza che molte di tali domande sieno erronee, altre duplicate, perchè persone della stessa famiglia abbiano, per una falsa interpretazione della legge, presentate singole domande separate.

Ciò dimostra intanto che s'impone un pronto spoglio di tanta mole di istanze, e raccomandando che si aumenti il personale a ciò addetto nel Ministero.

Ma intanto risulta anche chiaro che se le riparazioni da fare ancora non arriveranno certo al numero di 30,000, è però probabile che per tutte le otto provincie flagellate dal terremoto del 1915, raggiungano la cifra di 15,000, che al costo medio di 1000 lire cadauna, importano una spesa di 15 milioni.

Se si vuole intensificare sul serio la riparazione delle case è necessario quindi aggiungere questo stanziamento di 70 milioni già spesi agli altri molti milioni occorrenti per il completamento delle nuove costruzioni; ed è necessario anche studiare nuove facilitazioni, quale forse quella di fornire alle ditte appaltatrici di riparazioni tutti i materiali di costruzione, acquistandoli l'Amministrazione, e di incitare i proprietari delle case a ripararle per proprio conto, salvo liquidazione finale del concorso statale.

Ma è indispensabile anche la proroga del termine, fissato per settembre di questo anno, per la riparazione delle case; e, infatti, considerata la mancanza di manodopera e di materiali causata dalla guerra, e il ristretto periodo lavorativo dei paesi di montagna, non è presumibile che per tale data si possa ultimare tanta mole di lavoro.

Onorevole ministro, mi rendo completamente conscio della gravità del momento



e delle difficoltà che il Governo incontra per assolvere doveri di indole superiore; ma pare a me che ella debba convenire che è anche dovere del Governo di cercare di dar ricovero ai vecchi genitori ed ai teneri figliuoletti di quegli stessi soldati, i quali oggi combattono e cadono per la maggiore grandezza della patria.

Io quindi spero che in breve tempo ella, d'accordo col ministro del tesoro, vorrà disporre che gli stanziamenti dei fondi avvengano in guisa più regolare di mano in mano che le perizie sieno approvate, perchè, se debbo prendere esempio da ciò che è avvenuto ultimamente, e cioè che sono occorsi più di 40 giorni per ottenere dall'onorevole ministro del tesoro l'assegnazione di 12 milioni per i lavori dipendenti dal terremoto, allora osserverò che questa lentezza nelle assegnazioni nuoce anche al regolare andamento dei lavori, e nuoce anche, onorevole ministro, alla tranquillità dello spirito pubblico, perchè fra quelle popolazioni si è sparsa la diceria che il Governo intende limitare la sua azione riparatrice in seguito a difficoltà finanziarie.

Ora, invece, a smentire categoricamente questa voce che circola e a dare maggior fede e maggior forza d'animo al povero popolo marsicano, che altro non desidera che di risorgere a novella vita, contemporaneamente alla maggiore dignità cui assurgerà l'Italia con la vittoria delle armi, io confido che, non promesse, ma fatti vengano subito da parte del Governo.

Dopo tutto la guerra si vince anche con l'intensificare la produzione agricola nazionale, e la Marsica non potrà dar di nuovo tutto il suo grano se non si provveda a ridare un tetto sicuro agli agricoltori.

Perciò i milioni che ho chiesto per l'Abruzzo verrebbero spesi ugualmente per fini della vittoria! (*Vive approvazioni — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Spetterebbe ora di parlare all'onorevole Lembo, ma non è presente.

Sono anche assenti gli onorevoli Materi, Canepa e Albanese.

AGNELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa?...

AGNELLI. Ci deve essere un errore, onorevole Presidente; perchè io ero iscritto per parlare subito dopo l'onorevole Sipari.

PRESIDENTE. Ha ragione; mi era sfuggito il suo nome.

Noto frattanto, come ho altre volte osservato, che io dovrei invitare gli oratori a parlare alternativamente pro e contro;

ma non è colpa mia se la Camera ha abolito quella distinzione delle iscrizioni in merito, che offriva una norma più sicura per l'avvicinarsi dei diversi oratori nella discussione.

Parli pure onorevole Agnelli.

AGNELLI. Onorevoli colleghi, io non mi permetterei di intrattenere la Camera e di rivolgermi in questo momento all'onorevole ministro dei lavori pubblici su una questione la quale fosse di carattere locale, e che, per quanto importante, potesse apparire un po' lontana dalla comune preoccupazione. Finalità nostra essenziale è mantenere oggi più che mai salda la compagine del paese: e non la dobbiamo perdere di vista anche nell'analitica discussione di un bilancio di carattere essenzialmente tecnico.

Mi permetto invece di interloquire per brevi istanti sul bilancio dei lavori pubblici, unicamente per richiamare l'attenzione della Camera e dell'onorevole ministro su una questione di ordine assolutamente generale e d'importanza preminente per l'avvenire economico del nostro paese; su un problema la cui soluzione integrale sarà garanzia della nostra indipendenza economica, della nostra autonomia produttiva nell'avvenire.

Intendo alludere all'utilizzazione dell'energia elettrica e al recente provvedimento contenuto nel decreto luogotenenziale del 25 gennaio 1916; e intendo manifestare il mio vivo compiacimento per il concetto animatore di questo decreto. Se fosse il caso di farne un esame dettagliato e particolareggiato, certo il decreto potrebbe essere criticato, o censurato in qualche punto; esso riguarda soltanto gli impianti esistenti, e certo dovrà poi integrarsi con una legislazione più organica e più completa, che tenga conto dei grandi interessi in giuoco, e sappia coordinare e armonizzare la risoluzione generale del problema al vantaggio dei singoli.

Ma già di per sè questo decreto rappresenta l'attuazione di un sano principio del quale, con viva soddisfazione, prendiamo atto; perchè, invece di ispirarsi alla consueta tendenza, secondo la quale ogni ardua privata iniziativa è depressa, è schiacciata e trova mille ostacoli nelle formalità e nelle difficoltà d'ordine burocratico, in questo decreto le forme sono semplificate, le difficoltà sono in gran parte rimosse; e di fronte alla creazione di nuova ricchezza, alla quale si legano gran parte dei problemi

economici del nostro avvenire nazionale, la via è singolarmente facilitata e spianata.

Io quindi confido che il Governo saprà proseguire in questo cammino, e sono anche lieto di constatare che finalmente l'esperienza abbia insegnato qualche cosa, anche se l'esperienza sia molto amara e dolorosa.

È stato necessario che il carbone costasse 200 lire la tonnellata, che il cambio arrivasse ad altezze vertiginose soprattutto per eccesso di importazione, ed è stato necessario che gli animi nostri fossero singolarmente angustiati dal timore che l'agricoltura e l'industria nazionale non sapessero provvedere a quanto occorre per la guerra, per il munizionamento e per l'approvvigionamento del paese in generale, perchè si intendesse la necessità di iniziare la risoluzione di un problema che, studiato con maggiore amore e buona volontà in altri tempi, a quest'ora ci avrebbe liberato da un fortissimo tributo d'importazione dall'estero.

È noto che lo stesso Genio civile calcolava nel 1908 esservi ancora in Italia ben 4 milioni di cavalli di forza disponibili; che attualmente se ne è utilizzato un milione all'incirca. Anche fra coloro che fanno calcoli più prudenti è universale la persuasione che vi sia ancora un larghissimo campo di applicazione dell'energia elettrica in Italia, sia per la trazione ferroviaria, sia per la coltivazione e la bonifica del suolo, sia soprattutto per la sostituzione del carbone nero come forza motrice nelle industrie; che l'Italia debba trovare nel carbone bianco una sorgente inesauribile di ricchezza, la cui completa utilizzazione sarebbe la trasformazione radicale della nostra vita economica, perchè ne toccherebbe le sorgenti più intime e più sicure. Vi è tutta una vasta letteratura in questo campo.

Il Governo non esiterà, io spero, a proseguire nella via intrapresa; e lo farà tanto più facilmente, se ripesccherà negli atti del Ministero le 2,600 domande di concessione che vi sono giacenti, delle quali ben 200 hanno oltre 10 anni di vita e attendono di essere esaminate e prontamente risolte; e lo farà con tanto maggiore utilità generale, se ricorderà che la ricchezza, per lo meno nel periodo delicato e travagliato della sua formazione, non deve essere tormentata dal Fisco. Un calcolo fatto accuratamente dagli interessati, e che quindi deve essere — se si voglia — esaminato con qualche beneficio d'inventario, stabilirebbe che questa

industria dà al Fisco il 35 per cento dei suoi redditi, stabilirebbe dunque questa proporzione: lo Stato interviene nella misura dell'imposta che riscuote come se fosse azionista per un terzo. Non è piccola cosa!

Ora, io non dirò che in un avvenire più o meno lontano anche le nuove produzioni di energia elettrica non meritino di essere trattate alla stregua delle altre, nè credo sia possibile, nel momento attuale, di domandare seriamente degli sgravi sensibili.

Dirò solo che è nell'interesse del Fisco medesimo non esagerare il fiscalismo nel periodo in cui si sta elaborando una nuova forma di ricchezza; che è elementare dettame di buona finanza evitare che, coll'eccesso di rigore, una base imponibile venga completamente soffocata ed essiccata, come mi vien suggerendo l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, che mi sembra convinto della bontà delle mie ragioni, del che prendo atto, ringraziando. Io confido quindi che si saprà anche in questo, seguendo del resto il concetto che ispirava un altro recente decreto, coraggiosamente esonerare dal tributo, e per tutto il tempo necessario, tutto ciò che forma ricchezza nuova, tutto ciò che offre e prepara applicazioni economiche delle quali fino a pochi mesi or sono credevamo necessario rassegnarci a lasciare il monopolio ed altri Stati. È questa una ragione di indipendenza economica che si collega purtroppo con un nesso immediato, l'esperienza attuale lo dimostra ben duramente, alla indipendenza politica, alla libertà di azione militare e navale, alla difesa nazionale. Confido infine che questi molto sommarî consigli e le speranze che mi permetto di manifestare troveranno eco favorevole nella buona volontà del Governo e cooperazione da parte di tutte le forze vive del paese.

Non può mancare questa cooperazione, se ricordiamo che l'Italia, con Pacinotti e Galileo Ferraris, ha insegnato a tutto il mondo il trasporto a distanza dell'energia elettrica; se ricordiamo che i suoi lavoratori hanno eseguito in tutta l'Europa tante opere mirabili, gli acquedotti, i porti, i ponti, le ferrovie, mostrando attitudine tecnica e resistenza al lavoro che ci sono da tutti invidiate.

Non potrà mancare, ed è una viva soddisfazione il pensarla, una razionale utilizzazione di quelle forze idrauliche, non solo nella sapiente combinazione tra le acque alpine e le appenniniche, che la tecnica oggi

rende possibile, ma anche lassù, nel Trentino nostro, dove l'Austria, appunto per le stesse ragioni dell'oppressione politica e della forzata unione al Tirolo tedesco e all'Impero, manteneva tali fonti di produzione in abbandono, avulse dal loro sbocco naturale. Sorgenti di attività, che riprenderanno vita dal contatto fecondo con la madre patria, a cui potranno portare inestimabile beneficio ed unirsi con nuove ragioni di solidarietà fraterna.

Non mancherà neppure la saviezza della legislazione nel paese, che da secoli ha creato le norme per la condotta delle acque, e sapientemente ha infrenato, con disciplina legislativa oramai in diverse regioni tradizionale, l'esercizio del diritto di privata proprietà con la visione di un più vasto e più alto interesse generale.

L'essenziale, onorevole ministro, non è già di far presto, perchè non mi illudo che una trasformazione così profonda si possa compiere con risoluzioni improvvisate; ma di scegliere ponderatamente la via e seguirla con costanza, sino alla fine.

Mi sia lecito augurare che voi abbiate veramente l'energia e la tenacia per proseguire e raggiungere questo grande fine di interesse nazionale. (*Approvazioni — Congratulazioni*).

CIRIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIRIANI. Il bilancio dei lavori pubblici è quello che maggiormente si presta, a mio avviso, per richiamare più che l'attenzione del paese quella dei propri elettori ed in un momento come questo è troppo naturale che si possa parlare soltanto di interessi regionali in quanto abbiano relazioni coll'interesse generale della nazione.

Avrei rinunciato volentieri a prendere la parola, se i brevissimi momenti che occuperò non fossero esclusivamente dedicati ad un quesito che è d'importanza nazionale, in quanto che si riconnette ad esso un gran problema di indole anche militare.

Intendo di richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro sulla ferrovia pedemontana Sacile-Pinzano, che è stata deliberata con un primo decreto del 1º novembre 1914, in parte, e poi con un secondo decreto del 1º aprile 1915. Questa ferrovia, non perchè lo asserisco io, ma perchè la stessa autorità militare lo ha ripetutamente affermato, ha un carattere prevalentemente strategico, tanto che l'autorità militare (anche di recente, come mi consta) ha rinnovato le sue sol-

lecitazioni perchè da parte di chi è chiamato a concedere l'esecuzione di queste opere e a dirigerle tutto si faccia e nulla si trascuri, affinchè l'opera stessa sia condotta a compimento sollecito.

Come sia stata iniziata quest'opera e come si svolga, onorevole ministro, ella lo sa, non foss'altro per quelle numerose, forse anche fastidiose, memorie e lettere che, da parte mia e del collega Chiaradia, sono state più volte a lei presentate per trovar modo di rimediare al sistema mediante il quale si intende costruire la linea.

È vero che nei decreti coi quali si era deliberata questa costruzione si autorizzava lo Stato ad eseguire l'opera in economia, però si autorizzava anche a farla eseguire mediante trattative private. Ma, nonostante che delle ditte, per quanto io sappia, avessero presentate delle domande, prevalse l'opinione di affidare direttamente questa costruzione alle ferrovie dello Stato per un falso concetto di economia perchè l'onorevole ministro sa che su quella linea, dove oramai tutto quanto il lavoro di sterro è compiuto lungo quasi tutti i 50 chilometri, non si è cercato che di burocratizzare tutti quanti i servizi, costituendo così, specialmente a Maniago e a Pinzano, una specie di piccolo Ministero, dove non si vedono che impiegati a stipendio fisso, mentre gli operai che cercavano lavoro nei tempi della disoccupazione e che anche oggi non sempre trovano lavoro, sono mal pagati o non sono occupati da parte dei preposti all'esecuzione dell'importante opera. E quel che più di tutto spiace si è il vedere non solo il numero degli assistenti e degli impiegati, sproporzionato addirittura a quello degli operai che prestano la loro opera, quanto la miseria delle paghe agli operai medesimi.

Se si facesse un raffronto fra le paghe degli operai e le paghe dei così detti assistenti, si vedrebbe quanta ingiustizia si sia verificata. So, onorevole ministro, che alle nostre insistenze per portare a conoscenza vostra taluni inconvenienti, abbiamo avuto delle risposte che avevano il torto, qualche volta, di coincidere con quelle che in precedenza la direzione del sito forniva a noi deputati che cercavamo di richiamare l'attenzione stessa dei preposti locali. Certo è che queste indagini, onorevole ministro, che sarà molto opportuno ripetere, e in modo che non servano come mezzo di autodifesa per coloro che, a nostro modesto avviso, sembra non conducano l'opera così

come dovrebbe essere, certo è che se queste indagini saranno fatte, verrà accertato che quella ferrovia sarà costata molto, ma molto di più del previsto, e ciò non sarà già accaduto perchè si spenda di più per dare di più agli operai!

Pensi l'onorevole ministro, e scusi se io glielo ricordo, pensi che gli operai sono stati retribuiti costantemente, meno in qualcheuno degli ultimi mesi, con centesimi 23 o 24 all'ora. Pensi che razza di paghe potevano venir fuori per questa povera gente che, tornata in Italia appena scoppiata la conflagrazione europea, aveva bisogno di lavorare a qualunque costo per poter mantenere la propria famiglia. Tutto quanto si è verificato e sta nella costruzione di questa ferrovia è a me prova della bontà della mia opinione che le ferrovie dovrebbero eseguirsi per concorso di progetto, e ne sono ben intuitivi i vantaggi tecnici e finanziari.

Ella, onorevole ministro, che ha dato un grande contributo alla soluzione di questo importante problema, però mi conceda di richiamare ancora una volta l'attenzione sua, benevola ed affettuosa. Da parte dello stesso Comando supremo si sperava e si spera molto che presto quella linea sia un fatto compiuto. Si è detto che essa ha un'importanza commerciale, ma ha rilevato anche l'onorevole Ancona nel progetto di conversione del decreto-legge che ha anche importanza strategica.

Veda e consideri come sia doveroso assecondare i propositi dei comuni pedemontani i quali, ella lo sa per le mie istanze ripetute, chiedono che i ponti sui torrenti e specialmente sul Meduna vengano fatti in modo di costruirvi anche i ponti carrozzabili dei quali pure le autorità delle fortificazioni hanno richiamato la necessità.

Sarebbe grave ingiustizia poi negare questo concorso dello Stato a quelle popolazioni che prima della conflagrazione europea erano dimenticate.

Pure augurando che il conflitto termini presto con la vittoria imprescindibile delle nostre armi, resta sempre vero che questa linea ferroviaria aumenterà di importanza strategica, mentre non si è prima costruita per il forzato e non laudabile ossequio all'ex-alleata.

Solamente per questo ho preso a parlare, e confido nell'opera feconda dell'onorevole ministro. (*Approvazioni*).

**PRESIDENTE.** Gli onorevoli Materi e Cappa, essendo assenti, spetta di parlare all'onorevole Albanese.

**ALBANESE.** Vi rinuncio. (*Bravo!*)

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Salomone.

**SALOMONE.** Onorevoli colleghi, il desiderio che tutti abbiamo di affrettare l'approvazione di questo bilancio, la relazione dell'onorevole Ancona che richiama l'attenzione del ministro sui maggiori problemi che interessano le opere pubbliche, ed anche il buon volere dell'onorevole Ciuffelli, c'impongono di essere brevissimi.

Non tedierò quindi a lungo la Camera, ma mi permetterò solo di sottoporre all'onorevole ministro qualche modesta osservazione.

Debbo ancora una volta richiamare l'attenzione del ministro su quello che ritengo sia uno dei maggiori problemi che interessano le opere pubbliche, la questione cioè del personale.

Non farò la questione della deficienza, poichè giustifico che in questi momenti eccezionali non vi siano funzionari disponibili, ma debbo però deplorare in certo modo la continua instabilità dei funzionari in tutte le provincie, e massime nelle provincie del Mezzogiorno.

Ad esempio, nella provincia di Potenza si è visto tramutare in meno di otto anni sette ingegneri capi, e nel corrente anno due ingegneri capi di quello dell'ufficio generale e quello dell'ufficio speciale.

Ora questi continui tramutamenti a me pare siano la causa principale del ritardo e della cattiva esecuzione dei lavori, occorrendo una continua, costante, organica azione perchè i lavori procedano bene e sollecitamente.

Mi rivolgo perciò all'onorevole ministro dei lavori pubblici perchè sia eliminato una buona volta questo inconveniente, massime nelle provincie del Mezzogiorno.

L'onorevole Ancona nella sua pregevole relazione accennava ad un grave problema: cioè alla manutenzione delle strade nazionali che avrebbe dovuto affidarsi alla provincia. Io ho sostenuto in ogni circostanza che la manutenzione delle strade nazionali affidata alle provincie giovasse, oltre il resto, anche ad una migliore manutenzione delle strade medesime.

L'onorevole Ciuffelli infatti non smentirà che la provincia di Potenza mantiene le sue strade provinciali in condizioni migliori di quelle nazionali. Con questo passaggio di manutenzione alla provincia avremmo una maggiore economia, poichè la provincia ha quel diretto controllo che spesso manca all'Amministrazione di Stato,

e può dare agevolazioni in rapporto alle esigenze locali che conosce meglio dell'Amministrazione dello Stato.

Raccomando quindi lo studio di questo problema all'onorevole Ciuffelli, poichè si tratta di un grave problema, la cui soluzione darebbe maggiore importanza alle nostre Amministrazioni provinciali.

L'onorevole Ancona, parlando delle nostre leggi speciali, accennava ad un fatto che deve richiamare l'attenzione dei rappresentanti di tutta la Basilicata, ed anche delle provincie calabresi.

Tra i fondi stanziati dalle nostre leggi speciali vi sono quelli, di grandissima importanza, per la sistemazione idraulica. Ebbene dopo nove anni, dalla data di quella legge, si può dire che non abbiamo speso nemmeno un quinto dei fondi stanziati.

È questo un provvedimento che s'impone massime ora che facciamo questione di utilizzare le acque pei bisogni dell'industria e dell'agricoltura. Senza provvedere alla sistemazione idraulica non raggiungeremo quel fine da cui si può sperare il migliore avvenire dell'industria e della agricoltura.

Nello scorso anno io richiamai anche l'attenzione dell'onorevole ministro sul grave inconveniente che si è verificato nella provincia di Potenza, dove si sono costruiti diversi ponti in cemento armato, con la dolorosa sorpresa che i ponti sono crollati.

Sono due anni che si sta facendo la istruttoria per vedere se la responsabilità sia dell'ufficio del Genio civile oppure degli appaltatori e ancora non si è venuto a capo di nulla e non si è provveduto. Così abbiamo il poco bello spettacolo di cittadini che assistono, in un modo troppo deferente verso l'Amministrazione dello Stato, alla continua prova che non sempre i danari erogati hanno la loro giusta destinazione.

Raccomando all'onorevole ministro Ciuffelli di voler risolvere una volta per sempre questa grave questione che interessa non pochi comuni della provincia di Potenza.

L'onorevole Ancona disse nella sua relazione che la legge speciale per la Basilicata aveva avuto la sua quasi completa esecuzione per quello che riguarda gli acquedotti.

Questa affermazione dell'onorevole Ancona non credo sia del tutto esatta. L'onorevole ministro mi può far fede che per la

Basilicata sono stati spesi molti danari per la condotta di acque potabili; ma le somme spese in parte furono sperperate; tanto che oggi, dopo circa undici anni dalla legge speciale, comuni anche importanti non solo non hanno avuto il loro acquedotto, ma mancano persino i progetti di massima per gli acquedotti stessi.

L'onorevole ministro Ciuffelli, che sa quante agitazioni ci sono in provincia di Potenza per queste condotte, vorrà trovare i fondi per provvedere a questo grave bisogno della provincia.

Ancora un altro problema deve richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro: la costruzione delle ferrovie.

La Società Mediterranea si sta preoccupando perchè non può più avere quei fondi che le erano stati promessi dalla Cassa di risparmio di Milano. Prego l'onorevole ministro dei lavori pubblici di trovare la via perchè non manchino i fondi alla Società Mediterranea. Le ferrovie della Basilicata oggi hanno un'importanza speciale. Sappiamo che per accedere a Taranto non v'è che la linea Napoli-Metaponto-Taranto, la quale anche recentemente è stata interrotta. È quindi una necessità di ordine superiore di non interrompere la costruzione delle nostre ferrovie come strade ausiliarie della rete principale e ne faccio viva raccomandazione all'onorevole ministro.

L'onorevole Lombardi ha sollevato la grave questione dello spostamento degli abitati. Questo problema interessa anche la provincia di Potenza e, debbo dichiararlo, anche il mio comune nativo.

Sono passati sette anni dalla legge del 1908 e l'onorevole ministro Ciuffelli non mi smentirà se dico che ancora non si è proceduto a quei progetti necessari perchè lo spostamento possa avere la sua esecuzione.

Vi fu una Commissione incaricata di studiare il modo di dare applicazione alla legge, ma quella Commissione, tra il Ministero dei lavori pubblici e il Ministero d'agricoltura, ha finito col non potere espletare i suoi lavori. Siamo ancora in attesa di questi provvedimenti che debbono agevolare diversi comuni della provincia di Potenza.

Altro problema della massima importanza è quello dei comuni isolati. Se noi in Basilicata abbiamo la legge speciale, non è detto che non dobbiamo anche richiamarci a disposizioni d'indole generale e, nel caso speciale, a quella che i comuni

isolati debbono allacciarsi alla rete stradale esistente.

Vedo l'onorevole Mango che ha dovuto sempre lottare perchè i suoi comuni si fossero potuti allacciare alla rete stradale; non vedo l'onorevole Grippo che pure ha dovuto interessarsi della questione. Se vi è una legge d'ordine generale che interessa tutti i comuni del Regno, non vi è ragione di escludere la Basilicata, come la Calabria, nei casi in cui le leggi speciali non hanno provveduto.

Sono queste le raccomandazioni che ho creduto sottoporre alla benevolenza dell'onorevole ministro. Mi auguro che possano essere pienamente accolte e che possano a noi rappresentanti dare la forza di poter dire nelle nostre regioni, ai nostri concittadini, che le leggi sono applicate anche nel loro interesse. Questa forza è necessaria in questo momento, perchè se abbiamo saputo domandare molti sacrifici, altri ne dovremo domandare, perchè la patria sia energicamente difesa e perchè si possa sperare in un migliore avvenire del nostro paese. (*Approvazioni — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole De Ruggieri non essendo presente, ha facoltà di parlare l'onorevole Dore, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera confida che il Governo vorrà dare sviluppo più ampio, più sollecito, più organico alle opere pubbliche della Sardegna ».

Ma neppure l'onorevole Dore è presente; mancano pure gli onorevoli Saudino e Lucifero. Verrebbe quindi l'onorevole Cotugno, che ha presentato quest'ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a provvedere perchè i congegni di controllo non rendano difficili gli appalti di opere pubbliche e non ne ritardino indefinitamente l'esecuzione ».

Ma l'onorevole Cotugno non è presente; e neppure l'onorevole De Giovanni.

Arriviamo quindi all'onorevole Sanjust il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a meglio regolare il servizio marittimo e ferroviario fra la Sardegna e il Continente ».

Ha facoltà di svolgerlo.

SANJUST. Onorevoli colleghi! È noto come il servizio ferroviario marittimo per

Golfo Aranci, tra la Sardegna ed il Continente, sia il mezzo più importante di comunicazione che rileghi la patriottica isola alla madre patria. In questo servizio si sono constatate sempre molte deficienze, contro le quali parecchi deputati della regione hanno ripetutamente e fortemente protestato. Ora, nelle attuali condizioni economiche del Paese, nelle difficoltà presenti che la Sardegna si appresta a sostenere con virile fermezza, le comunicazioni dell'isola col continente riescono di principale importanza. Ma invece di essere perfezionato, il relativo servizio è andato peggiorando, tanto che una Commissione di rappresentanti degli enti locali delle due provincie è venuta appositamente a Roma or sono pochi giorni (e voi, onorevole ministro, lo sapete perchè l'avete ricevuta) per reclamare affinché certi inconvenienti, che si vanno continuamente ripetendo, siano eliminati con provvedimenti così modesti, che io riteneva sarebbero stati attuati senza troppe difficoltà, mentre purtroppo non lo sono ancora. Il piroscalo, che da Civitavecchia va a Golfo Aranci, ha avuto un orario variabilissimo che portava nelle partenze delle differenze non soltanto di ore, ma di giornate. Di qui un gravissimo disagio per i passeggeri ed un disordine ancor più grave per il servizio postale.

Orbene con un provvedimento abbastanza razionale il ministro dei lavori pubblici stabilì che queste partenze fossero fatte entro un termine abbastanza ristretto e stabilì un elevato comporto per la partenza del treno postale da Golfo Aranci, di modo che la posta del continente potesse giungere a Cagliari nella stessa giornata in cui il piroscalo tocca l'isola. Si dice ora che tale comporto sarà diminuito.

Ora noi dobbiamo insistere perchè questo comporto sia assolutamente mantenuto, affinché la provincia di Cagliari abbia delle comunicazioni postali rispondenti alle esigenze dei suoi commerci.

Il ministro sa infatti che la provincia e la città di Cagliari assorbono i tre quarti del movimento ferroviario marittimo, da e per il Continente.

Raccomando dunque vivamente che, appunto in vista delle circostanze attuali, il servizio venga ripristinato, o per lo meno sia messo nelle condizioni, desiderate dalle rappresentanze locali.

E dobbiamo assolutamente insistere perchè dalla richiesta provvidenza dipende l'andamento di tutti i servizi, e cioè del

servizio postale, di quello merci, e di quello viaggiatori; e perchè è urgente che la nostra isola, la quale in questo difficile momento si è mantenuta all'altezza delle sue antiche virtù e della sua fama, abbia i provvedimenti che le competono per il suo crescente sviluppo, che mi auguro debba sempre più aumentare. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Drago.

(*Non è presente*).

L'onorevole Casolini ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera confida che il Governo finalmente provvederà:

alla concessione dei laghi Silani;

alla costruzione del Palazzo di giustizia di Catanzaro, per cui si è redatto un apposito progetto;

a togliere dall'isolamento in cui si trovano, per difetto assoluto di strade, i comuni di Andali e Belcastro in provincia di Catanzaro ».

L'onorevole Casolini non è presente; si intende che vi abbia rinunciato.

Ha facoltà di parlare l'onorevole La Pegna, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera confida che, anche di fronte a recenti luttuosi avvenimenti e per corrispondere alle aumentate esigenze del traffico e alle più ovvie ragioni di indole militare, non sia ritardata la costruzione del doppio binario sulla principale arteria ferroviaria Roma-Firenze; confida anche che gli impianti ferroviari di stazioni nelle linee principali siano rinnovati e intonati al ritmo accelerato della vita economica del paese ».

LA PEGNA. Rinunzio a svolgere il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'onorevole Basile ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

in considerazione dello sviluppo della politica dei pubblici lavori, che sempre più s'impone nelle condizioni attuali del nostro Paese, e per evidenti motivi di equità, invita il Governo a provvedere all'aumento degli organici del Genio civile ed al miglioramento delle condizioni del personale, parificandole alle altre categorie di funzionari dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici,

conformemente anche ai voti ripetutamente espressi nelle due Camere;

invita il Governo a distribuire equamente i pubblici lavori, tenendo presente le ragioni in cui prevale l'economia agraria, specie per quanto s'attiene alla viabilità rurale;

invita il Governo a provvedere di doppio binario la linea Napoli-Foggia e ad ampliare la importante stazione di Benevento, che più non risponde alle aumentate esigenze del traffico e del movimento ».

L'onorevole Basile non è presente; s'intende quindi che vi abbia rinunciato.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Scalori. (*Non è presente*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Grabau.

GRABAU. Consenta l'onorevole ministro che porti una modesta parola per una modesta preghiera.

Oratori che mi hanno preceduto hanno tratteggiata la situazione dei porti, e specialmente dei porti tirrenici in quest'ora. La situazione attuale dei porti tirrenici non è conseguenza delle sorti della guerra; ma le vicende di guerra hanno reso più efficiente la modestia degli impianti, modestia d'impianti che non è l'ultima causa dell'aumento dei noli e del malessere commerciale determinato dagli ostacoli che si frappongono allo svolgimento rapido del traffico interno del nostro Paese.

Ad eliminare queste difficoltà sono necessari grandi mezzi tecnici e grandi mezzi meccanici, specialmente impianti ferroviari; ma tutte queste provvidenze non arrivano sempre in tempo, malgrado la buona volontà del Governo, e di quanti cooperano alla migliore riuscita di un problema così importante; perchè se gl'impianti crescono in ragione aritmetica, cresce in ragione geometrica il traffico dei porti medesimi.

Ora, fuori d'Italia, in tutti i porti in cui la conformazione geografica lo permetteva si è venuti alla soluzione del problema portuale per mezzo di canali che ai porti conducono.

Nei porti tirrenici disseminati lungo la riviera ligure non è possibile quest'ordine di provvidenze a causa delle balze appenniniche, che subito si elevano ripide in prossimità della spiaggia; ma vi sono altri porti, oltre quelli liguri, che per la geografia della regione e anche per la storia che ad essi si collega, consentono quest'espedito.

Ora, di fronte alla possibilità di sfruttare le vie di penetrazione interna, nasce

il dubbio se il Ministero dei lavori pubblici abbia sempre avuta presente, nettamente, la doppia funzione della navigazione interna, che deve essere funzione non solo di trasporto nell'interno del Paese, ma anche di un maggior respiro dei porti stessi, che consenta, mi si permetta il paragone, al polmone portuale di allargare il suo ritmo per inoltrarsi nella terra, senza cambiare l'organismo per il quale il suo traffico si svolge, vale a dire l'organismo natante.

Questo dubbio sorge in me considerando la condizione di quelle linee che adducono al porto principale dell'Italia centrale, a Livorno.

La funzione di Livorno, non come porto regionale, ma come porto nazionale, si è tanto più riaffermata in questa guerra quanto più sull'Adriatico è restata chiusa Venezia.

Genova ha dovuto supplire. Ma Genova non essendo sufficiente, il commercio ha dovuto ricorrere anche ai porti dell'Italia centrale, i quali, per mezzo della galleria del Borgallo, linea Pontremoli-Parma, e della galleria della Porretta, linea di Bologna, adducono alla bassa Valle Padana e vengono così a funzionare come porti che hanno una vera finalità nazionale.

Appunto per questa funzione, non soltanto regionale ma nazionale del porto di Livorno, noi vorremmo che anche le linee navigabili che a questo porto adducono, fossero considerate nella loro propria efficienza.

La legge sulla navigazione interna prescrive infatti che le vie acquedotte che congiungono l'interno del paese con un porto marittimo, quando servono al traffico di un'estesa regione, possano e debbano essere classificate in seconda classe.

Ora l'esempio che sto per citare parrebbe dar torto a me, perchè appunto le due linee che dal porto di Livorno si irradiano nell'interno del paese e cioè la linea dei Navicelli e la linea dell'Emissario, sono state classificate entrambe in seconda classe; ma non mi darà più torto se estenderemo un poco l'esame di queste linee.

Niente ho da osservare pel canale dei Navicelli che è stato classificato in seconda classe per tutta la sua estensione, risalente per l'Arno fino al Trasimeno. Invece la linea dell'Emissario è stata stroncata a ventotto chilometri circa da Livorno, là dove il lavoro transitorio di bonifica la ferma materialmente con la botte sotto

l'Arno, laddove però i vincoli della storia la rilegano al di là di questa botte alla pianura lucchese, che non è soltanto fine a sè stessa, perchè comprende un territorio su cui si dirama un'antica gloriosa linea fluviale non solo interessante ben cinque provincie, ma facente capo a due porti antichi, che ebbero nel medio evo una storia, il porto della Formica di Lucca e il porto del Castello di Altopascio, e per mezzo di questi due antichi porti potrebbe mettere capo a quelle due linee ferroviarie che appunto danno funzionalità nazionale a Livorno, quella cioè che per Pontremoli conduce a Parma, e quella della Porretta.

Ora il non avere considerato queste linee lucchesi come complemento del primo tratto dell'Emissario, farebbe nascere il dubbio che si considerasse la navigazione interna come strumento di transito e non anche nella sua principale funzione che è il complemento della efficienza portuale. È per questo che io rivolgo all'onorevole ministro una modesta preghiera perchè nel considerare quelle linee veda se rispondano o non rispondano ad una esigenza non solo regionale ma anche nazionale, e perchè non si indugi su quelle piccole questioni che ordinariamente vengono portate avanti al Ministero dei lavori pubblici per discutere se si debba dare alla linea un estremo piuttosto che un altro, se si debba considerare un tratto piuttosto che un altro, o se si debba spezzettare in un modo piuttosto che in un altro; sarebbe un rimpicciolire un problema, che non è da valutarsi a misura di chilometri, ma deve essere risolto nel suo complesso per integrare l'efficienza di un porto, che ha avuto un grande passato e deve avere un più grande avvenire.

Questa è la preghiera modesta che rivolgo all'onorevole ministro; e accanto a questa preghiera mi permetto di esporre una considerazione.

Vi sono linee e linee; vi sono linee fluviali che hanno bisogno dell'incitamento e del sussidio del Governo; ma possono esserci linee che, sia per la loro storia, sia per la loro potenzialità economica, potrebbero essere sfruttate anche dalle iniziative locali e private.

Ed è in nome di queste iniziative che mi rivolgo a voi, onorevole ministro, per dirvi: guardatele con quell'occhio benevolo con cui la vostra mente geniale e fattiva deve considerarle, e pensate che queste iniziative, le quali potrebbero forse chiedervi la concessione di qualche linea fluviale di gran



de giovamento a traffici del paese, si trovano talora ostacolate e difficilmente sorgono a causa di tutti quei piccoli vincoli stabiliti nel regolamento che accompagna la legge sulla navigazione interna.

Per l'ora che tutti ci consiglia ad affrettarci, non impredo l'esame di quel regolamento; mi basti di accennare che tutti quei piccoli vincoli non rispondono alle esigenze di una concessione di linea fluviale. Comprendo che essi sono stati consigliati dalle conseguenze che avrebbero potuto derivare da concessioni particolari di linee fluviali e che avrebbero potuto finire in speculazioni dannose all'interesse generale del paese; comprendo quelle remore e non le critico; però mi rivolgo a voi, onorevole ministro, a voi che fate parte di un Governo, che, col decreto per l'utilizzazione delle energie idro-elettriche, ha avuto il coraggio di rompere tutti gli ostruzionismi che si opponevano all'utilizzazione di una ricchezza nazionale, e vi dico: rompete anche questi altri vincoli che si oppongono alle concessioni fluviali e che sono fuori di posto in quest'ora in cui siamo tutti convinti che il mondo è dei forti e che non possiamo soffermarci a sentire i piagnistei di coloro che rimangono indietro.

E se, per una prudente salvaguardia, non si vogliono far concessioni senza vincoli a speculatori privati che le chiedano, si facciano almeno nei casi in cui le concessioni vengano chieste dagli enti pubblici locali, vale a dire dai consorzi delle provincie e dei comuni.

In questi casi il Ministero dei lavori pubblici, togliendo i vincoli, potrà permettere il sorgere di magnifiche iniziative, e faciliterà il compiersi di opere che andranno certamente a vantaggio dell'interesse pubblico, perchè tutori dell'interesse pubblico, insieme col Governo, sono anche gli enti locali. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Vito.

(*Non è presente*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Sandrini.

SANDRINI. Intratterrò brevemente la Camera su tre argomenti, che raccomando all'attenzione e allo studio dell'onorevole ministro.

Anzitutto segnalo il gravissimo pericolo, che, in questo momento, per la deficienza del carbone corrono le bonifiche idrauliche,

le quali, come è noto, hanno tutte impianti a carbone.

Occorre quindi provvedere d'urgenza, data l'imminenza della stagione delle acque, affinchè migliaia e migliaia di ettari di terreno sotto bonifica non corrano il pericolo di essere immersi nell'acqua, con danno immenso, soprattutto nell'Italia settentrionale, dei coltivatori, che vivendo nelle bonifiche, perderebbero non solo il lavoro, ma anche la casa.

So che è allo studio il progetto per la elettrificazione delle bonifiche.

VISOCCHI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Aspettiamo le proposte.

SANDRINI. Le proposte ci sono; ma bisogna sollecitarle perchè arrivino a tempo. So che l'onorevole ministro si preoccupa grandemente di questo problema; e quindi non aggiungo altro.

Un secondo problema, che è stato messo in evidenza anche dalle esigenze militari, è quello della viabilità dell'estuario veneto.

L'onorevole ministro sa che in tutta la zona che corre tra il Tagliamento, la Livenza e il Piave, non vi sono ponti che a rarissima distanza, di modo che il passaggio si usa fare ancora, tanto per i pedoni come per i veicoli, col sistema medioevale dei passi. Orbene, l'autorità militare si è trovata molto imbarazzata per la sorveglianza di quella zona costiera, perchè la cavalleria non poteva passare, non essendovi nè strade nè ponti. È necessario quindi che il ministro pensi a risolvere questo problema, non per l'oggi immediato ma per l'avvenire.

Una terza raccomandazione ed ho finito.

È nota la importanza strategica dell'arteria ferroviaria Mestre-Portogruaro, che ha reso servizi immensi in questo momento. Ora la linea è tutta a doppio binario, all'infuori di un piccolo tratto al ponte di Sostino sul Livenza. Per il completamento di questo tratto esiste da tempo un conflitto fra Genio civile e Amministrazione ferroviaria, che, pare impossibile, non si sono potuti mettere d'accordo. Ora è sperabile che, data l'urgenza del momento, il conflitto venga eliminato, e si provveda immediatamente al completamento del doppio binario, trattandosi di una arteria che in questo momento ha tanta importanza per il paese.

Non aggiungo altro, fiducioso nell'opera illuminata e coscienziosa dell'onorevole ministro. (*Approvazioni*).

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole De Viti De Marco.

(Non è presente).

Non essendo presenti nemmeno gli onorevoli De Giovanni e Caroti, ha facoltà di parlare l'onorevole Renda.

**RENDA.** Non è fuor d'opera portare in questo grave momento le proprie osservazioni sul bilancio dei lavori pubblici. Esse, fatte con sobria serenità e concretezza, dimostrano, da una parte, che anche in tempi tormentati da gravi ansie si sa mantenere il pensiero sereno per lo studio di altri problemi della vita del paese; e dall'altra parte possono non di rado fornire materia allo studio dei gravi problemi che con la guerra o con le conseguenze di essa si connettono.

Così tutti quei problemi che valgono a far convergere gli sforzi dell'onorevole ministro dei lavori pubblici allo sviluppo della nostra produzione agricola ed alla creazione di nuove forze atte a fornire di energia a poco costo le nostre industrie, facilitando ancora l'impianto d'industrie nuove, tutti questi problemi danno luogo ad indagini opportune, che con il tempo di guerra intimamente si connettono.

Abbiamo bisogno di aumentare la produzione in modo da essere tributari dell'estero di quanto meno sia possibile. Così la produzione di grandi energie motrici ci svincola da quel legame di dipendenza che abbiamo con l'estero per fornirci dell'indispensabile carbon fossile, di cui oggi abbiamo amaramente sentito la mancanza.

Or bene, nel nostro paese si possono produrre energie elettriche a poco prezzo formando laghi artificiali, mercè i quali, dando un costante deflusso alle acque, se ne utilizza la caduta generando forza motrice, si allontanano i gravi pregiudizi delle piene, e si riversa un nuovo tesoro all'agricoltura fornendo l'acqua copiosa per l'irrigazione estiva là dove adesso manca del tutto ovvero è scarsissima.

Ben cento di siffatti laghi si potrebbero formare per l'Italia e parecchi di essi sono stati studiati accuratamente in modo da potere essere tosto messi in pratica esecuzione.

Intendo parlare dei laghi silani, studiati ampiamente dall'ingegnere Omodeo.

Arrestando sull'alto piano della Sila le acque limpide dell'Arvo del Neto dell'Ampollino, si possono chiudere centinaia di milioni di metri cubi di acqua, formando dei laghi

di parecchi chilometri di estensione. A parte la nuova bellezza ed amenità di cui si ornerebbero quelle contrade meravigliose e saluberrime, da trasformarsi in confortanti stazioni climatiche, queste acque arrestate, defluendo con costante portata, con un salto di oltre mille metri sulla pianura sottostante, darebbero luogo ad uno sviluppo di forze infinite, impedirebbero le piene devastatrici e nell'estate darebbero vita a corsi poderosi di acqua per l'irrigazione.

Certo che nessun altro luogo si presta meglio della Sila per tale sviluppo di ricchezze.

« L'impianto silano è l'impianto tipico a serbatoi. Se io, dice l'ingegnere Omodeo, avessi dovuto, prima di conoscere la Sila, immaginare una località ideale, per la creazione di laghi artificiali, avrei immaginato la Sila o qualche cosa di simile alla Sila ».

Se ne possono ottenere 400 o 500 mila cavalli di forza, creando nel centro della Calabria l'impianto idroelettrico più grande di Europa, in modo da dar vita ad infinite nuove industrie; applicare questa forza alla trazione, trasportare questa energia con modesta spesa nelle Puglie ed in Basilicata, fornendo, a mite prezzo, uno strumento poderoso di produzione e di lavoro.

Alla mente acuta dell'onorevole ministro tutti questi vantaggi non saranno sfuggiti. L'esorto soltanto a spezzare gli indugi; e come si è fatta la concessione per il Tirso, si faccia pure per la Sila. Urge eliminare ogni ostacolo. Non è ultimo vantaggio il fatto che quest'opera grandiosa allo Stato non costerà nulla. Onde qui non troviamo la barriera insormontabile degli stanziamenti.

Senza suo disagio lo Stato potrà fornire una gran massa di opera a quei lavoratori, che torneranno dal campo circondati di onori per i sacrifici sopportati e ricchi di gloria per la vittoria conseguita.

E nello stesso tempo potrà preparare le forze a quella nuova vita industriale ed economica, che, dopo la guerra, dovremo intensificare.

Un'altra opera è anche di suprema urgenza, specie in rapporto alla produzione granaria. Bonificare i terreni distruggendo la malaria e riscattando all'agricoltura migliaia di ettari di terreno ubertoso, è l'impresa più civile e più benefica nel tempo stesso, che uno Stato possa compiere.

Anche qui bisogna andare rapidamente avanti senza perdersi in vane questioni di sistemi. Giova fare la sistemazione idraulica

prima della sistemazione dei bacini montani? Con quale metodo amministrativo debbono eseguirsi queste opere? Discettazioni gravi accademicamente parlando; ma che, nei casi concreti, possono risolversi agevolmente col buon senso.

Vi sono pianure ove l'acqua, non avendo più la potenza di scorrere, si arresta, si espande in forma di palude, senza trasportare avanti alcun materiale. Quivi le opere sul piano possono farsi anche indipendentemente dalle opere montane, perchè l'acqua non ha più la potenza di far danno alle opere.

Nondimeno è sempre opportuno che non si trascuri la sistemazione montana. Giova soltanto togliere quell'ibridismo di lavori che dipendono dal Ministero di agricoltura e dei lavori pubblici. Sono evidenti le difficoltà gravi che nascono dalla dipendenza dai due Ministeri: differenti criteri, perdita di tempo, ed altri ostacoli.

Forse un apposito ufficio che dipenda dall'uno o dall'altro Ministero potrà dare luogo alla migliore risoluzione.

Si debbono le bonifiche eseguire a mezzo di consorzi?

Giustamente l'acuto relatore ha notato che bisogna seguire le tendenze delle regioni. Nel settentrione i consorzi han dato buona prova, essendo colà entrati nell'abitudini generali. Nel mezzodì invece manca questa attitudine, e, se si volesse crearla, per fare eseguire le bonifiche occorrerebbero secoli.

Certo è che la bonifica della Pianura di Sant'Eufemia è cominciata mercè l'opera abile della Federazione operaia di Ravenna.

Occorre soltanto accelerare ed intensificare i lavori, eliminando i pochi ostacoli che sono sorti in corso di esecuzione e risolvendo i quesiti presentati dall'impresa. Occorre, inoltre, mettere in esecuzione la seconda zona del progetto di bonifiche, essendo troppo piccola e ristretta la zona che attualmente si sta eseguendo.

Noi siamo grati all'onorevole ministro e all'onorevole relatore, che non è guari accolsero le nostre preghiere concedendo un nuovo assegnamento di 7 milioni e mezzo, ma in verità non ho visto appaltata nessuna nuova opera con tale somma, specialmente nel mio collegio. Eppure esistono nel solo mio collegio due o tre progetti per l'importo di oltre due milioni.

Esistono paesi come Falerna senza strada e completamente isolata; come Nocera e Sammangoserviti da una sola cattiva strada

che l'unisce alla stazione, senza allacciarsi a Gizzeria ed alla rete stradale.

Leggi e decreti danno privilegi e preferenza alle strade di accesso alle stazioni. Tuttavia il progetto per unire Falerna alla stazione, da più tempo ultimato, non è andato ancora in esecuzione.

Spero che l'onorevole ministro vorrà con la sua equanimità provvedere alla concessione in appalto del relativo progetto.

L'ultima mia preghiera si riferisce ai servizi automobilistici, che meritano singolare sviluppo essendo l'unico mezzo come risolvere le comunicazioni specie in Calabria, poichè i lontani paesi alpestri resteranno sempre segregati fino a quando non saranno uniti alle ferrovie da mezzi rapidissimi. Se l'onorevole ministro vorrà benevolmente accogliere le mie modeste osservazioni e provvedere a queste opere, meriterà la gratitudine di quelle popolazioni, e in pari tempo assicurerà una fonte di ricchezza alla nazione intera. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Dello Sbarba.

(*Non è presente*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Rissetti, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, mentre crede conveniente che nelle gravi condizioni presenti siano fatte tutte le possibili economie anche a riguardo della costruzione delle opere pubbliche, ritiene però indispensabile che si compiano senza risparmio di spesa e colla maggiore sollecitudine tutte quelle opere che debbono servire ai commerci e alle industrie per affrontare efficacemente la gravissima lotta commerciale che seguirà alla guerra provvedendo urgentemente ai lavori di miglioramento e di ampliamento dei porti ed alle linee ed altre opere ferroviarie che valgano a sfollarli con prontezza.

« Invita quindi il Governo a voler provvedere in questo senso ».

RISSETTI. Onorevoli colleghi, non farò un discorso, ma rivolgerò una semplice raccomandazione all'onorevole ministro.

Io approvo pienamente l'idea che ora debbano farsi tutte le possibili economie anche nell'esecuzione delle opere pubbliche; ma non si deve dimenticare che quando sarà finita la presente immane guerra, diventerà gravissima la lotta commerciale. Orbene, come si sono apprestate e come si stanno giustamente sempre apprestando nuove armi per la guerra, così si devono apprestare i

mezzi necessari per combattere la futura guerra commerciale. Fra i mezzi necessari vi sono le opere pubbliche che servono al commercio e alle industrie; ed io ricordo specialmente il miglioramento e l'ampliamento dei porti e le linee di accesso ai porti stessi, che debbono servire per sfollarli dalle merci che vi si accumulano.

Per quanto riguarda, in particolare, il porto di Genova, l'onorevole relatore giustamente nella sua relazione ha lamentato il ritardo gravissimo nei lavori di ampliamento. Io raccomando all'onorevole ministro di sollecitare l'esecuzione di questi lavori, che avrebbero dovuto essere compiuti già da molti anni; ed inoltre gli raccomando caldamente l'inizio immediato dei lavori del tronco sud della direttissima Genova-Torona, di cui egli stesso ha riconosciuto l'anno scorso la necessità e l'urgenza. Vorrei altresì che fossero iniziati i lavori del nuovo valico appenninico, perchè essi avranno una durata di almeno dieci anni, e troppo tardivamente sarebbero cominciati quando se ne sentisse la necessità.

Io credo che l'onorevole ministro non si arresterà innanzi alla mancanza di stanziamento in bilancio dei fondi necessari per queste opere, perchè in questi momenti, come per provvedere le armi, così pure per apprestare i mezzi necessari alla lotta commerciale, non si deve essere legati agli stanziamenti del bilancio.

Confido che il Governo vorrà rendersi conto della necessità di provvedere a queste opere, e perciò non mi rimane che raccomandare alla sua benevola attenzione il mio ordine del giorno. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lo Piano.

(*Non è presente*).

L'onorevole Giordano, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera confida che il Governo risolverà con un'unica legge il complesso problema idraulico allo scopo di utilizzare nella maggiore intensità possibile le acque pubbliche a vantaggio del progresso industriale ed agricolo della Nazione ».

Non essendo presente l'onorevole Giordano, s'intende che vi abbia rinunciato.

Non essendo presenti nemmeno gli onorevoli Alfredo Baccelli e Morisani, ha facoltà di parlare l'onorevole Vinaj, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che sia ormai tempo che la Commissione Reale, appositamente delegata, abbia a terminare i suoi lavori e, dacchè fino a poco tempo fa se ne dava per certo il compimento, non profitti per la nuova proroga inaspettata domandata al 30 aprile prossimo venturo per l'attuazione del regolamento da tanto tempo sospirato, pur tenuto conto del breve esame delle tabelle organiche ad essa sottoposte dagli interessati, fa voti a che lo stato presente di cose, deplorato solennemente in Parlamento nell'aprile del 1914, cessi al più presto; e possano i benemeriti ferrovieri dello Stato, che da troppo tempo ormai attendono, ottenere il soddisfacimento pratico e non teorico dei loro incontestabili diritti ».

VINAJ. Onorevole ministro, anche ieri avete spese parole di vera giustizia per l'opera che in questo momento compiono i ferrovieri dello Stato. Essi hanno corrisposto ai voti che il Parlamento fece fino dall'aprile 1914 ed attendono dalla vostra giustizia non soltanto gli elogi, che sono sempre graditi a chi lavora; ma il soddisfacimento di un loro desiderio vivissimo, quello che il regolamento demandato alla Commissione Reale sia pubblicato al più presto possibile.

La Commissione Reale ha chiesto una proroga al 30 aprile 1916 per presentare le sue conclusioni. Poichè in dicembre si diceva che aveva già compiuto il suo lavoro, credo che rimangano da definire pochi particolari. Forse a quest'ora la Commissione ha già compiuto il suo lavoro, ed io spero che la vostra sorveglianza e diligenza, onorevole ministro, faranno sì che le sue conclusioni siano al più presto presentate, e siano così soddisfatti i voti dei ferrovieri, che, specie in questi momenti, tante benemeritenze hanno acquistato nel paese. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pietravalle.

(*Non è presente*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Regio, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera convinta della necessità oggi all'evidenza dimostratasi di una maggiore utilizzazione delle forze idrauliche italiane, invita il Governo a proporre provvedimenti che abbandonino i criteri fiscali di riforme legislative, che tendevano prin-

incipalmente a trarre dalle forze idrauliche aumenti nell'entrate dello Stato, e adottino più alti concetti economici di agevolazioni dirette allo scopo di spingere il capitale privato mobiliare a convertirsi in immobiliare con opere che rappresentino ricchezza veramente e stabilmente nazionale come il suolo della Patria ».

REGGIO. Dirò poche parole per illustrare il mio ordine del giorno, che è già di per sè stesso chiaro.

In questa discussione del bilancio dei lavori pubblici, è certo che nessuno di noi ha potuto esporre desideri singoli, senza pensare al momento in cui ci troviamo e senza coordinare le proprie richieste col momento che assorbe tutti gli animi nostri e i nostri cuori.

Noi abbiamo dovuto assistere ad un tale rincaro del prezzo del carbone che ha reso assolutamente impellente la necessità di studiare la questione delle forze idrauliche italiane.

Quando noi pensiamo che per importare 10 milioni di tonnellate di carbone ad un prezzo medio di 150 lire per tonnellata, si è speso un miliardo e mezzo, e pensiamo che con una spesa di mille lire per cavallo si sarebbe potuto avere un milione e mezzo di cavalli, noi dobbiamo veramente rimpiangere di non aver dato un maggiore sviluppo agli impianti di forze idrauliche che ci avrebbero giovato enormemente in questo momento, dandoci anche quella indipendenza così necessaria in tutte le situazioni sia economiche che politiche di una nazione.

Ora il significato del mio ordine del giorno è solamente questo. Alla legge sulla derivazione delle acque pubbliche erano state proposte varie volte delle modificazioni, intese specialmente ad aumentare i cespiti che dovevano venire allo Stato da questa utilizzazione; aumenti di canoni, prelazione di forze a favore dello Stato, delle provincie, dei comuni ed altri provvedimenti di questo genere.

Io credo che i nuovi provvedimenti da adottare debbano essere ispirati ad altri concetti, cioè a facilitare la trasformazione del capitale mobiliare (il quale, finchè è tale, sfugge in mille modi alla utilizzazione, alla sanzione, al controllo dello Stato) in capitale immobiliare, in modo che il capitale privato, trasformandosi in opere idrauliche, diventi assoluta-

mente una ricchezza, un vero patrimonio dello Stato.

È già stato emanato un decreto per utilizzare le forze idrauliche; ed ho saputo che il Governo vuole anche sentire il parere dell'Associazione elettrotecnica italiana, che potrà, nella sua alta competenza, illuminarlo sopra una soluzione definitiva ed utile. Io credo che, tutti cooperando, si potrà ottenere una riforma della legge sulle derivazioni, che sia consona ai tempi moderni e possa rendere pratica ed effettiva questa maggiore utilizzazione.

Bisogna pensare che le acque, così come sono in natura, molte volte rappresentano un non valore, quando non rappresentano un danno; bisogna pensare che le utilizzazioni, le quali sono state fatte sino al giorno d'oggi, specialmente in quelle località che potevano usufruire delle riserve dei ghiacciai e molte volte di laghi naturali, erano un patrimonio demaniale certo molto più cospicuo di quello di tante acque che sono attualmente disponibili e che hanno bisogno di molte maggiori spese per essere utilizzate. E di questo dovrà tenersi conto nei provvedimenti che saranno presi.

Io rammento altri decreti molto provvidi del Governo: per esempio, quello recentissimo che ha voluto incoraggiare le nuove industrie che venissero in Italia, accordando esoneri di tasse ed altre facilitazioni.

Ora io non arrivo fino al punto di domandare tutto quello che è contenuto in quel decreto per molte industrie che non sono in Italia, ma vorrei che nella materia delle tasse, che è quella che costituisce l'ostacolo maggiore per questa utilizzazione delle forze idrauliche, se ne tenesse molto conto.

Noi sappiamo che oggi si applica la tassa fabbricati alle derivazioni idrauliche. Non solo i canali e i manufatti, ma anche le condutture e a poco a poco tutti gli impianti che hanno per oggetto le acque, ritenendoli come impianti immobiliari, sono assoggettati alla tassa fabbricati. Ciò costituisce un aumento di aliquota che molte volte rende assolutamente impossibili certe utilizzazioni, che invece sarebbero possibili, se ciò non fosse.

Col mio ordine del giorno io tendo allo scopo che il Governo entri in quest'ordine d'idee pratiche, e accordi uno sgravio veramente reale. Quando questo capitale, che oggi è fluttuante e immobiliare, e non

è molte volte colpito dal Governo, sarà diventato parte del suolo con opere pubbliche, lo Stato potrà in avvenire, quando sia venuta un'epoca di maggiore prosperità, trarne quell'utile che, volendosi oggi, impedirebbe la formazione del capitale stesso.

Credo di interpretare il pensiero della Camera affermando che il problema delle acque e dell'utilizzazione idraulica è in questo momento il più importante che si impone all'attenzione del Parlamento e del Paese. Si tratta di una ricchezza che noi dobbiamo sfruttare, che fortunatamente abbiamo avuto dalla natura, e che ci permette di guardare con sicurezza all'avvenire, quando avremo superato la nostra aspirazione vivissima di questo momento, che è quella della vittoria. (*Approvazioni*).

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Pala, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera

invita il Governo a dare opera sollecita perchè sieno tolte di mezzo le cause dalle quali derivano gli inopportuni ritardi delle comunicazioni quotidiane fra il continente (Civitavecchia) e la Sardegna;

a dar esecuzione ai lavori portuali previsti dalla legge del 1908 per la Maddalena, ed a completare quelli in corso all'Isola Bianca (Terranova);

ad accelerare la sistemazione del Coghinas e ad iniziare quelli del Rio di Posada ».

**PALA.** Onorevoli colleghi, l'ora che volge richiama l'animo di tutti a ben altra discussione che non sia quella modesta dei capitoli del bilancio dei lavori pubblici. È quindi con un senso di stanchezza, e quasi di mala voglia, che io prendo la parola in questo momento. Ma lo farò brevissimamente sia perchè l'ordine del giorno che ho presentato è di per sé chiarissimo, sia perchè l'onorevole ministro dei lavori pubblici conosce già i problemi sui quali richiamo la sua attenzione, avendo formato oggetto di recenti convegni fra lui e rappresentanze delle provincie e di Camere di commercio dell'Isola.

Le esigenze della guerra, che non discute, ritardano in maniera incalcolabile le partenze quotidiane dei piroscafi da Civitavecchia. Ma questa incertezza di partenze, unita alla diminuita velocità dei piroscafi, fa sì che il loro arrivo a Golfo Aranci sia soggetto ad oscillazioni grandissime, talvolta di due o tre ore, in modo

che il treno principale, che traversa tutta l'isola e al quale sono legate tutte le altre corrispondenze ferroviarie, subisce ritardi gravissimi con incertezza delle comunicazioni, specialmente in tutta la provincia di Sassari.

Si è voluto rimediare, sino ad un certo punto, con quello che si dice comparto dell'Erario. E cioè: a qualunque ora arrivi il piroscafo a Golfo Aranci, vi sono tre ore di tempo per avviare il treno postale principale. Ma se questo comparto può in qualche modo provvedere agli interessi della provincia di Cagliari, che può così avere con sicurezza la posta, nuoce assolutamente alle comunicazioni che interessano la provincia di Sassari, e che non arrivano in orario, eliminando così i vantaggi che il servizio ferroviario stesso accorda. Ed ella, onorevole ministro, lo sa, perchè ha inteso le doglianze dei rappresentanti della Camera di commercio della provincia di Sassari.

Quali i rimedi? Essi, onorevole ministro, dipendono dalla sua buona volontà e dalla sua energia. Due soluzioni si presentano: o accelerare il viaggio di mare, o adoperarsi per la istituzione di un trenino da Chivari a Sassari, che disimpegni tutto il movimento per quella città capoluogo di provincia.

Per la prima soluzione si possono seguire due vie. Anzitutto, o ella può ottenere dai competenti suoi colleghi una partenza del postale ad ora fissa, e allora si può fare il calcolo dell'arrivo e della partenza dei treni.

Ma, si dice, i sottomarini incagliano questa navigazione. Sarà verissimo, sebbene io abbia inteso dire da persone competenti che non si deve prendere sul serio l'argomento dei pericoli invocati e temuti. Dicono i competenti: a che cosa serve che il piroscafo parta un'ora prima od un'ora dopo? Se il nemico vuol aggredirlo, basterà che lo aspetti all'uscita da Civitavecchia o prima dell'arrivo a Golfo Aranci per silurarlo. Ma non voglio entrare in questa questione. Il ministro della marina dice che queste cautele sono necessarie, e di fronte a ciò debbo arrestarmi, come si è arrestato l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Però se la partenza non può essere stabilita ad ora fissa, certamente vi è un rimedio che sta nelle sue mani, onorevole ministro quello di sacrificare qualche tonnellata di carbone in più perchè alla partenza in ritardo corrisponda un acceleramento nell'arrivo.

Nè mi si dica che è questione di eco-

nomia. Lo so: ma noi abbiamo una sola via marittima e terrestre in tutta la giornata. Faccia il confronto, onorevole ministro, col modo come sono servite le altre provincie italiane in materia di comunicazioni ferroviarie. Se si trattasse di sopprimere uno dei treni principali che servono l'Alta Italia o le provincie meridionali, che cosa farebbe? Ella resisterebbe certamente a questa pressione.

Noi abbiamo una sola linea e chiediamo che essa conservi la sua efficienza economica. Spenda dunque quanto occorre per tre o quattro tonnellate di carbone in più, e faccia in modo che la linea non diventi una spesa inutile per lo Stato e per la Sardegna.

La seconda soluzione poi è anche essa non difficile e di lieve dispendio, dacchè le Ferrovie Reali sono disposte ad accordare il trenino in parola con tenue compenso.

L'una o l'altra soluzione si impone e confido che ella non esiterà.

Il duplice espediente più sopra accennato però non è che un rimedio per evitare i danni dei ritardi giornalieri, che sono ritardi di poche ore. Ma vi sono casi e sono casi frequenti, ed uno dura tuttora, in cui il ritardo non è di poche ore, ma di giornate, di tre o quattro giornate. Le comunicazioni marittime per la Sardegna sono soggette a queste eventualità e il ritardo non dipende da forza di tempo, ma dalle condizioni del così detto approdo di Golfo Aranci. Talora, sovente, accade che arrivato il piroscafo, anche in orario, a Golfo Aranci, a causa del mal tempo esso non possa avvicinarsi alla banchina e quelli che sono alla banchina non possono da quella staccarsi, e così si sta anche per due, tre o quattro giorni. La situazione per un porto così decantato, come è Golfo Aranci, è strana e ridicola.

Vi è un rimedio a questo stato di cose e sta interamente nella sua buona volontà, onorevole ministro.

Ricordo che nella legge sui servizi marittimi del 1908 che ha riordinato i servizi di Stato per la Sicilia, per la Sardegna e per le altre isole, all'articolo 2 è disposto che la corsa giornaliera da Civitavecchia a Golfo Aranci deve essere continuata fino a Terranova. Se questa è legge, deve avere la sua attuazione. Perchè non fate in modo di attuarla? Quando il piroscafo non può fermarsi a Golfo Aranci, nè vi può compiere le operazioni di sbarco o di imbarco, vada a Terranova, e là, con acque tranquille con ogni tempo, potrà sbarcare posta e pas-

seggeri. Il ritardo sarà di mezz'ora, ma sarà sempre meglio che far rimanere anche per intere giornate posta e passeggeri in vista della terra, senza poter sbarcare a Golfo Aranci.

Che cosa potete dire per esonerarvi da questo obbligo che costituisce l'applicazione di una legge esistente? Forse che a Terranova non si può approdare? È la solita menzogna falsa e di comodo!

Se si trattasse semplicemente di una questione tecnica, allora ammetterei la mia incompetenza a discuterne: ma invece si tratta proprio di un fatto che non ammette discussioni. A prescindere dalla considerazione che gli approdi possono essere fatti alla isola Bianca, sta di fatto che le altre linee della Marittima e delle altre società che fanno servizi col porto di Terranova con vapori che hanno un tonnellaggio maggiore di quelli in servizio per lo Stato, approdano non solo al nuovo molo dell'isola Bianca, ma anche nel porto interno. Questo lo posso dare come un dato di fatto inoppugnabile, da cui deriva appunto la necessità di provvedere nell'interesse dello Stato e dei privati. Come si fa a mettere in discussione che piroscafi con tonnellaggio doppio possano approdare come approdano tutti i giorni, mentre quelli dello Stato con tonnellaggio ridotto a metà non possono, e debbono attendere giornate intere a Golfo Aranci prima di potere sbarcare le merci e i passeggeri?

Capirà, onorevole ministro, che non si tratta di un argomento tecnico, ma tutta la questione si risolve in una mistificazione fatta verso lei stesso, onorevole ministro, e verso il pubblico che resta danneggiato. Evitare questi gravi inconvenienti dipende esclusivamente da lei, ed io ricordo che due o tre anni fa lo stesso ministro delle poste, che fu investito della questione, ebbe a prendere impegno che, sempre quando al Golfo Aranci non fosse stato possibile sbarcare, il piroscafo avrebbe continuato la sua rotta sino a Terranova. Come è che questo impegno serio e ragionevole fu dimenticato?

Vi deve essere certamente qualche interesse non lodevole, non pubblico, che preme sul ministro dei lavori pubblici, inconsciamente, perchè egli è troppo onesto...

CIUFFELLI, *ministro dei lavori pubblici*.  
Se preme, dovrei saperne qualche cosa!

PALA. Oh, lei ne sa qualche cosa! E se non la sa tanto meglio, perchè la questione si presenta vergine ed ella la risolverà secondo giustizia.

La seconda parte del mio ordine del giorno ha bisogno di poche spiegazioni. È un invito caloroso al Governo di dar esecuzione ai lavori portuali previsti dalla legge del 1908 per la Maddalena.

Nonostante le vive insistenze di quel comune e dei vari enti pubblici perchè quelle opere fossero eseguite, dal 1908 non si è ancora provveduto, ora per un motivo, ed ora per un altro. E non occorrerebbe molto per accontentare quelle giuste richieste, perchè si tratta di un lavoro per un importo complessivo di 150 mila lire.

Inoltre vorrei che l'onorevole ministro si interessasse allo acceleramento dei lavori atti a completare quelli in corso all'Isola Bianca. Non vi spendo parole ora, perchè egli è di ciò bene informato. Mi basti averlo ricordato.

E passo rapidamente al terzo punto del mio ordine del giorno, che invita il Governo ad accelerare la sistemazione del Coghinas e ad iniziare i lavori del Rio di Posada.

So benissimo che sono connessi a questa questione dei problemi riguardanti la produzione di energia elettrica.

Ben venga l'energia elettrica che diffonde ricchezza e civiltà, ma non vorrei che la sua produzione fosse di ostacolo al concetto fondamentale della legge che stanziò i fondi per quelle opere — parlo della legge del 1897 e successive — la quale legge stabiliva delle somme per la protezione del campo del Coghinas. Se questa protezione, per la quale nella legge furono stanziati i fondi necessari, è conciliabile con la produzione di energia elettrica, sia questa la benvenuta; essa, come costituisce la vita di tutta la popolazione italiana, sarebbe la vita e il vantaggio per l'Isola.

Ma desidero dichiarare pubblicamente che la parte sostanziale della legge deve essere mantenuta, perchè questa legge del 1897, confermata nel 1902 e nel 1907, porta che le somme furono stanziare per la protezione del campo del Coghinas così fertile e così importante e così devastato da periodiche alluvioni, i cui danni la legge volle provvedere ad eliminarli: e questo concetto non deve essere mutato.

Anch'io poi ebbi da lei, onorevole ministro, affidamento che si sarebbero date istruzioni all'ispettore capo del Genio civile e al Genio civile di Sassari per il progetto di massima relativo alla sistemazione del Rio di Posada. Non so nulla dei provvedimenti adottati; ma confido che almeno i suoi ordini non saranno trascurati.

Con questa fiducia, onorevole ministro, mi auguro che ella continuerà per l'isola mia quelle cure affettuose, delle quali in passato ci ha dato molti affidamenti. (*Ap-provazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Dugoni.

(*Non è presente*).

Non essendo presenti neppure gli onorevoli Pellegrino e Brezzi, verrebbe l'onorevole Miglioli, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che fin da oggi il Governo deve prefiggersi una politica di lavori, la quale assicuri per dopo la guerra un largo impiego della mano d'opera e affretti lo sviluppo della vita comunale e provinciale conforme ai bisogni agricoli e commerciali che certamente verranno aumentando;

convinta altresì che lo Stato debba essere organo integratore e propulsore delle attività che a proposito mirano aspiegare i comuni e le provincie più moderni, corrispondente ad una più larga loro sfera di azione nel campo amministrativo e sociale;

invita il Governo: a) a disporre norme che agevolino l'assunzione diretta dei servizi tramviari da parte delle provincie, soprattutto col riconoscere ad esse un largo sussidio in confronto delle società private di speculazione; e ad interpretare più largamente il concetto di provincialità di strade rotabili, in rapporto alle accresciute esigenze della viabilità, semplicizzando le formalità di legge come provvisoriamente ebbe a stabilire il decreto-legge 1° settembre 1914; b) a definire il grave ma ormai maturo problema delle strade vicinali, sia in quanto riguarda l'agevolazione a costituire i Consorzi per la costruzione e per la manutenzione di esse, sia in quanto al finanziamento accogliendo la proposta dell'Associazione dei comuni italiani perchè Istituti di credito — a questo autorizzati — accettino in garanzia dei mutui la delegazione del ruolo tassa utenti con i privilegi fiscali ».

Non essendo presente l'onorevole Miglioli, questo ordine del giorno s'intende decaduto.

Spetterebbe ora di parlare all'onorevole Magliano il quale ha presentato, insieme con l'onorevole Leone, il seguente ordine del giorno:



« La Camera invita il Governo ad assicurare l'estensione dell'acquedotto del Sele ai comuni molisani, finitimi alle Puglie, di Larino, Termoli, Guglionesi, San Martino in Pensilis, Ururi, Portocannone, Campomariano e San Giovanni degli Schiavoni ».

Non essendo presente l'onorevole Magliano quest'ordine del giorno s'intende decaduto.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Santoliquido.

(Non è presente).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Canavina.

(Non è presente).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Giacobone, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno :

« La Camera, mentre fa voti perchè il disegno di legge sui serbatoi e laghi artificiali venga presto in discussione e approvato, confida vorrà dal Governo provvedersi ad ogni deficienza di carbon fossile anche largamente attingendo a fondi diversi da quelli cui si è ordinariamente ricorso ».

GIACOBONE. Non riteneva di dover parlare, perchè sperava che altri, di me molto più competenti, avrebbero presentato un ordine del giorno presso a poco simile a quello che or ora io ho presentato.

Non avendolo altri presentato, consentite che dica brevi parole per spiegare il mio ordine del giorno. Alcuni credono che l'attuale conflitto europeo sia la causa pressochè unica dello straordinario aumento del prezzo del carbone; essi però dimenticano che assai prima della guerra, fino dal marzo del 1912, autorevoli membri del nostro Parlamento, in vista dell'aumento del prezzo del carbone, chiedevano che il Governo pensasse ad aumentare le scorte. Ricordo di avere udito l'onorevole Rubini pregare il Governo, perchè si preoccupasse di questa necessità. Si deve anche rammentare che nel 1912 fu presentato un disegno di legge col quale si mirava a provvedere alla maggiore spesa di ben otto milioni e 400,000 lire, fin d'allora resasi necessaria per il solo carbon fossile ad uso delle ferrovie dello Stato.

Non bisogna quindi supporre che, anche cessato il conflitto europeo, venga a diminuire il prezzo del carbone. Questo con-

flitto è una delle cause dell'aumento, ma al prezzo mite di una volta sarà impossibile ritornare.

C'è però un rimedio, ed è quello suggerito da molti competenti, quello di usufruire delle forze idrauliche. Nell'America stessa, dove i carboni hanno i prezzi più miti che in qualsiasi parte del mondo, sono tutti convinti che convenga usufruire di queste forze, sostituendo la forza idroelettrica a quella del carbone, mediante serbatoi e laghi artificiali.

Mi limito quindi a pregare il Governo di sollecitare la discussione e l'approvazione del disegno di legge, di cui è relatore il benemerito collega Zaccagnino.

In altra occasione, senza disturbare la Camera, io aveva persino scritto alla Direzione generale delle ferrovie di attingere il carbone non soltanto in Inghilterra, ma in molti altri paesi da cui si può avere. Si era in quel tempo verificato un grave aumento nei prezzi del carbone, per un semplice sciopero scoppiato nelle miniere inglesi. Uno sciopero di pochi mesi era stato sufficiente a portare alle sole nostre ferrovie di Stato un aumento di spesa di otto milioni. Preoccupato di ciò avevo fatto presente come dall'America, e perfino dalla Russia e da altre località si potesse ottenere del buon carbone, e che, quindi, non era conveniente provvedersi da una sola fonte, per impedire che venendo quella a scarseggiare non mancasse mai alle nostre industrie e alle nostre ferrovie il necessario combustibile.

Assai prima della guerra rivolsi in proposito un'interrogazione ai ministri dei lavori pubblici e della marina.

Rinnovo ora la modesta mia proposta, che non si trascurino da una parte tutte le fonti possibili, da cui possa trarsi col massimo profitto il combustibile necessario per le industrie, e si solleciti in pari tempo la costruzione di serbatoi e laghi artificiali, per valersi di forze ora latenti o disperse, di cui l'Italia ha dovizia, risolvendo in tale modo un problema d'interesse non soltanto industriale, ma eminentemente nazionale. (Approvazioni).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Valvassori-Peroni.

(Non è presente).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Altobelli, il quale ha presentato, insieme con gli

onorevoli Labriola, Lucci, De Nicola, Porzio, Ciccotti, il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo, in relazione agli affidamenti già dati, ad accelerare i lavori del porto di Napoli, stanziati in apposito capitolo del bilancio, aumentando la cifra in esso indicata, per l'esecuzione degli ulteriori progetti già ultimati ed approvati ».

ALTOBELLI. Altri, che conosce la materia meglio di me, avrebbe dovuto svolgere l'ordine del giorno, che porta anche la mia firma; ma poichè egli è assente, cercherò telegraficamente accennarvi io, quantunque colto alla sprovvista.

Non starò a dire alla Camera l'importanza eccezionale del porto di Napoli, e tanto meno lo dirò al ministro, che con lodevole premura si è occupato delle sue sorti. Tutti sanno che quel porto, ed il suo sviluppo, rappresentano la vita, e l'avvenire, non solo della città, ma anche della intera regione.

Altre volte nella Camera abbiamo largamente discusso di tale problema, ed abbiamo rilevato ingiustizie e colpe.

Ma oggi dobbiamo riconoscere che l'attuale ministro dei lavori pubblici ne ha inteso tutta l'importanza e la gravità, ed ha da tempo ordinata l'esecuzione di alcuni dei lavori necessari, ma non di tutti quelli, che occorrono, e subito, perchè il porto medesimo possa davvero regolarmente funzionare.

Nel ringraziare quindi l'onorevole ministro dell'opera attiva ed efficace da lui spiegata pel completamento, e banchinamento del primo sporgente, e per la sistemazione della spiaggia della Marinella — sistemazione che tanto da vicino, e così vivamente, interessava la numerosa classe di quegli operosi e caratteristici pescatori, che da secoli, si può dire, svolgono colà la loro attività marinaresca, dalla quale ritraevano e ritraggono i mezzi per la propria sussistenza — e che erano stati minacciati di essere *trapiantati* nella spiaggia di Vigliena — nel ringraziare, ripeto, il ministro per quello che ha fatto, non ci possiamo dispensare d'incoraggiarlo a compiere quello che resta a fare.

Come è a sua perfetta cognizione, non sono semplicemente i lavori da me ora ricordati, quelli che occorrono — indispensabilmente ed urgentemente — perchè il porto di Napoli possa essere messo in tempo relativamente breve — e pur troppo ne è pas-

sato parecchio — nella sua piena e completa efficienza.

Ve ne sono altri, e non meno importanti, come la costruzione degli altri sporgenti, la sistemazione definitiva della bocca del porto stesso, la dotazione di ulteriori impianti ferroviari, l'impianto di grue, e di tutti quegli altri mezzi, che si richiedono perchè il porto di Napoli possa pienamente corrispondere alle sue finalità.

Ecco perchè col nostro ordine del giorno chiediamo, da una parte l'acceleramento dei lavori in corso, e dall'altra l'aumento dei fondi stanziati, perchè è evidente che non si potranno accelerare i lavori appaltati, nè appaltare gli altri da eseguire, se non si aumenta il fondo, che è fissato in apposito capitolo del bilancio.

Il ministro Ciuffelli, dirò ancora una volta, ha dimostrato verso la città di Napoli le migliori intenzioni, e con i fatti ha provato di non averle dimenticate.

Non è dunque infondato l'augurio che egli non solo affretterà il compimento dei lavori, in linea di esecuzione, ma aumenterà i fondi assegnati, in modo che possano presto essere iniziati gli altri, che sono non meno necessari ed urgenti.

Così davvero egli diventerà benemerito di questo importantissimo interesse napoletano, e meridionale insieme, anzi nazionale, poichè, come è chiaro, l'incremento del porto di Napoli gioverà a tutta intera l'Italia, contribuendo allo sviluppo del suo commercio in tutto quant' l'oriente. E mantenendo la parola data, non aggiungo di più. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Spetterebbe ora di parlare all'onorevole Bouvier, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che la esistenza di un solo binario per un tratto di 24 chilometri sulla linea ferroviaria del Ceniso impedisce la intensificazione del traffico su quella che costituisce la più diretta nostra comunicazione colla Francia e coll'Inghilterra, e si prevede che diverrà ogni giorno più insufficiente a corrispondere alle esigenze dei più intensi nostri rapporti commerciali colle nazioni alleate, — invita il Governo ad affrettare gli studi e le decisioni per dare alla medesima la efficienza necessaria ad una grande linea internazionale ».

Non essendo presente l'onorevole Bouvier, questo ordine del giorno s'intende decaduto.

Non essendovi altri iscritti per parlare, il seguito di questa discussione è rimesso a domani.

**Risultamento della votazione segreta per la nomina di un vice-presidente della Camera.**

PRESIDENTE. Comunico alla Camera il risultamento della votazione segreta per la nomina di un vice-presidente della Camera:

Votanti . . .	337
Maggioranza . . .	169

Ebbero voti:

Arlotta . . . . .	143
Morelli-Gualtierotti . . . . .	73
Gallini . . . . .	64
Prampolini . . . . .	33
Bianchi Leonardo . . . . .	1
Nulle . . . . .	3
Bianche . . . . .	20

Proclamo il ballottaggio tra gli onorevoli Arlotta e Morelli-Gualtierotti. La relativa votazione segreta sarà fatta domani.

*Hanno preso parte alla votazione:*

Abbruzzese — Abisso — Agnelli — Agnesi — Aguglia — Albanese — Albertelli — Altobelli — Amici Giovanni — Amici Veneslao — Ancona — Arlotta — Arrigoni — Arrivabene — Astengo.

Barnabei — Barzilai — Basile — Baslini — Battaglieri — Bellati — Belotti — Beltrami — Benaglio — Berenini — Bertarelli — Berti — Bertini — Bertolini — Bettolo — Bevione — Bianchi Vincenzo — Bianchini — Bignami — Bocconi — Bonicelli — Borromeo — Borsarelli — Bosselli — Bouvier — Bovetti — Brandolini — Brezzi — Brizzolesi — Brunelli — Bruno — Buccelli — Buonvino — Bussi.

Cabrini — Caccialanza — Cagnoni — Calisse — Callani — Camera — Camerini — Cameroni — Canepa — Canevari — Cannavina — Cao-Pinna — Capaldo — Capece-Minutolo — Capitano — Caporali — Caputi — Carcano — Caron — Caroti — Cartia — Casalini Giulio — Casciani — Casolini Antonio — Cassin — Cassuto — Castellino — Cavagnari — Cavallari — Cavazza — Cavina — Ceci — Cesia — Centurione — Chiaraviglio — Chidichimo — Ciacci Gaspero — Ciappi Anselmo — Ciccotti — Cicogna — Cimati — Cimorelli — Cioffrese — Ciriani — Cirmeni — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Colonna Di Cesarò — Cosimo — Comandini — Congiu — Corniani

— Cottafavi — Cotugno — Crespi — Cugnolio — Curreno.

Da Como — Dari — De Amicis — De Bellis — De Capitani — Del Balzo — De Nicola — Dentice — De Ruggieri — De Vargas — De Vito — Di Bagno — Di Francia — Di Frasso — Di Mirafiori — Di Robilant — Di Scalea — Dugoni.

Facchinetti — Facta — Faelli — Falconi Gaetano — Faranda — Federzoni — Fera — Ferri Giacomo — Finocchiaro-Aprile — Fornari — Fraccacreta — Frisoni — Frugoni.

Gallenga — Galli — Gallini — Gaudenzi — Gazelli — Gerini — Giacobone — Giampietro — Giaracà — Ginori-Conti — Giordano — Giovanelli Alberto — Giovanelli Edoardo — Girardi — Girardini — Giretti — Giuliani — Grabau — Grassi — Grazia-dei — Gregoraci — Grippo — Guglielmi.

Hierschel.

Indri — Innamorati.

Joele.

Labriola — La Lumia — La Pegna — Larussa — La Via — Leone — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Loero — Lombardi — Longinotti — Lo Piano — Lucchini — Lucernari — Luciani — Luzzatti.

Maffi — Maffioli — Magliano Mario — Mancini — Manfredi — Mango — Manna — Manzoni — Marangoni — Marciano — Mariotti — Martini — Materi — Maury — Mazzarella — Mazzolani — Meda — Medici Del Vascello — Mendaja — Merloni — Miari — Micheli — Miglioli — Milano — Miliani — Mirabelli — Modigliani — Molina — Mondello — Montauti — Montiguarnieri — Montresor — Morando — Morelli Enrico — Morelli-Gualtierotti — Morisani — Morpurgo — Mosca Gaetano — Mosca Tommaso — Musatti.

Nasi — Nava Cesare — Nava Ottorino — Negrotto — Nunziante — Nuvoloni.

Olandini — Ottavi.

Pacetti — Padulli — Pais-Serra — Pala — Pallastrelli — Pansini — Pantano — Paparo — Parodi — Pasqualino-Vassallo — Patrizi — Pavia — Pellegrino — Pennisi — Perrone — Pescetti — Piccirilli — Pietravalle — Pietriboni — Pistoja — Pizzini — Porzio — Pozzi — Prampolini — Pucci.

Quarta — Queirolo.

Raimondo — Raineri — Rava — Reggio — Rellini — Renda — Restivo — Riccio Vincenzo — Rindone — Riseti — Rizzone — Roberti — Rodinò — Roi — Romeo

— Rondani — Rosadi — Rossi Gaetano — Rossi Luigi — Rota — Roth — Rubilli — Ruini — Ruspoli.

Sacchi — Salandra — Salomone — Salterio — Sandrini — Sanjust — Saraceni — Sarrocchi — Saudino — Savio — Scano — Schanzer — Schiavon — Sciacca-Giardina — Scialoja — Sciorati — Serra — Sighieri — Simoncelli — Sioli-Legnani — Sipari — Sitta — Soderini — Soleri — Solidati-Tiburzi — Somaini — Sonnino — Spetrino — Stoppato — Storoni — Suardi.

Talamo — Tamborino — Tasca — Tasara — Tedesco — Teodori — Teso — Theodoli — Torlonia — Tortorici — Toscanelli — Toscano — Tosti — Turati.

Vaccaro — Valenzani — Valignani — Valvassori-Peroni — Venditti — Venino — Venzi — Veroni — Vicini — Vinaj — Visocchi.

Zegretti — Zibordi.

*Sono in congedo :*

Artom.  
Bonardi.  
Danieli.  
Fazzi.  
Rizza — Romanin Jacur — Rubini.

*Sono ammalati :*

Angiolini.  
Bettoni.  
Cappelli — Celli — Cermenati — Chiamenti — Cicarelli.  
De Marinis — Di Caporiacco — Di Palma.  
Gasparotto — Goglio.  
Lucifero.  
Maraini — Masini.  
Nitti.  
Peano.  
Rastelli — Ricci Paolo — Ronchetti.  
Santamaria.

*Assenti per ufficio pubblico :*

Landucci.  
Marazzi.  
Santoliquido.  
Taverna.

**Annunzio di interrogazioni.**

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni presentate oggi.

VALENZANI, segretario, legge :

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli esteri per conoscere se ri-

sponda a verità che nell'anno corrente, per ragioni di economia, sieno stati sospesi o soppressi i sussidi governativi alle Camere di commercio italiane all'estero.

« Agnelli »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri per conoscere se abbia diramato istruzioni alle autorità consolari ed a tutti gli altri uffici di rappresentanza italiana all'estero per facilitare la sottoscrizione al Prestito nazionale emesso con decreto 22 dicembre 1915, n. 1800.

« Agnelli ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'interno e della guerra sulle ragioni dell'avvenuto allontanamento da Messina dell'ingegnere Domenico Piccoli direttore di quella Scuola industriale e sulle cause ancora più misteriose del prolungarsi di quell'ingiusto provvedimento.

« Marangoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere: 1° Se l'autorità di pubblica sicurezza sia a perfetta conoscenza della vera nazionalità di tutti i forestieri residenti in Italia. 2° Per conoscere come abbia potuto verificarsi il caso Kung a Saronno, dove uno stabilimento adibito alla fabbricazione delle munizioni ha sino a ieri lavorato sotto la direzione di un direttore tedesco. 3° Per sapere se in seguito a tale stupefacente scoperta, si siano presi seri provvedimenti per impedire il ripetersi di altre simili anomalie che rendono possibili e facili gli atti di spionaggio e di « sabotaggio » contro la nostra difesa nazionale.

« Brandolini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra sulla ritardata promozione dei sottotenenti di complemento ai sensi dell'articolo 2 del decreto luogotenenziale 11 luglio 1915, n. 1084. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lo Piano ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se, di fronte alle gravissime esigenze di alcune Amministrazioni provinciali e comunali ed al trascurabile numero di impiegati che se ne gioverebbero, non creda di estendere le norme concernenti le dispense dal servizio militare anche a quei funzionari dell'è pro

vincie e dei comuni che abbiano attribuzioni direttive o che siano a capo di uffici amministrativi e tecnici. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Spetrino, Cannavina ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per sapere se intenda accogliere la domanda, inoltrata dalla Camera di commercio italiana per la Svizzera, con sede in Ginevra, perchè le sia assicurata la continuità del lavoro con un contributo che valga, almeno, ad indennizzarla della perdita che subisce sul cambio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Beltrami ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non creda, ad un anno preciso di distanza dalla promessa fatta il 1º marzo dello scorso anno, giunto il momento di presentare il disegno di legge che deve definitivamente provvedere a colmare le deficienze che via via sono andate sempre più accentuandosi nel servizio amministrativo presso i corpi e gli uffici, e in pari tempo migliorare le condizioni di carriera degli ufficiali di amministrazione, in modo specialmente di allettare i giovani, provvisti di titoli ad entrare nel Corpo e rialzarne così il morale a garanzia del servizio.

« Il Corpo di amministrazione che ha subito in passato continue riduzioni e limitazioni di carriera, che l'esperienza ha luminosamente dimostrato dannose al servizio stesso si da originarne una vera baracconda amministrativa contabile, ha dato sempre e dà tutto se stesso per bene assolvere il suo mandato, e nelle passate guerre dell'Eritrea, nelle recenti della Libia e nella presente di rivendicazione, ha in ogni ora dimostrato di non essere impari ai fratelli combattenti, per abnegazione e per sacrificio.

« Occorre pertanto che il progetto non si limiti ad aumenti nei gradi inferiori per provvedere alle deficienze nei Corpi, ma debba altresì, migliorato come ora è il reclutamento, garantire agli studiosi il raggiungimento del grado di ufficiale superiore, non solo, ma garantire sino al grado di colonnello una carriera, se non uguale, non molto diversa da quella dell'arma di fanteria e del Corpo di commissariato.

« È evidente perciò che il nuovo organico dovrebbe contenere almeno tre o quattro

colonnelli per poterne designare qualcuno a disposizione del Ministero per funzioni ispettive con molta maggior competenza degli ufficiali combattenti, e per non distogliere questi dalle funzioni loro naturali.

« Anche al presente l'opera del colonnello di amministrazione in tale funzione ha dimostrato la bontà di simile provvedimento che il Governo non dovrebbe tardare, per intanto, ad attuare stabilmente, valendosi della facoltà che già tiene a dare anche a questo Corpo la soddisfazione di vedere affidata tale carica di fiducia al suo Capo.

« Si soggiunge che tanto più merita questa soddisfazione morale il benemerito Corpo di amministrazione, in quanto vennero collocati fuori quadro o a disposizione ufficiali superiori e colonnelli in modo da permettere a tutti un eccezionale acceleramento di carriera, non solo nelle armi ma anche in altri corpi non combattenti: se sarebbe quindi equo che ciò avvenisse anche in questo Corpo che pure in questo momento, e nella zona di guerra e fuori della zona di guerra, sta sacrificandosi e moltiplicandosi per il buon andamento di tutti i diversi rami di servizio amministrativo e contabile a lui affidati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Vinaj ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere a qua punto trovisi lo studio del progetto da tanto tempo atteso del miglioramento più morale che economico del conferimento dei gradi militari ai farmacisti in servizio militare sia in pace sia in guerra e del riconoscimento dei conseguenti diritti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Vinaj ».

**PRESIDENTE.** Le interrogazioni testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

#### Annunzio di una proposta di modificazione al regolamento.

**PRESIDENTE.** Il deputato Ciccotti ha presentato una proposta di modificazione a Regolamento, che sarà inviata alla Giunta permanente per il Regolamento.

La seduta è tolta alle 18.30.

*Ordine del giorno per la seduta di domani**alle ore 14.*

## 1. Interrogazioni.

2. Votazione di ballottaggio fra i deputati Arlotta e Morelli-Gualtierotti per la nomina di un Vicepresidente della Camera.

3. *Seguito della discussione sul disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1915 al 30 giugno 1916. (287).

*Discussione dei disegni di legge:*

4. Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1915 al 30 giugno 1916. (286)

5. Stato di previsione della spesa del Ministero delle colonie per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1915 al 30 giugno 1916. (284 e 284-A-bis)

6. Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1915 al 30 giugno 1916. (283).

## Risposte scritte ad interrogazioni.

## INDICE.

AGNELLI: Cassa pensioni di Torino . . . . .	Pag. 9150
AMICI GIOVANNI ed altri: Ricorso contro deliberazioni del Consiglio comunale di Tagliacozzo . . . . .	9151
BERNARDINI: Pretura e tribunale di Siena . . . . .	9151
BONARDI: Ospedali in Alessandria (provvedimenti profilattici) . . . . .	9152
BOVETTI: Ufficiali dei carabinieri . . . . .	9153
CAPORALI: Esami nelle scuole medie . . . . .	9153
CAPPA: Trattamento di pensione a soldati feriti in guerra . . . . .	9154
CAVAZZA: Servizio postelegrafico in Bologna . . . . .	9154
CERMENTATI: Linee telefoniche Lecco-Milano-Introbio . . . . .	9155
COMPANS: Avanzamento nel regio esercito . . . . .	9156
COTUGNO: Imboscati . . . . .	9156
— Forniture militari nelle provincie meridionali . . . . .	9157
FARANDA: Insegnamento della chimica industriale (Messina). . . . .	9157
FEDERZONI: Rappresentante del Governo Etio-pico in Asmara. . . . .	9157
FERRI GIACOMO: Società commerciali per azioni. . . . .	9158
GASPAROTTO: Ufficiali di complemento. . . . .	9158

GRABAU: Servizio d'informazioni sui militari combattenti. . . . .	Pag.9159
LOMBARDI: Tenenti nella riserva. . . . .	9160
MAGLIANO: Maestri elementari supplenti sotto le armi. . . . .	9160
MICHELI: Concorsi negli archivi notarili . . . . .	9161
MIGLIOLI: Censura di Pavia. . . . .	9161
PARODI: Reali carabinieri. . . . .	9161
PASQUALINO-VASSALLO: Ufficiali di complemento aspiranti alla nomina di effettivi . . . . .	9162
PEZZULLO: Magistrati richiamati in servizio militare. . . . .	9162
RESTIVO ed altri: Esami nelle scuole medie. . . . .	9163
THEODOLI: Carnificio militare di Scansano (Foligno) . . . . .	9163
TOVINI: Subeconomi dei benefici vacanti nel Lombardo-Veneto. . . . .	9163
VENINO ed altri: Licenze ai contadini richiamati alle armi . . . . .	9164
ZEGRETTI: Scuola elementare nel Lazio . . . . .	9164

**Agnelli.** — *Al ministro di agricoltura, industria e commercio.* — « Per conoscere se non creda opportuno di emanare istruzioni perchè la Cassa pensioni di Torino liquidi al più presto totalmente o parzialmente in titoli del nuovo Prestito nazionale la quota spettante ai soci recedenti che ne facciano domanda: tenuto calcolo del fatto che la liquidazione stessa dura da più di tre anni ».

**RISPOSTA.** — « Quando fu emesso il primo Prestito nazionale, vi fu da parte dei soci recedenti della Cassa pensioni di Torino un movimento analogo a quello manifestatosi ora dopo la recente emissione del Prestito nazionale del 5 per cento, per ottenere il pagamento delle quote di riparto in obbligazioni del Prestito. Sicchè il Regio commissario liquidatore, per aderire alle insistenti premure dei soci recedenti, di cui si fecero eco anche la stampa e rappresentanti della Nazione, sottoscrisse al primo Prestito per tre milioni di lire.

« Per poter collocare il maggior numero di obbligazioni ed evitarne l'alienazione, che, con danno dei soci, si sarebbe resa in processo di tempo inevitabile nel caso che i titoli non fossero stati collocati, il Regio commissario si rivolse individualmente ai rappresentanti dei minorenni, le cui quote di riparto debbono essere vincolate fino alla maggiore età, dimostrando i maggiori vantaggi di simile investimento: in tal modo ha collocato una parte delle obbligazioni acquistate. Con le rimanenti obbligazioni non ancora collocate vi è modo di provvedere a quanti soci chiedessero effettiva-

mente di ricevere la loro quota in titoli del Prestito nazionale.

« Il numero delle richieste di sottoscrizione al Prestito 5 per cento sinora pervenute, non ha consigliato al Regio commissario di investire in titoli del nuovo Prestito altre somme corrispondenti a quote di riparto dovute ai recedenti. A ciò del resto si oppongono, allo stato delle cose, difficoltà non trascurabili di ordine pratico. I pagamenti, mediante libretti di Casse postali di risparmio, e, pei soci che l'abbiano chiesto, mediante obbligazioni del primo Prestito nazionale, sono iniziati, secondo determinati criteri che ora, nello stesso interesse dei soci, non converrebbe mutare: già sono stati rimessi dal Regio commissario agli Uffici postali di diverse provincie gli elenchi dei soci, delle rispettive quote, del modo di pagamento, ecc., e quegli uffici postali stanno provvedendo per l'emissione dei libretti. Non sembra dunque che sia il caso di portare, col pagamento in obbligazioni del Prestito nazionale 5 per cento, nuove mutazioni, le quali porterebbero un grande ritardo ed un intralcio nei pagamenti, che sono a gran voce reclamati dagli interessati e che è necessario siano ultimati con tutta sollecitudine.

« Il sottosegretario di Stato  
« COTTAFÀVI ».

Amici Giovanni ed altri. — *Al presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* — « Per sapere se intenda provvedere all'annullamento d'ufficio delle strane e vessatorie deliberazioni del Consiglio comunale di Tagliacozzo del 21 novembre 1914, con le quali, si accoglievano le dimissioni del dottor Giuseppe Valenzi, che risalivano a sette mesi indietro e che erano state ritirate, per atto d'uscire, quando l'annullamento stesso era stato già fatto dal prefetto di Aquila, convinto della ingiusta deliberazione consiliare; annullamento che non avendo potuto avere effetto per essere stato pubblicato fuori termine, veniva invocato dal Ministero dell'interno cui si erano subito inviati gli atti relativi a termine dello articolo 164 del regolamento della legge comunale e provinciale. Che se il Ministero non credette di procedere allo annullamento per avere nel frattempo il dottor Valenzi, per semplice tuziorismo, ricorso alla Giunta provinciale amministrativa dopo che questa si dichiarava incompetente, il Ministero poteva ugualmente procedere all'annullamento, come lasciò

sperare, ma sinora non ha fatto, permettendo così che il povero sanitario continui a prestare servizio senza stipendio da circa un anno! »

RISPOSTA. — « I precedenti della questione, ricordati nella interrogazione, esaminati obiettivamente, giustificano pienamente il mancato intervento del Governo a termini dell'articolo 164 del regolamento per l'esecuzione della legge comunale e provinciale.

« Tale intervento non sarebbe poi ora legittimo di fronte alla decisione 19 novembre-17 dicembre 1915 con la quale la Giunta provinciale amministrativa di Aquila ha dichiarato la propria incompetenza a decidere in merito al ricorso presentato dal dottor Giuseppe Valenzi avverso la deliberazione 21 novembre 1914 del Consiglio comunale di Tagliacozzo per essere la controversia di esclusiva competenza dell'autorità giudiziaria.

« Invero, a prescindere dal fatto che il dottore Valenzi stesso ha espressamente (con atto notificato giudiziariamente al Ministero) rinunciato all'istanza di annullamento di ufficio delle deliberazioni impugnate, volendo che su di esse si pronunciasse esclusivamente la Giunta provinciale amministrativa in sede contenziosa, il che dimostra che delle deliberazioni stesse non impugnava la legalità ma il merito, non può dubitarsi che il Governo debba, anche per correttezza, astenersi dal turbare l'ordine dei giudizi con un atto che, di fronte al pronunciato dell'autorità tutoria di Aquila, assumerebbe aperto carattere unilaterale.

« Del resto, il dottore Valenzi nessun danno può risentire per effetto di tale determinazione, perchè egli potrà sempre, seguendo la via additatagli dalla magistratura da lui liberamente adita, far valere nella competente sede tutti i diritti che egli assume siano stati conculcati dal comune di Tagliacozzo.

« Il sottosegretario di Stato  
« CELESIA ».

Bernardini. — *Al ministro di grazia e giustizia e dei culti.* — « Per sapere per quale ragione il titolare della pretura di Siena sia continuamente chiamato a completare il turno della udienza penale del tribunale della stessa città, onde alla pretura stessa, già sovraccarica di lavoro proprio, non si tiene di solito che una sola udienza civile

utile ogni settimana; se non creda che tale sostituzione, oramai divenuta ordinaria, danneggi gli interessi delle parti che debbono ricorrere alla pretura, costituisca una violazione dello spirito della procedura penale la quale consente la sostituzione solo in linea eccezionale, dia luogo ad inconvenienti e ritardi trovandosi talora il pretore impossibilitato a giudicare in appello cause da lui giudicate in primo grado; se e quali provvedimenti intenda prendere per eliminare il lamentato fatto ».

RISPOSTA. — « Le piante organiche attualmente in vigore assegnano al tribunale di Siena due giudici, oltre il presidente.

« Tale numero è ora al completo, nè risulta che alcuno dei giudici sia sotto le armi.

« Se, tuttavia, a comporre il collegio nelle udienze penali, sia talora chiamato il pretore locale, è da ritenere che ciò avvenga per ragioni di servizio, alle quali non sarebbe possibile far fronte altrimenti. Ciò, ad ogni modo, rientra nelle attribuzioni delle autorità locali, all'infuori di qualunque ingerenza del Ministero, a cui finora nessun inconveniente è stato segnalato.

« È ovvio, d'altronde, che, nel momento attuale, si ricorra più frequentemente a provvedimenti che, nelle ordinarie condizioni, sarebbero soltanto di indole straordinaria ed eccezionale.

« Il Ministero, pertanto, non può che rivolgere, come farà, vive raccomandazioni ai capi di Corte perchè il pretore di Siena sia utilizzato pel servizio del tribunale solo in casi di assoluta necessità, ricorrendo, quando si può, anche all'opera dei vicepretori onorari.

« *Il sottosegretario di Stato*  
« CHIMIENTI ».

**Bernardini.** — *Al ministro di grazia e giustizia e dei culti.* — « Per sapere: se siano a sua conoscenza le condizioni anormali del tribunale di Siena, specialmente a causa di quel presidente, contro il quale da tempo serpeggia nella curia un grave malcontento che ha avuto la sua espressione in una recente deliberazione del Consiglio di disciplina dei procuratori, reclamante provvedimenti; se creda che in queste condizioni i giudicati possano dare garanzia di serenità e di retta applicazione della legge; se gli consti che di questo non regolare funzionamento del tribunale di Siena sia informato e convinto lo stesso primo pre-

sidente della Corte d'appello di Firenze; quali provvedimenti intenda prendere prima che la situazione si aggravi, per porre riparo al danno che debbono risentire e il prestigio della giustizia e gli interessi dei cittadini ».

RISPOSTA. — « Il Ministero era a conoscenza del malcontento di alcuni avvocati della Curia di Siena contro il presidente di quel tribunale. cav. Angelo Rotolo, malcontento che sarebbe stato determinato specialmente dall'aspro carattere di quel magistrato nell'esercizio delle sue funzioni.

« Le diligenti ed accurate informazioni, pervenute in proposito, non solo hanno stabilito che il Rotolo è magistrato integro, superiore a qualsiasi sospetto, ma anche che l'accusa mossagli di eccessiva rigidità di carattere e di asperità nelle forme, non ha fatto mai dubitare della serenità di lui nell'adempimento dei suoi delicati doveri, e della retta applicazione della legge.

« Trattasi in ogni modo di un magistrato inamovibile; e per provvedersi di ufficio al suo eventuale tramutamento, si renderebbe necessaria un'analoga deliberazione del Consiglio superiore della magistratura, la quale allo stato non potrebbe aver luogo, mancando la denuncia di addebiti specifici e concreti che valgano a giustificarla.

« *Il sottosegretario di Stato*  
« CHIMIENTI ».

**Bonardi.** — *Ai ministri dell'interno e della guerra.* — « Per conoscere quali provvedimenti intendano di adottare per impedire che la città di Alessandria, la quale ha fronteggiato con fermezza le ripercussioni della guerra ed accoglie tremila soldati feriti od ammalati, installati nelle scuole ed in altri pubblici edifici trasformati in ospedali, non cada in preda a gravi epidemie che possono derivare, e da soldati infermi per morbi infettivo-contagiosi, o da portatori di microrganismi patogeni, epidemie che troverebbero condizioni favorevoli di attecchimento e di diffusione in una sistemazione dei servizi di fognatura e di acqua potabile non ancora all'altezza del progresso scientifico. Invoca pertanto, quale misura urgente, la sospensione di ogni ulteriore invio di malati sospetti di affezioni infettivo-contagiose agli ospedali di Alessandria ».

RISPOSTA. — « L'autorità militare, preoccupata dal fatto che la città di Alessan-



dria difetta d'acqua potabile, di fognature e di stabilimenti atti a ricoverare malati di forme epidemico-contagiose, non mancò d'adottare tempestivamente tutti i provvedimenti idonei ad impedire che avessero a diffondersi nella popolazione civile infezioni causate dalla presenza colà di militari infermi trasferiti dalla zona di guerra. E così furono istituiti:

1. Fuori della zona della città e da questa distante sobborgo Cristo:

a) un ospedale speciale per malati di febbre tifoidea;

b) uno stabilimento per malattie epidemico-contagiose;

c) un ospedale-baracca per le eventuali forme di dermatofite.

2. Nell'interno della città e precisamente nell'ospedale « Scuole Carducci », un ospedale contumaciale per gli ammalati provenienti da zone infette dalla fronte. Di recente tale ospedale ha cessato di funzionare come reparto contumaciale per disposizioni della competente Intendenza d'Armata; ed è quindi a ritenersi che in quel presidio non verranno più avviati militari infermi sospetti di affezioni infettive-contagiose.

3. Nella piazza d'armi, un apposito campo contumaciale per i prigionieri, munito di locale d'isolamento, e di tutto il necessario per poterne garantire il perfetto funzionamento, in qualsiasi evenienza, nel caso di sviluppo di malattie infettive od epidemico-contagiose.

« Mercè tali provvedimenti, e la più attiva rigorosa sorveglianza profilattica, non si è avuto a lamentare nella popolazione civile di Alessandria alcun caso che desse motivo di allarme ed è lecito confidare che sarà anche per l'avvenire scongiurato il pericolo di propagazione di malattie infettive dalla truppa alla cittadinanza.

« Il ministro  
« ZUPELLI ».

**Bovetti.** — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere se non creda opportuno accelerare la carriera degli ufficiali dei carabinieri, ponendola al paro di quella degli ufficiali delle altre armi; e ciò per non generare sfiducia, sconforto e confronti dolorosi a danno dell'arma che fu sin qui chiamata ed è veramente benemerita per l'opera assidua, diuturna e provvida da essa mai sempre data per la difesa interna e per la tutela della vita e delle sostanze dei cittadini ».

**RISPOSTA.** — « L'ordinamento dell'arma dei Reali carabinieri è legato al territorio nazionale.

« Quindi l'opportunità di studiare la questione degli aumenti degli organici dell'arma, potrà sorgere quando in seguito alla presente guerra, che ha appunto lo scopo di riconquistare i confini naturali, verrà a verificarsi l'aumento del territorio.

« Il ministro  
« ZUPELLI ».

**Caporali.** — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Sulla opportunità di esaudire i voti degli studenti che, permanendo le eccezionali condizioni le quali determinarono la circolare del maggio 1915, questa abbia vigore anche nel presente anno scolastico ad insegnamenti già inoltrati ».

**RISPOSTA.** — « Le disposizioni date da questo Ministero, alla fine dell'anno scolastico 1914-15, in ordine agli esami nelle scuole medie, furono suggerite, ed imposte, dalle urgenti necessità di quel grave momento, in cui l'Italia stava animosamente intraprendendo la nuova guerra nazionale: necessità d'ordine morale, per cui non era opportuno aggiungere altre preoccupazioni, anche minima, a quelle inevitabilmente derivanti dalla situazione politica, strette necessità d'ordine materiale, che riducevano d'un tratto il personale insegnante senza possibilità d'immediati rimedi, toglievano alle scuole i loro edifici perchè vi si potessero alloggiare le truppe, sospendevano addirittura in parecchi luoghi la vita scolastica, costringendo il Governo a decretare la generale anticipata chiusura di tutti gli istituti d'istruzione media.

« Ora, per fortuna, non potrebbe affermarsi che lo stesso disagio permanga e le stesse eccezionali circostanze si verificino nell'anno scolastico corrente: tornata la calma, provvedutosi in vario modo alle deficienze di locali e d'insegnanti, le scuole hanno ripreso un assetto quasi normale e funzionano regolarmente.

« Per quanto riguarda, in particolare modo, i giovani richiamati alle armi e i soggetti a probabile richiamo, il Ministero non ha mancato di concedere ogni agevolazione che, senza diminuire la serietà dell'insegnamento, valesse a metterli in grado di compiere più sollecitamente i loro studi; così con i decreti ministeriali del 26 agosto e del 15 settembre 1915 furono estesi i casi di anticipazione degli esami di licenza dal liceo e dall'istituto tecnico, con l'ordinanza

15 gennaio ultimo scorso fu consentito a tutti i ripetenti, appartenenti alla classe 1897 o precedenti, di fruire della sessione straordinaria di febbraio come prima sessione dell'anno scolastico 1915-16, e finalmente, con circolare telegrafica 10 febbraio, fu concesso per il 1915-16 il beneficio di ripetere per un terzo anno le sole prove non superate di esami di licenza di 2° grado.

« La proroga pura è semplice dei provvedimenti contenuti nei Regi decreti 20 e 24 maggio 1915, provvedimenti determinati dalle ragioni suesposte e già suo tempo spiegate con apposita circolare, non sembra dunque assolutamente giustificata, se non si voglia colpire, nei suoi fondamenti e nei suoi cardini, l'attuale ordinamento della istruzione media.

« Purtuttavia il Ministero, in linea di massima, non è alieno dal prendere in esame le esigenze che eventualmente siano per manifestarsi e si riserva di vedere ad anno scolastico più inoltrato, con quella benevola equità cui si è sempre ispirato, non disgiunta però dalla prevalente considerazione degli interessi della cultura e del prestigio della scuola, se, ed in quali limiti siano possibili delle deroghe alla legislazione vigente.

« Scopo delle quali non potrebbe essere in alcun caso quello di rendere meno onerosi i programmi e più facile il conseguimento delle approvazioni, ma soltanto di agevolare lo svolgimento delle operazioni d'esame e di facilitare il compimento degli studi, pur conservandosi ai singoli corsi l'importanza data dal contenuto della materia a ciascuno di essi assegnata e pur dovendo accettarsi e valutarsi i risultati finali, conseguiti da ciascun candidato, od alunno, con la dovuta ponderazione e con le necessarie garanzie.

« *Il sottosegretario di Stato*  
« ROSADI ».

**Cappa.** — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere come si spieghino gli indugi e le incertezze per il trattamento pecuniario dei feriti in guerra e si cita il caso del soldato Sestilio Mineuzzi, soldato ferito in guerra, cieco, del 151° reggimento fanteria, 2ª compagnia, 4° plotone, 4ª squadra, matricola 2574, della classe 1895, ferito sul Bosco Cappuccio (Carso) il 3 agosto 1915 e sino ad ora rimandato dall'una all'altra autorità per la definizione dei suoi diritti, il che rattrista sino all'amarezza ».

**RISPOSTA.** — « È riservata, come è noto esclusivamente alla Corte dei conti, per suo istituto, la facoltà di deliberare in sede amministrativa, e, in caso di reclamo, a sezioni unite, con poteri giurisdizionali, in ordine al riconoscimento del diritto alla pensione vitalizia. E tale potestà la Corte esercita in modo insindacabile e definitivo.

« Questo riconoscimento del diritto a pensione non può effettuarsi se non sotto determinate garanzie, trattandosi di dover liquidare una pensione definitiva e vitalizia e perciò richiede necessariamente l'espletamento di certe procedure che non possono esaurirsi in breve tempo.

« Il Governo peraltro, allo scopo di non lasciare privi di mezzi di sussistenza i militari resi inabili al servizio per ferite o malattie riportate in servizio di guerra, ha provveduto, con decreto luogotenenziale del 10 febbraio scorso n. 161, perchè sia concesso ai detti militari un acconto mensile sulla pensione che si presume potrà ad essi spettare.

« Talchè, l'onorevole interrogante può esser sicuro che da oggi innanzi i militari anzidetti, allorchè cesseranno dal servizio e non percepiranno più assegni, riceveranno subito a cura del Ministero del tesoro, un acconto mensile che li porrà in condizioni di non rimaner privi neanche per breve tempo dei necessari mezzi di sussistenza.

« Per quanto riguarda il soldato Mineuzzi Sestilio, si sono chieste subito informazioni relativamente al ritardo lamentato dall'onorevole Cappa, e appena perverranno gli saranno comunicate.

« *Il ministro*  
« ZUPELLI ».

**Cavazza.** — *Al ministro delle poste e dei telegrafi.* — « Per sapere se e come creda possibile provvedere a migliorare le condizioni del servizio postale e telegrafico a Bologna e segnatamente nell'importantissimo ufficio del movimento postale alla stazione ferroviaria, deplorandosi gravi ritardi, che cresceranno ancora se non potranno essere presi accordi fra il Ministero delle poste e quello della guerra nell'occasione di prossime chiamate di impiegati al servizio militare ».

**RISPOSTA.** — « Attualmente il numero degli impiegati in servizio a Bologna risulta in relazione all'assegno di quegli uffici, perchè, sopra 340 unità prescritte, sono

colà applicati 311 impiegati e 24 supplenti in missione, più tre avventizi. Per sopprimere poi alle due unità mancanti ed alle eventuali assenze, quella Direzione provinciale è autorizzata ad attuare 24 turni giornalieri di servizio straordinario. Inoltre 12 turni sono pure autorizzati per il maggior lavoro della guerra; mentre ai servizi postali straordinari, qual'è la posta estera, vi prestano servizio 31 impiegati di altre provincie, e la posta militare funziona a parte, alle dipendenze dell'Intendenza generale dell'esercito.

« Vi è a Bologna una limitata deficienza di agenti; sopra un assegno di 376 unità sono attualmente colà applicati 316 agenti, cui debbono aggiungersi, in media, 11 turni di servizio straordinario, 12 fattorini alla posta e 15 avventizi, sicchè le unità mancanti si riducono quindi soltanto a 22.

« Il servizio postale alla ferrovia funziona regolarmente. È probabile che le doglianze dell'onorevole interrogante circa il servizio postale segnatamente nella stazione di Bologna, si riferiscano ad inconvenienti verificatisi nel periodo delle feste natalizie, inconvenienti che non passarono inosservati, ed ai quali si mise argine con prontezza ed energia. Del resto, in quel periodo dell'anno, in tutti i maggiori uffici, contro ogni buon volere dell'Amministrazione e dei funzionari preposti e adibiti ai servizi attivi, si verificano incagli e ritardi, spesso dovuti al servizio ferroviario, col quale il movimento postale è in rapporto di dipendenza. A Bologna il disagio è più che altrove sentito pel transito continuo di treni militari, e per la grande difficoltà di manovra dei treni nella stazione.

« Inoltre il servizio postale a Bologna, come altrove, risente anche le conseguenze dell'allontanamento di un numero non indifferente di funzionari ed agenti, taluni chiamati alla posta militare ed altri nelle file dell'esercito, specialmente dei primi che sono stati distratti in massima parte dagli uffici di movimento, facendo cadere la scelta, per ovvie ragioni, fra i migliori, mentre il personale surrogante ha bisogno di non breve nè facile preparazione tecnica per porsi in grado di supplire l'assenza degli impiegati provvetti.

« Quanto al timore dimostrato dall'onorevole interrogante che gli inconvenienti aumentino in seguito, per effetto di nuove chiamate alle armi del personale postale, posso rassicurarlo, perchè l'Amministrazione, ammaestrata anche dall'esperienza, vigila e provvede, a seconda dei bisogni;

e, come in altre occasioni, occorrendo, prenderà gli opportuni accordi anche coll'autorità militare.

« Il servizio telegrafico a Bologna risulta procedere ora regolarmente, così che, dopo i provvedimenti presi lo scorso anno ed al principio di questo, non si hanno a lamentare deficienze, nè risultano inoltrati reclami da parte del pubblico.

« *Il sottosegretario di Stato*

« MARCELLO ».

**Cermenati.** — *Al ministro delle poste e dei telegrafi.* — « Per sapere se — in armonia al chiaro affidamento dato con le ultime parole della sua risposta ad analoga sua interrogazione dello scorso dicembre — non creda di domandare al Comando supremo della guerra l'autorizzazione a consentire l'uso ai privati almeno delle linee telefoniche interurbane Lecco-Milano e Lecco-Introbio, le quali linee, mentre tornano assolutamente indispensabili alle importanti industrie locali, non si trovano nè in zona di operazioni o di retrovie, nè in prossimità al confine dello Stato ».

**RISPOSTA.** — « In relazione alle ultime parole della mia risposta all'interrogazione dello scorso dicembre, furono infatti riattivate le comunicazioni telefoniche interprovinciali, coll'esclusione di alcune provincie, fra le quali quella di Como perchè di frontiera.

« Successivamente, in seguito ad ulteriore esame, si è riconosciuto che, osservando talune cautele, si potevano riammettere le comunicazioni in questione in quella parte delle provincie di frontiera che distano da essa oltre 30 chilometri. In conseguenza di ciò, in una parte della provincia di Novara potè essere ripreso il servizio interurbano; mentre, applicando gli stessi criteri alla provincia di Como, solo qualche breve tratto e qualche centro minore, si troverebbe ad essere favorito dalle nuove disposizioni.

« In questi ultimi tempi si sono rinnovate delle pratiche col Ministero della guerra per vedere se si potesse concedere qualche facilitazione alla provincia di Como, pur limitatamente a qualche ora ed a qualche linea; ma queste pratiche non hanno sortito l'effetto desiderato, perchè il provvedimento, in questo momento, apparve dannoso alla sicurezza dello Stato. Ciò non esclude che l'argomento non possa essere ripreso in esame fra qualche tempo.

« *Il sottosegretario di Stato*

« MARCELLO ».

**Compans.** — *Al ministro della guerra.* — « Sui motivi che lo indussero a non applicare in tutta la sua integrità l'articolo 59 della legge 2 luglio 1896, n. 254, sull'avanzamento nel Regio esercito ».

**RISPOSTA.** — « Esigenze varie manifestatesi in dipendenza della guerra hanno reso necessario, essenzialmente nell'interesse dei quadri dell'esercito, modificare, sostituire, integrare disposizioni di leggi preesistenti in materia di stato e di avanzamento degli ufficiali.

« Una di tali disposizioni è appunto quella cui si riferisce l'onorevole interrogante. Fermo il principio di assoluta giustizia sancito da tale disposizione, che cioè, in tempo di guerra, gli ufficiali richiamati dal congedo per ragioni di guerra abbiano a concorrere all'avanzamento con le stesse norme stabilite per gli ufficiali dell'esercito permanente, il decreto luogotenenziale 11 luglio 1915, n. 1062, che fu emanato in virtù delle facoltà conferite al Governo con la legge 22 maggio 1915, n. 671, ha determinato quali ufficiali debbano all'uopo intendersi richiamati in servizio per ragioni di guerra ed ha disciplinato il loro avanzamento con regole che, mentre fissano un minimo necessario di condizioni per l'accertamento della loro idoneità al grado superiore, sono anche ispirate a speciale larghezza, in quanto a detti ufficiali consente di conseguire promozioni nonostante siano già incorsi nella esclusione definitiva od abbiano già ottenuto in congedo quel numero massimo di promozioni che la legge loro permette normalmente.

« Posto il fondamentale concetto della legge d'avanzamento, che gli ufficiali delle categorie in congedo possano progredire nei gradi esclusivamente ad anzianità, il decreto succitato è venuto ad istituire parallelamente anche una forma di avanzamento a scelta per essi; donde è ovvio che ragioni logiche e considerazioni di equità non potrebbero ammettere la possibilità di un tale avanzamento per tutti indistintamente gli ufficiali in congedo richiamati in servizio durante la guerra. Tale avanzamento deve essere riservato a quelli soltanto che per qualità militari dimostrate di fronte al nemico, assumendo le stesse responsabilità, sopportando le stesse fatiche, correndo gli stessi rischi dei colleghi dell'esercito permanente hanno dato sicure prove di meritare la promozione in concorso con tali colleghi ed in precedenza sui pari grado

delle categorie in congedo richiamati a servizi od uffici territoriali, ove si richiedono altre attitudini, ove non si hanno responsabilità e pericoli diversi o maggiori di quelli del tempo di pace.

» D'altronde, a render meno sensibile il dislivello fra le promozioni degli ufficiali dell'esercito permanente e quelle dei pari grado in congedo che non possono concorrere allo speciale avanzamento previsto dal decreto ricordato, le promozioni di questi ultimi sono state molto accelerate, portandole, salvo poche eccezioni, a limiti che solo col decorso di molto maggior tempo avrebbero potuto raggiungere in condizioni ordinarie.

« *Il ministro*  
« ZUPELLI ».

**Cotugno.** — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se e come intenda provvedere a snidare gl'*imboscati* dalla sanità, dalla cavalleria, dall'artiglieria da fortezza e dai tribunali militari, calmando i giusti risentimenti di quanti hanno figli che già dettero e sono orgogliosi di dare la vita per la patria ».

**RISPOSTA.** — « Dal testo dell'interrogazione non appare chiaramente quale sia il preciso pensiero dell'onorevole interrogante, che parrebbe voler comprendere nella categoria dei cosiddetti « imboscati » tutti gli appartenenti all'arma di cavalleria, all'artiglieria da fortezza, al servizio di sanità ed a quello dei tribunali militari.

« Se tale fosse in realtà il concetto dell'interrogazione, non esiterei a dichiararlo assolutamente inaccettabile.

« Sussiste indubbiamente che, in confronto con le altre armi e specialità combattenti, la cavalleria e l'artiglieria da fortezza hanno subito sinora perdite assai minori: ma questo, che deriva in parte dalle normali caratteristiche del loro impiego ed in parte dalla speciale natura delle operazioni guerresche sino ad ora compiute, non scema in alcun modo l'importanza e la nobiltà del compito ad esse riservato. Del resto un più attivo loro concorso è prevedibile nelle future operazioni, mentre, per quanto si riferisce alla cavalleria, già è preveduta l'eventualità di doverla impiegare parzialmente anche appiedata.

« Circa gli appartenenti alle unità sanitarie mobilitate, mi parrebbe superflua ogni parola intesa a dimostrare l'importanza somma del servizio ad essi affidato, che ri-

chiede attitudine e preparazione particolari e che non risparmia certamente disagi e pericoli.

« Infine, per gli addetti ai servizi sanitari ed ai tribunali militari nell'interno del territorio, devo far presente che, tranne le eccezioni imposte dalle insopprimibili esigenze di carattere tecnico, essi sono scelti tra gli inabili alle fatiche di guerra e vengono periodicamente sostituiti con gli stessi criteri di rigoroso accertamento applicati nei riguardi di tutti gli altri militari adibiti ai servizi territoriali.

« Quanto sopra sta a dimostrare come non possano dirsi giustificati i risentimenti dei quali ha fatto cenno l'onorevole interrogante.

« *Il ministro*  
« ZUPELLI ».

**Cotugno.** — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere le ragioni che ostacolano la concessione di forniture militari ad onesti intraprenditori delle provincie meridionali che sono così colpite dalla guerra e dalla crisi economica, senza potersi neppure in minima parte beneficiare dei vantaggi che rifiuiscono su altre regioni ».

**RISPOSTA.** — « Il servizio degli approvvigionamenti, e quindi l'aggiudicazione di forniture, è condotto in base ad elementi di fatto ben definiti; quali l'idoneità dei contraenti da dimostrarsi nelle forme prescritte, l'esame in concorrenza delle condizioni offerte nei riguardi dei requisiti, del prezzo e del tempo di consegna. Nessuna particolare ragione per favorire od escludere intraprenditori di una od altra provincia: sarei grato al riguardo all'onorevole interrogante, ove fatti specifici esistano, di rappresentarli a questo Ministero per i necessari provvedimenti.

« Probabilmente l'onorevole interrogante vorrà riferirsi al fenomeno inevitabile, che le provincie meridionali concorrono in scarsa misura nelle varie forniture.

« A tal proposito, occorre tener conto che la maggior parte delle industrie attinenti alla guerra si svolge nelle provincie settentrionali d'Italia: ciò in linea generale. Con particolare riferimento a qualche speciale caso cui l'onorevole interrogante voglia far cenno, occorre tener conto che alcuni bisogni spesso sono di carattere immediato, che sovente è questione di tempo, di economia e di facilità di trasporti, e conseguentemente di spese, e che spese volte

queste stesse difficoltà debbono inevitabilmente far dare la preferenza ad acquisti sui luoghi, od in vicinanza immediata dei luoghi, ove si verifica il bisogno.

« Il Ministero però non ha trascurate le industrie del Mezzogiorno, giacchè ha ampliato i depositi e i magazzini di rifornimento esistenti, quali, ad esempio, il magazzino centrale di Napoli, ne ha istituiti dei nuovi, e non si è peritato a fare affluire materie prime dalle fabbriche del settentrione a detti magazzini, per fare eseguire quivi le successive lavorazioni e trasformazioni.

« *Il ministro*  
« ZUPELLI ».

**Faranda.** — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per conoscere le ragioni per le quali ancora non è stato ripristinato nella Facoltà di scienze di Messina l'insegnamento della chimica industriale, così utile in questi momenti in cui la nostra industria tende ad emanciparsi dal servaggio straniero, specie poi in una città del Mezzogiorno dove più necessario si rende tale insegnamento per dare impulso alla nuova vita industriale ».

**RISPOSTA.** — « Il Ministero non disconosce l'importanza dell'insegnamento complementare della « chimica applicata alle arti », specialmente nelle attuali circostanze, e in una città del Mezzogiorno. Senonchè tale cattedra dovrebbe essere istituita in virtù di una convenzione tra il Ministero e gli enti locali, provincia, comune e Camera di commercio, a favore della Università; e poichè tale convenzione non è ancora perfetta, e quindi il Ministero non può assumere impegni che derivino dalla esecuzione di essa, non è possibile istituire per ora la cattedra invocata.

« *Il sottosegretario di Stato*  
« ROSADI ».

**Federzoni.** — *Al ministro degli affari esteri.* — « Per sapere se sia vero che da qualche tempo si trovi in Asmara un rappresentante ufficiale del Governo Etiopico, e quale veste gli sia stata riconosciuta dalle autorità italiane ».

**RISPOSTA.** — « La materia che forma l'oggetto dell'interrogazione dell'onorevole Federzoni è regolata dall'articolo V del « Trattato italo-etiope di commercio ed amicizia » in data ad Addis Abeba 21 luglio 1906.

« Detto articolo V è così concepito: « Ciascuna delle due parti contraenti potrà, di comune accordo, inviare rappresentanti accreditati nel territorio dell'altra: questi risiederanno nei luoghi dove interessi commerciali o di altra specie faranno apparire necessaria e desiderabile la loro presenza ».

« A spiegazione di quanto fu convenuto nel predetto articolo V l'Imperatore Menelick diresse al Regio Commissario civile per l'Eritrea una lettera esplicativa in data 24 luglio dello stesso anno, nella quale è il seguente passaggio: « Per l'amicizia e il bene « dei nostri paesi abbiamo fatto un trattato « nuovo ed ho permesso l'istituzione « dei « Consoli » nei posti creduti necessari ».

« L'articolo V riconosce il reciproco diritto delle due parti di inviare rappresentanti nel territorio dell'altra e la lettera interpretativa del Sovrano etiopico indica che questi rappresentanti sono « Consoli ».

« Nello scorso anno il Governo etiopico manifestò al Regio ministro in Addis Abeba il vivo desiderio di inviare un suo rappresentante consolare in Eritrea per meglio stringere i rapporti fra i due paesi.

« Avendo noi uffici consolari a Gondar ed Harrar, l'ultimo dei quali è tenuto da un funzionario di carriera, con le patenti di Console generale, la istituzione di un Consolato etiopico in Eritrea era divenuta un fatto che trovava la sua spiegazione nelle clausole aventi carattere di reciprocità sancite dal Trattato stesso al riguardo della creazione di questi uffici.

« È da sperarsi che si potrà in breve attivare un più intenso scambio commerciale tra le nostre colonie confinanti coll'Impero etiopico, con mutuo vantaggio.

« Prima di dare il nostro consenso all'invio di un rappresentante consolare etiopico all'Asmara, fu però cura nostra di ben chiarire col Governo di Addis Abeba che le sue funzioni dovevano essere unicamente quelle di « Console in paese europeo » e le sue attribuzioni in nessun modo maggiori di quelle riconosciute al Console abissino a Gibuti.

« L'intesa tra i due Governi fu al riguardo perfetta. Il Governo italiano non tollererebbe che per qualsiasi motivo l'Agente abissino esorbitasse dalle attribuzioni così riconosciutegli.

« Il sottosegretario di Stato  
« BORSARELLI ».

Ferri Giacomo. — *Al ministro d'agricoltura, industria e commercio.* — « Per sapere

se non creda opportuno di regolare con decreto-legge le riunioni delle assemblee delle Società commerciali per azioni, ivi comprese le Cooperative, derogando temporaneamente al disposto dell'articolo 158 del Codice di commercio, con disposizioni analoghe a quelle emanate dal decreto luogotenenziale 29 luglio 1915, n. 1170, sul funzionamento dei Consigli di amministrazione delle Cooperative stesse ».

RISPOSTA. — « Innegabilmente la vita delle Società commerciali sta attraversando un momento difficile. Oltre ai danni economici, esse risentono di un certo turbamento nel funzionamento. Ed è stato appunto allo scopo di eliminare talune difficoltà, in seguito alla mobilitazione generale, che si addivenne alla norma eccezionale contenuta nel decreto del 29 luglio scorso circa i Consigli di amministrazione, molti dei quali non erano in grado di mantenere quella continuità di azione che è dovuta all'indole loro.

« Si dubita che gli stessi motivi possano premere con altrettanta imperiosa urgenza per quanto riguarda la convocazione delle assemblee dei soci, sia perchè si tratta di un numero più largo di associati, sia perchè in molti statuti, con prudenti norme, è stata prevista una relativa maggioranza per la validità. A questo riguardo il Governo tien conto dei voti e dei suggerimenti che gli vengono dagli interessati, e tutte le volte che sarà necessario adotterà senza indugio quei provvedimenti che, riformando temporaneamente il meccanismo della nostra attuale legislazione, assicurino lo svolgimento delle operazioni relative alla presentazione e all'approvazione dei bilanci di tali enti.

« Il sottosegretario di Stato  
« COTTAFI ».

Gasparotto. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non ritenga conforme ad equità che per i valorosi ufficiali di complemento nominati effettivi con decreto luogotenenziale 1<sup>o</sup> novembre 1915, si abbia a tener conto, nello stabilire l'anzianità, della durata del servizio prestato anteriormente alla nomina, giusta la facoltà concessa al ministro nell'ultima parte dell'articolo 7 del decreto luogotenenziale 22 agosto 1915, n. 1293 ».

RISPOSTA. — « La disposizione dell'articolo 7 del decreto luogotenenziale 22 agosto 1915, n. 1293, secondo cui i sottotenenti

di complemento che sono nominati effettivi assumono nel nuovo ruolo un'anzianità retroattiva in relazione ai mesi di servizio prestato come ufficiale di complemento, è specifica per coloro che conseguono tale passaggio per merito di guerra.

« Coloro invece che sono nominati effettivi in via ordinaria - per così dire - cioè in seguito a loro domanda e semplicemente perchè ritenuti idonei dalle competenti Commissioni, rientrano nella regola generale, secondo cui l'anzianità decorre dalla data del passaggio ad effettivi, come appunto per quelli che in tempo di pace sono reclutati per concorso dopo un minimo di sei mesi di servizio.

« Il servizio prestato come ufficiale di complemento influisce soltanto nella determinazione dell'anzianità relativa, vale a dire della graduatoria, fra i nominati effettivi con una medesima anzianità assoluta, cioè dalla medesima data.

« Diversamente verrebbe a mancare la giustificata differenza di trattamento rispetto a coloro che ottennero la nomina per merito di guerra, ed inoltre si verrebbero a ledere i diritti acquisiti degli attuali sottotenenti effettivi - nominati tali in seguito a corsi regolari - i quali si vedrebbero passare innanzi numerosissimi colleghi provenienti dal complemento. Si pensi che per la sola fanteria sono state già fatte con decorrenza 1° novembre circa mille nomine, e che sono tuttavia in corso d'istruzione molte altre domande di ufficiali che, se risulteranno avere i prescritti requisiti, assumeranno anch'essi la predetta anzianità. E ad un'altra nomina collettiva, certo non inferiore, si farà luogo al 1° maggio prossimo venturo.

« Del resto, giova notare che, mentre in tempo di pace la permanenza nel grado di sottotenente è di tre anni, essa fu ridotta in principio della guerra a 18 mesi, poi a 12, e fra breve lo sarà a 9, di guisa che con l'attuale trattamento i sottotenenti di complemento che vengono nominati effettivi hanno la promozione a tenente assicurata in un termine molto breve.

« Il ministro

« ZUPELLI ».

Grabau. — Al ministro della guerra. —

« Per conoscere se e come intenda provvedere affinché abbiano pratica ed efficace esecuzione le disposizioni vigenti, in modo da evitare il doloroso ripetersi di casi, in cui le autorità militari non risposero alle

richieste di notizie fatte sia da privati, sia da enti pubblici, e non si preoccuparono di avvisare le famiglie di soldati ricoverati in ospedali e in pericolo di vita, neppure in quei casi, in cui la lunga degenza ospitaliera, che precorse la morte, avrebbe dato tempo e facilità per compiere un dovere tanto pietoso. E, per sapere altresì se intenda provvedere, in modo più efficace, affinché le tristi notizie vengano sempre comunicate alle famiglie con maggiori riguardi ».

RISPOSTA. — « Il Ministero della guerra non ha mai mancato di portare su questo importante e delicato argomento la sua particolare attenzione ed ha più volte raccomandato alle autorità militari dipendenti di porre ogni loro attività ed ogni loro cura, affinché il servizio di informazioni alle famiglie dei militari combattenti procedesse nel miglior modo possibile ed esse cercassero soprattutto di eliminare quelle difficoltà di varia indole, che, per la natura stessa del servizio, venivano ad ostacolarne il funzionamento; e in casi particolari, non ha neppure mancato di compiere indagini e di prendere provvedimenti a carico di coloro ai quali risalisse la responsabilità di mancate partecipazioni o di notizie date senza l'osservanza di quei doverosi riguardi che il Ministero ha ripetutamente raccomandati.

« Al riguardo è però da notare, che il servizio in parola è totalmente nuovo e che pertanto esso non poteva fin dall'inizio organizzarsi e funzionare con quella perfetta regolarità, che sarebbe stata pur sempre desiderabile. L'esperienza di diversi mesi di guerra non mancò però di portare i suoi frutti ed è appunto basandosi su di essa, che il Ministero, con la circolare n. 100, del 9 febbraio ultimo scorso, pubblicata nel *Giornale militare*, dava al servizio delle informazioni un più ampio sviluppo, mediante provvedimenti intesi da una parte ad intensificare ed a rendere più accurata presso i corpi la raccolta delle informazioni sui militari morti, ammalati, feriti, dispersi e prigionieri, e dall'altra a far sì che le notizie potessero giungere alle famiglie con la maggiore sollecitudine.

« Con tali disposizioni, il Ministero confida che il servizio delle informazioni alle famiglie sarà sensibilmente migliorato e che la maggior parte degli inconvenienti finora verificatisi non avrà più a ripetersi.

« Per quanto riflette gli speciali riguardi

da usarsi nelle comunicazioni alle famiglie dei militari, il Ministero, oltre averne fatto cenno esplicito nelle disposizioni emanate circa il servizio delle informazioni, ha più volte ricordato alle autorità l'obbligo di osservarli e di farli osservare, se talvolta è avvenuto che le famiglie abbiano apprese dolorose notizie, corrispondenze restituite loro con l'annotazione morto o ferito, o disperso, il Ministero e l'Intendenza generale del Regio esercito hanno preso immediati provvedimenti in proposito: ed ora è da ritenersi che le disposizioni date eviteranno il ripetersi di tali fatti.

« Si soggiunge infine che, per effetto dei provvedimenti contenuti nella circolare del *Giornale Militare* n. 100, sopra ricordata, le sezioni e sotto-sezioni dell'ufficio di notizie, sono state messe in grado di ricevere le maggiori e più certe notizie con la maggior possibile sollecitudine e che perciò esse potranno, più ancora che pel passato, svolgere la loro opera pietosa e benefica comunicando le notizie più tristi alle famiglie interessate per mezzo di persone adatte all'uopo, e quindi con quella particolare delicatezza che le notizie stesse richiedono.

« *Il ministro*  
« ZUPELLI ».

**Lombardi.** — *Al ministro della guerra.* — « Premesso: che le procedure tenute in tempo di pace nel dichiarare definitivamente impromovibili alcuni tenenti nella riserva non furono per tutti di completa garanzia; che parecchi fra i detti tenenti disimpegnano, da ben dieci mesi, le attribuzioni e le mansioni loro affidate con riconosciuta capacità e con encomiato zelo; che il decreto luogotenenziale 11 luglio 1915, n. 1062, aveva il concetto e lo scopo di facilitare la promozione dei predetti ufficiali al grado superiore, concetto e scopo che illegalmente vennero disformati dalla circolare ministeriale n. 765; per sapere se e quali provvedimenti intenda adottare, per sanare tale stato di cose, dannoso, moralmente e materialmente, agli ufficiali sopra indicati ».

**RISPOSTA.** — « Il decreto luogotenenziale citato dall'onorevole interrogante, chiarendo ed integrando la disposizione dell'articolo 59 della legge d'avanzamento, ha avuto per iscopo di determinare quali ufficiali di categorie in congedo debbono ai fini dell'avanzamento, considerarsi richia-

mati in servizio per ragioni di guerra e di disciplinare una forma di più celere avanzamento per tali ufficiali, considerato che essi vanno a sopportare le stesse fatiche, ad assumere le stesse responsabilità, a correre gli stessi rischi dei loro pari grado dell'esercito permanente. Quella medesima ragione di giustizia che ha suggerito tale speciale forma d'avanzamento la quale vuole esser soprattutto un premio ai migliori ed un nobile incentivo, non consente, logicamente, di farne un'applicazione più lata, estendendola anche a favore di chi non si trova nelle particolari condizioni di servizio contemplate dal decreto; e la circolare n. 765 del *Giornale militare* dello scorso anno è ispirata appunto ai concetti rigorosi di giustizia e di equità che quel decreto informano.

« Giova poi soggiungere che quegli ufficiali delle categorie in congedo, ai quali non è applicabile il decreto di cui trattasi, hanno aperto l'adito all'avanzamento ordinario ad anzianità, e tale avanzamento durante la guerra è stato, in massima, spinto tanto innanzi, compatibilmente con le esigenze molteplici dei servizi e dell'erario, che, in confronto di quanto suole avvenire in tempo di pace, può considerarsi di per sé solo un avanzamento straordinario, sufficiente per soddisfare legittime aspirazioni.

« Per i concetti sopra esposti e per questa ultima circostanza di fatto non si ravvisa necessario modificare le norme vigenti.

« *Il ministro*  
« ZUPELLI ».

**Magliano.** — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Perchè dica se intenda estendere ai maestri elementari supplenti richiamati sotto le armi il trattamento fatto ai maestri elementari effettivi ».

**RISPOSTA.** — « La possibilità di usare uno speciale trattamento per gli insegnanti elementari supplenti chiamati alle armi formò oggetto di studio in occasione dei provvedimenti escogitati in favore dei maestri elementari provvisori: provvedimenti che non sono stati presi in attesa di altri che, principalmente per indirizzo del Ministero del tesoro, dovrebbero riguardare il trattamento da farsi in genere a tutti gli impiegati dello Stato i quali siano richiamati alle armi.

« *Il sottosegretario di Stato*  
« ROSADI ».



**Micheli.** — « *Al ministro di grazia e giustizia e dei culti.* — Per sapere se sia vero, e per quali motivi, nei recenti concorsi ai posti d'Archivio notarile, la nomina sia prevalentemente caduta su coloro che godevano fra i concorrenti un maggiore stipendio, creando così un nuovo titolo di preferenza non previsto dal legislatore, mentre, non distinguendo la legge tra grado e grado, era più equo e consono allo spirito della legge stessa, preferire i più bisognosi di miglioramento economico e d'altra parte non siasi tenuto alcun conto della opportunità che si presentava di eliminare gradualmente l'ultronea coesistenza delle due funzioni, incompatibili fra loro per legge, di impiegato d'archivio e di notaio esercente ».

**RISPOSTA.** — « Non è esatto che, nella decisione dei recenti concorsi per la nomina a posti di conservatore, siasi prevalentemente tenuto conto dello stipendio che godevano i concorrenti, dandosi la preferenza a coloro che erano provvisti di uno stipendio maggiore.

« Vero è che in alcuni concorsi lo stipendio del funzionario avrà potuto costituire, con l'apprezzamento dei suoi titoli, l'elemento decisivo per la scelta: ma ciò è avvenuto legittimamente.

« Difatti, uno dei titoli di preferenza indicati nell'articolo 100 della legge notarile è quello del servizio prestato come impiegato di archivio, tenuto conto del maggior grado e classe.

« Ora è ovvio, dato il sistema della legge, la quale ha suddiviso gli archivi in cinque categorie, proporzionando gli stipendi degli impiegati all'importanza dell'archivio, che la classe non deve intendersi in sè e per sè, bensì in relazione sempre alla categoria a cui appartiene l'archivio, per evitare così l'assurdo che un conservatore di archivio di quinta categoria ma con stipendio di 1ª classe (lire 2000) debba essere preferito ad un conservatore di prima categoria con stipendio di seconda classe (lire 5500).

« La classe quindi equivale in sostanza allo stipendio ed il Ministero non potrebbe non tenerne conto a parità di condizioni senza violare la legge.

« È opportuno poi rilevare che, trattandosi di scelta, che deve avvenire per concorso, e quindi per prevalenza di titoli, il Ministero non avrebbe potuto preferire i più bisognosi, e tanto meno i conserva-

tori che cumulano con l'ufficio le funzioni di notaio.

« È vero che la legge nuova ha dichiarato incompatibile tale cumulo, ma non è men vero che essa ha garantito la condizione di coloro che già vi erano autorizzati; sicchè non v'ha ragione di eliminarli, dando loro una preferenza che non sarebbe neppure giustificata, anche perchè derivante non da titoli di natura positiva, bensì da un privilegio d'indole eccezionale.

« *Il sottosegretario di Stato*  
« CHIMIENTI ».

**Miglioli.** — *Al presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* — « Per conoscere le vere ragioni, per le quali la censura di Pavia ha proceduto al grave provvedimento del sequestro per quindici giorni del giornale *Il Ticino*, poichè le ragioni addotte pubblicamente dimostrerebbero che assai male usa quell'autorità politica del potere eccezionale che le è conferito per un interesse superiore ».

**RISPOSTA.** — « Nel numero 143 del giornale *Il Ticino* di Pavia del 22 settembre ultimo scorso furono inseriti due articoli, che non erano stati presentati in bozza a quell'ufficio di revisione.

« Per tale omissione il prefetto di quella provincia ordinò il sequestro del periodico, a' sensi dell'articolo 3 del Regio decreto 23 maggio 1915, n. 675.

« Nonostante le assicurazioni date dal direttore e dal gerente che simile fatto non si sarebbe ripetuto, nel numero 13 di detto periodico per il corrente anno, comparve un commento od articolo, non presentato per la revisione.

« Per tale infrazione di legge, *Il Ticino* venne nuovamente sequestrato.

« E poichè ricorrevano gli estremi voluti dall'articolo 5 del citato Regio decreto, ed un'altra violazione delle norme dal medesimo dettate con l'articolo 4 era stata commessa, essendosi messo in vendita il giornale assai prima della presentazione delle prescritte tre copie all'ufficio di censura, il prefetto di quella provincia ne ordinò la sospensione per 10 giorni con decreto 1º febbraio ultimo scorso, denunciando nel tempo stesso i responsabili all'autorità giudiziaria.

« *Il sottosegretario di Stato*  
« CELESIA ».

**Parodi.** — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere s'egli non creda che le ragioni generali della giustizia e le benemerienze spe-

ciali dell'arma dei Reali carabinieri, sempre e dovunque affermata, dai conflitti della piazza agli assalti delle trincee, non sieno misconosciute dalle norme con cui, attualmente, è regolata la loro carriera; e se le stesse debbano essere tosto modificate, per equipararle a quelle che regolano le altre armi, togliendo sperequazioni moralmente e materialmente dannose ».

RISPOSTA. — « L'ordinamento dell'arma dei Reali carabinieri è legato al territorio nazionale.

« Quindi l'opportunità di studiare la questione degli aumenti degli organici dell'arma, potrà sorgere quando in seguito alla presente guerra, che ha appunto lo scopo di riconquistare i confini naturali, verrà a verificarsi l'aumento del territorio.

« Il ministro  
« ZUPELLI ».

Pasqualino-Vassallo. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere se sia vero che con circolare del Comando supremo, diretta ai comandanti di Corpo, sia stato ordinato di non inoltrare al Ministero le domande dei sottotenenti e tenenti di complemento per la loro nomina ad effettivi, ai termini del decreto luogotenenziale del 22 agosto 1915, n. 1293, e, nell'affermativa, per quali ragioni ».

RISPOSTA. — « Il Comando supremo, telegraficamente interpellato, ha dichiarato di non aver emanato alcuna disposizione o circolare intesa ad arrestare o sospendere l'invio al Ministero delle domande degli ufficiali di complemento aspiranti alla nomina ad effettivo.

« Un termine per l'invio di tali domande era, per vero, stabilito nella circolare (n. 698 del *Giornale militare* del 1915) con la quale il Ministero avvalendosi della facoltà conferita dal decreto luogotenenziale del 22 agosto 1915, n. 1293, determinava di far luogo ad un primo gruppo di nomine sotto la data 1° novembre ultimo scorso. E il termine fu stabilito al 15 ottobre appunto perchè l'Amministrazione avesse almeno il tempo materiale per l'esame delle domande, dei documenti ecc. Se non che, con bene ispirati criteri di larghezza, il Ministero ha poi ammesso che per coloro i quali avevano alla data prescritta i necessari requisiti, la nomina ad effettivo potesse aver luogo con decorrenza retroattiva dal 1° novembre, tanto che a tali nomine si sta facendo luogo tuttora.

« Affinchè anzi non potessero sorgere disparità di trattamento fra gli ufficiali appartenenti ad unità diverse, il Ministero, con altra circolare 29 gennaio ultimo scorso, n. 2460, spiegò alle dipendenti autorità i criteri suaccennati.

« È però naturale che dal contesto della circolare venisse fuori implicitamente la inutilità di dar corso alle domande sia di coloro i quali non avevano i necessari requisiti di servizio alla data prestabilita, sia di quelli che — senza valido impedimento — non chiesero la nomina prima del primo novembre, data di anzianità che andrebbe ad assumere.

« Del resto è stata già bandita, con circolare n. 144 del *Giornale militare* corrente anno, un'altra nomina collettiva da attuarsi sotto la data 1° maggio prossimo venturo, ed alla quale potranno concorrere coloro che non avevano gli estremi per quella del 1° novembre 1915. Con questa circolare sembra che il Ministero abbia prevenuto il desiderio dell'interrogante.

« Il ministro  
« ZUPELLI ».

Pezullo. — *Ai ministri della guerra e di grazia e giustizia e dei culti.* — « Per conoscere, per quali motivi non si è cercato di servirsi delle speciali attitudini dei magistrati richiamati in servizio militare, adibendoli indistintamente ai tribunali territoriali e di guerra, garantendo così un più regolare funzionamento della giustizia militare ».

RISPOSTA. — « Fino dall'inizio della guerra, essendosi reso necessario integrare con elementi tratti dall'esercito il personale civile della Giustizia militare, insufficiente alle aumentate esigenze del servizio, fu emanato il decreto luogotenenziale 24 giugno 1915 contenente le norme per l'assegnazione ai tribunali militari.

« Con tale decreto, ispirato al duplice scopo di assicurare il funzionamento dei tribunali militari e di sottrarre alle file dei combattenti il minor numero di elementi utili, fu stabilito che ai tribunali predetti potessero essere chiamati:

a) per le funzioni del pubblico ministero ufficiali di milizia territoriale o di riserva i quali fossero magistrati od avvocati esercenti da oltre cinque anni;

b) per le funzioni di segreteria ufficiali di milizia territoriale o di riserva o militari di 3ª categoria non ancora militar-

mente istruiti, i quali fossero almeno laureati in giurisprudenza.

« In base alle accennate disposizioni parecchi magistrati appartenenti alle suaccennate categorie di ufficiali furono destinati, su loro domanda, nei tribunali militari ed a loro venne anzi data costantemente la preferenza sulle altre categorie di aspiranti.

« Successivamente, essendo stata la competenza dei tribunali militari estesa a cause prima devolute alla magistratura ordinaria, fu emanato il decreto luogotenenziale 21 ottobre 1915, n. 1513, il quale consente di applicare ai tribunali militari, per la trattazione di tali cause, funzionari dell'ordine giudiziario.

« Per effetto di tale decreto, altri magistrati sono stati destinati in quei tribunali militari nei quali la loro opera appariva necessaria od utile. La scelta di questi magistrati viene fatta su proposta nominativa del Ministero di grazia e giustizia con criteri ispirati alle necessità del servizio al quale devono essere adibiti e può cadere tanto su magistrati esenti da obblighi di servizio militare, quanto su magistrati richiamati alle armi; beninteso che per questi ultimi occorre aver riguardo a non assumere che quelli il cui allontanamento dalle file dell'esercito possa effettuarsi senza danno degli interessi del servizio e della disciplina militare.

« Il ministro

« ZUPELLI ».

**Restivo ed altri.** — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere se nella sua equità, permanendo le condizioni che indussero il Ministero l'anno scorso a concedere alcune agevolazioni ai giovani delle scuole medie anche in considerazione di possibili affrettati richiami alle armi, non creda di mantenere straordinariamente quest'anno le agevolazioni medesime ». (1)

**Theodoli.** — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere se l'autorità militare non creda necessario ordinare una severa minutissima inchiesta sul carnificio militare di Scansano (Foligno) estendendo le ricerche di possibili responsabilità circa le varie gestioni e contratti di fornitura ».

**RISPOSTA.** — « Sin dal 26 febbraio ultimo scorso, a seguito anche del suicidio del maggiore consegnatario, il Ministero ha

provveduto perchè fosse compiuta una minuta ed esauriente inchiesta sul funzionamento dello stabilimento militare di Scansano, affidandola a persone specialmente competenti sia dal lato tecnico che dal lato amministrativo.

« Tale inchiesta conseguentemente dovrà estendersi anche nei riguardi della gestione intiera e dei contratti di provviste, assodando, se del caso, le possibili responsabilità. È tuttora in corso.

« Il ministro

« ZUPELLI ».

**Tovini.** — *Al ministro di grazia e giustizia e dei culti.* — « Per conoscere se l'articolo 1º delle tabelle delle competenze dovute dalle Fabbricerie ai subeconomi dei benefici vacanti nelle provincie lombardo-venete, che dice:

- a) per revisione dei conti annuali;
- b) per rimborso delle spese postali;
- c) per rimborso delle spese di amministrazione e cancelleria con compenso separato per ciascuno dei detti casi, ecc.; si

deve interpretare nel senso che ogni anno i subeconomi abbiano diritto a percepire gli onorari proporzionali alle rendite lorde delle Fabbricerie indipendentemente dal fatto di aver avuto effettivamente revisione di conti, spese postali o di amministrazione per pratiche eseguite nell'interesse delle Fabbricerie ».

**RISPOSTA.** — « L'interrogazione dell'onorevole Tovini mette capo al decreto luogotenenziale dell'11 luglio 1915, col quale tenendosi conto delle deduzioni di tutti gli interessati, e dei pareri dei procuratori generali presso le Corti di Appello di Brescia, Venezia e Milano, si stabilì a favore dei subeconomi dei benefici vacanti ed a carico delle Fabbricerie del Lombardo-Veneto un compenso fisso, proporzionato all'annua rendita lorda di ciascuna Fabbriceria, e separato per ciascuno dei seguenti capi:

- a) revisione dei conti annuali;
- b) rimborso delle spese postali;
- c) rimborso di spese di amministrazione e di cancelleria.

« Per quanto riguarda la revisione dei conti annuali, il compenso non è dovuto se non quando la revisione è effettivamente avvenuta, col diritto però al subeconomo di percepire tanti compensi quanti sono conti annuali riveduti, pure se abbia proceduto simultaneamente alla revisione dei conti di più anni.

(1) Vedi la risposta identica data all'interrogazione del deputato Caporali a pagina 9153.

« Per quanto poi concerne il rimborso delle spese postali e di amministrazione e di cancelleria, esso è concesso a *forfait* e nella presunzione che il controllo dei subeconomi sulle Fabbricerie si eserciti continuamente, come deve di fatto esercitarsi. Tali compensi pertanto spettano sempre, anche in considerazione che il compenso, come era stabilito per lo passato a seconda delle spese effettivamente sostenute, dava luogo a molteplici, lunghe, difficoltose e costose pratiche per la loro documentazione: il che ora non si verifica più.

« Il sottosegretario di Stato

« CHIMIENTI ».

Venino ed altri. — *Ai ministri della guerra e di agricoltura, industria e commercio.* — « Se non credano opportuno, ai riguardi della mano d'opera mancante ai lavori della prossima campagna agricola, di disporre perchè, limitatamente almeno al periodo dell'allevamento del baco da seta e del raccolto del grano, e in quel modo che sarà ritenuto più compatibile con le esigenze del servizio, vengano concesse licenze ai lavoratori della terra, richiamati alle armi, appartenenti alla milizia territoriale o dichiarati inabili alle fatiche di guerra ».

RISPOSTA. — « Il Ministero apprezza le considerazioni che hanno indotto l'onorevole interrogante ad inoltrare l'interrogazione sopra accennata, ma è spiacente di dover segnalare che, per ragioni di carattere essenzialmente militare, non è possibile concedere speciali licenze ai militari attualmente alle armi, anche limitatamente a quelli di milizia territoriale od ai dichiarati inabili alle fatiche di guerra, in modo che essi possano attendere ai lavori della prossima campagna agricola.

« In proposito si aggiunge, che la maggior parte dei battaglioni di milizia territoriale sono dislocati in zona di guerra ed impiegati in particolari servizi, che non consentono di distrarre militari dai propri reparti; d'altra parte, i battaglioni di milizia territoriale non dislocati in zona di guerra sono in numero strettamente necessario per far fronte alle molteplici e gravi esigenze del servizio territoriale, e perciò anche per questi non sarebbe possibile diminuirne, anche temporaneamente, la forza, senza turbare l'andamento del servizio in parola. Infine anche i militari dichiarati inabili alle fatiche di guerra attendono a particolari servizi di varia natura e quindi il provve-

dimento invocato non potrebbe attuarsi neppure per questi ultimi, perchè in tal caso occorrerebbe pur sempre sostituirli, cosa che, per ovvie ragioni, non è possibile.

« Il ministro

« ZUPELLI ».

Zegretti. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere se sia a conoscenza dei legittimi e vivaci reclami di molti comuni del Lazio, ai quali, a dicembre inoltrato e non per fatto della mobilitazione, non è stato ancora possibile ottenere i necessari insegnanti per la scuola elementare; se, ciò nonostante, quei comuni saranno ugualmente obbligati a corrispondere allo Stato il contributo consolidato; e per conoscere infine quali provvedimenti il Governo intenda adottare per evitare in avvenire così dannoso inconveniente ».

RISPOSTA. — « Le scuole elementari amministrare dal Consiglio provinciale scolastico di Roma funzionano tutte regolarmente, tranne qualche scuola situata in luoghi assai disagiati. Ma anche per queste l'ufficio scolastico ha cercato di provvedere convenientemente, non ostante le grandi difficoltà da superare. Le nomine di personale abilitato, fatte in seguito a regolare concorso dall'ufficio scolastico non hanno risolto la difficoltà perchè seguite ripetutamente da rinuncia. Per la questione dei contributi scolastici consolidati a carico dei comuni, occorre rilevare che se qualche scuola, per cause varie non imputabili per altro all'Amministrazione scolastica, non abbia potuto regolarmente funzionare, ciò non può costituire motivo di esonero dal versamento del contributo stesso che, per intero, ogni anno deve farsi da ciascun comune alla Tesoreria dello Stato a norma degli articoli 17 e 19 della legge 4 giugno 1911, trattandosi di onere indeclinabile e improrogabile, avvenuto il passaggio delle scuole elementari all'amministrazione del Consiglio scolastico.

« Il sottosegretario di Stato

« ROSADI ».

PROF. EMILIO PIOVANELLI

Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia